



TRIBUNALE DI CALTANISSETTA
SEZIONE PENALE

RITO COLLEGALE
AULA 1° ASSISE - CL0010

DOTT. FRANCESCO D'ARRIGO	Presidente
DOTT. SANTI BOLOGNA	Giudice a Latere
DOTT.SSA GIULIA CALAFIORE	Giudice a Latere
DOTT. BONACCORSO	Pubblico Ministero
DOTT.SSA CANCEMI ELISA	Cancelliere
SIG.RA CELSIA DI GREGORIO	Ausiliario tecnico

**VERBALE DI UDIENZA REDATTO CON IL SISTEMA DELLA
FONOREGISTRAZIONE E SUCCESSIVA TRASCRIZIONE**

VERBALE COSTITUITO DA NUMERO PAGINE: 125

PROCEDIMENTO PENALE NUMERO 467/18 R.G.N.R.

PROCEDIMENTO PENALE NUMERO 610/18 R.G.

A CARICO DI: BO' MARIO + 2

UDIENZA DEL 15/12/2021

TICKET DI PROCEDIMENTO: P2021606219123

Esito: RINVIO AL 22/12/2021 09:00

INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

COSTITUZIONE DELLE PARTI.....	3
DEPOSIZIONE DELLA TESTIMONE MARIS FLORIANA.....	5
Esame del Difensore, Avvocato Panepinto.....	5
Controesame del Pubblico Ministero.....	11
Controesame della Parte Civile, Avvocato Scozzola.....	14
Riesame del Difensore, Avvocato Panepinto.....	18
DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO.....	21
Esame della Parte Civile, Avvocato Scozzola.....	21
Esame del Difensore, Avvocato Panepinto.....	35
Esame del Difensore, Avvocato Seminara.....	46
Riesame della Parte Civile, Avvocato Scozzola.....	50
Riesame del Difensore, Avvocato Panepinto.....	51
DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE INGROIA ANTONIO.....	52
Esame del Pubblico Ministero.....	52
Controesame della Parte Civile, Avvocato Trizzino.....	75
Controesame del Difensore, Avvocato Seminara.....	85
Controesame della Parte Civile, Avvocato Baffa.....	89
Controesame della Parte Civile, Avvocato Scozzola.....	91
Controesame della Parte Civile, Avvocato Repici.....	92
Controesame del Difensore, Avvocato Panepinto.....	101
ORDINANZA.....	124

TRIBUNALE DI CALTANISSETTA

SEZIONE PENALE

RITO COLLEGIALE

Procedimento penale n. 610/18 R.G. - 467/18 R.G.N.R.

Udienza del 15/12/2021

DOTT. FRANCESCO D'ARRIGO	Presidente
DOTT. SANTI BOLOGNA	Giudice a latere
DOTT.SSA GIULIA CALAFIORE	Giudice a latere
DOTT. BONACCORSO	Pubblico Ministero
DOTT.SSA CANCEMI ELISA	Cancelliere
SIG.RA CELSIA DI GREGORIO	Ausiliario tecnico

PROCEDIMENTO A CARICO DI – BO' MARIO + 2 –

Il presente verbale viene aperto alle ore 9:55

COSTITUZIONE DELLE PARTI

Bo' Mario, libero presente, difeso di fiducia dall'Avvocato Giuseppe Panepinto, presente;

Mattei Fabrizio, libero presente, difeso di fiducia dall'Avvocato Giuseppe Seminara, al momento assente;

Ribaudò Michele, libero presente, difeso di fiducia dall'Avvocato Giuseppe Seminara, al momento assente.

- Parte Civile Scotto Gaetano, assente, assistito dall'Avvocato Scozzola, presente;
- Parte Civile Gambino Natale Giuseppe, assente, assistito dall'Avvocato Dacqui, assente;
- Parte Civile Vernengo Cosimo, assente, assistito dall'Avvocato Di Gregorio, assente, sostituito dall'Avvocato Scozzola;
- Parte Civile La Mattina Giuseppe, assente, assistito dall'Avvocato Di Gregorio, assente,

- sostituito dall'Avvocato Scozzola;
- Parte Civile Murana Gaetana, assente, assistita dall'Avvocato Di Gregorio, assente, sostituito dall'Avvocato Scozzola;
 - Parte Civile Urso Giuseppe, assente, assistito dall'Avvocato Butera, assente, sostituito dall'Avvocato Scozzola;
 - Parti Civili Borsellino Salvatore, Gatani Diego, Gatani Maurizio, Gatani Fabio Sergio Rufo, Gatani Febronia, Gatani Roberta, Gatani Luca e Gatani Carmelo, tutti assenti, assistiti dall'Avvocato Repici, assente;
 - Parte Civile Borsellino Lucia, assente, assistita dall'Avvocato Greco, assente, sostituito dall'Avvocato Trizzino;
 - Parte Civile Borsellino Manfredi, assente, assistito dall'Avvocato Greco, assente, sostituito dall'Avvocato Trizzino;
 - Parte Civile Borsellino Fiammetta, assente, assistita dall'Avvocato Greco, assente, sostituito dall'Avvocato Trizzino;
 - Parti Civili Claudio Fiore, Cecilia Fiore, Marta Fiore, assistite dall'Avvocato Crescimanno, assente;
 - Parti Civili Traina Luciano, Traina Giuseppe, Traina Giuseppa Filomena, Traina Silvia, Traina Giada, Traina Cristian, Traina Rosario, Di Pasquale Marcello, Di Pasquale Loredana, Vullo Antonio, Vullo Fabio e Vullo Alessandro, Maone Maria, Loi Marcello e Loi Maria Claudia, assenti, assistiti dall'Avvocato Avellone, assente, sostituito dall'Avvocato Trizzino;
 - Parti Civili Catalano Emanuele, Catalano Emilia, Catalano Rosalinda, Cosliani Nella, Cosino Oriano Susanne, Cosino Edna, Stener Silvia, Li Muri Mariano, Melia Provvidenza, Li Muli Alessandro, Li Muli Angela, Li Muli Tiziana, Dos Santos Petrucia Maria, Traino Dario e Traina Bartolomeo, assenti, assistiti dall'Avvocato Centineo, assente, sostituito dall'Avvocato Trizzino;
 - Parti Civili signori Profeta Concetta, Profeta Antonino e Profeta Vincenzo, assenti, assistiti dall'Avvocato Petronio, assente, sostituito dall'Avvocato Scozzola;

 - Per il Ministero della Giustizia nessuno è presente;
 - Per il Ministero dell'Interno nessuno è presente;
 - Per la Presidenza del Consiglio dei Ministri nessuno è presente;

PARTE CIVILE, AVV. BAFFA – Chiedo scusa, al posto dell'Avvocato La Spina è presente il procuratore dello Stato Federico Baffa.

PRESIDENTE – Va bene. Parti Civili personalmente presenti mi pare non ce ne sono. Sono

presenti i testi?

PUBBLICO MINISTERO – Presidente per quanto riguarda il dottor Ingroia sarà presente però ho ricevuto comunicazione dalla DIA che il volo ha subito un ritardo e quindi atterrava a Catania alle 9.30 quindi verso le 10.30 sarà qua.

PRESIDENTE – Potremmo approfittare che è presente l'Avvocato Maris.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Sì, è presente l'Avvocato Maris che aveva anche necessità di essere liberato. Tra l'altro non dovrebbe essere un esame lungo.

PRESIDENTE – Perfetto. Però l'Avvocato Seminara può sostituirlo...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Ora sento...

PRESIDENTE – Diamo atto che è sopraggiunto l'Avvocato Repici.

DEPOSIZIONE DELLA TESTIMONE MARIS FLORIANA

PRESIDENTE – Intanto le volevo chiedere. Siccome sono presenti in aula le telecamere, se lei desidera non essere ripresa lo diciamo alle telecamere.

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Signor Presidente non ho problemi.

PRESIDENTE – Va bene, grazie. Possiamo iniziare Avvocato Panepinto?

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Signor Presidente non mi risponde l'Avvocato Seminara, ma mette me in sostituzione per adesso.

PRESIDENTE – Va bene. Deve leggere la dichiarazione di impegno, prego.

Viene introdotta la testimone; questi viene avvertita dal Presidente dei suoi obblighi e rende la dichiarazione ex Art. 497 C.P.P.: “Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza”.

Fornisce le generalità: Maris Floriana, nata il 16 marzo del 1948 a Milano, residente in Milano via Simone D'Orsenigo n. 10.

PRESIDENTE – Grazie. Prego Avvocato Panepinto.

Esame del Difensore, Avvocato Panepinto

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Avvocato buongiorno.

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Buongiorno Avvocato.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Sono l'Avvocato Panepinto. Senta vorrei che lei riferisse al Tribunale quando e come divenne lei difensore del collaboratore Andriotta Francesco.

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Allora... io non sono stata... inizialmente l'Avvocato

difensore del collaboratore Andriotta, Francesco Andriotta. Io feci conoscenza di Andriotta perché Andriotta fu condannato per un omicidio a sfondo sessuale. La prima volta che tra l'altro andavo in Cassazione, ero diventata cassazionista da poco e si rivolge a me la moglie e mi chiede di assistere suo marito. Il processo in Primo e Secondo Grado e anche il ricorso in Cassazione era stato fatto da altro legale. Io intervengo proprio alla fine con dei motivi aggiunti e comunque l'ergastolo viene confermato.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Che anno siamo? Ricorda l'anno?

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Allora... potevano essere... il 1996 potrebbe essere... faccio conto perché si diventa cassazionisti... Allora procuratore io ero nel 1976 e quindi... bisogna fare i calcoli...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Quattordici anni, nel 1990.

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Più o meno siamo in quell'epoca lì.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Nel 1990.

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Esatto. Poi non ne sento più parlare perché viene trasferito in un carcere lontano da Milano e non ne sento più parlare. Dopo tanto tempo, tanti anni, se non ricordo male, è la dottoressa Palma che mi telefona e mi chiede se posso assistere... chiedo prima all'Avvocato Panepinto perché una cosa che non sono riuscita a ritrovare appunti o fascicolo di questo. Mi chiedo se lo posso assistere perché viene sentito nel processo Borsellino forse l'Uno. Perché anche lì faccio della confusione. Perché poi lì si sono stata sin dalle origini difensore di Giuffré. Ma doveva essere un Borsellino Ter credo, e quindi la vicenda la conosco. All'epoca conoscevo quello che si leggeva sui giornali. Visto che pare nessuno volesse assisterlo durante questa sua escussione. E chiedo prima all'Avvocato Panepinto non riesco a ricordare in che feste lo abbia assistito. Perché il suo processo per un omicidio a sfondo sessuale, avvenuto anni e anni addietro, nulla aveva a che federe con il processo Borsellino, con la strage di via D'Amelio. Quindi 210 no, non c'era nessuna connessione, nessun collegamento, neanche come testimone assistito. Allora ragionavo ieri quando ero in aereo... Credo che il dottor Ingroia avrà delle complicazioni perché io sono atterrata a Comiso perché l'aereo è stato dirottato su Comiso perché l'Etna sta facendo capricci, quindi non so se atterrerà.

(Interruzione fuori microfono)

TESTIMONE MARIS FLORIANA – È stato riaperto? Bene, allora rientro oggi. È già una gran cosa. E quindi non so... L'unica, ma non riesco... che forse Scarantino avesse già ritrattato e che quindi... Perché se no non riesco a capire perché io l'abbia assistito.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Lei ricorda intanto l'anno in cui assiste Andriotta in questa

udienza del processo Borsellino?

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Siamo a Rebibbia...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Esatto.

TESTIMONE MARIS FLORIANA – In un'aula...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Aula bunker.

TESTIMONE MARIS FLORIANA – In un'aula bunker gremitissima con i detenuti nelle gabbie urlanti. Andriotta dietro uno di quei paraventi che viene letteralmente assalito. Non solo dagli imputati dentro le gabbie, ma anche dai loro difensori. Perché il suo esame non si svolge minimamente sui fatti di causa, ma sulla sua sessualità, le sue abitudini sessuali, omosessuali, non è possibile che Scarantino abbia fatto le confessioni ad un omosessuale, gli uomini d'onore non ce n'è nessuno omosessuale, aborriscono i gay; e quindi all'udienza terribile sotto questo punto di vista, senza nessuna civiltà. E Andriotta entra in preda ad una crisi di nervi. Io ho questo flash che l'udienza quindi si è interrotta per farlo riprendere, dargli da bere, tranquillizzarlo...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Presidente possiamo autorizzare la teste a togliere la mascherina? Perché ho difficoltà a sentire.

PRESIDENTE – Sì, sì, la può abbassare. Prego.

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Quindi c'è questa interruzione. Io come flash... Vado avanti anche senza le domande poi...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Deve riferire ciò che è a sua conoscenza al Tribunale.

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Ricordo che, non so se li avesse già avuti o se gli vengono dati in quell'occasione i suoi verbali di dichiarazioni che aveva reso, ma non alla mia presenza. Io non ho mai... io l'unica volta che lo assisto è quella. Io non assisto ai suoi interrogatori. È per questo che io ritengo che lui fosse teste. E non ricordo sotto quale veste io abbia potuto quindi in quella occasione rappresentarlo.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Senta a prescindere dalla veste, intanto la data che a noi risulterebbe dovrebbe essere l'aula bunker di Rebibbia il 31 gennaio 1995.

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Sì, può essere.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Il riferimento al Borsellino Ter credo che lei l'abbia fatto come difensore di Giuffrè.

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Sì, di Giuffrè.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Quindi non è questa...

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Non c'entra niente. Io all'epoca, dico, sapevo quello che si leggeva sui giornali. Punto.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Senta e con riferimento a questi documenti...

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Erano i verbali delle dichiarazioni che aveva reso perché

lui entra in una confusione totale. Perché evidentemente comunque... forse le domande erano molto personali, molto intime, molto offensive, gli insulti che riceveva dalla gabbia peggiori. Per cui questo era il clima.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Io le ho chiesto queste domande in aiuto alla sua memoria... intanto le chiedo: lei è la prima volta che viene sentita su queste circostanze o è già stata oggetto di...

TESTIMONE MARIS FLORIANA – No, sono stata sentita a Milano per rogatoria.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Il 5 novembre del 2019?

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Sì, sì.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Dalla Procura di...

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Allora le domande mi sono state svolte...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Dalla Procura di Messina?

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Sì. Ma mi sono state... le informazioni mi sono state richieste sul ruolo della dottoressa Palma, non del suo assistito o di altri della Polizia giudiziaria.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Infatti io proprio con riferimento a questa circostanza le volevo chiedere questo. O meglio le potevo contestare quanto da lei dichiarato. Se contestazione c'è, o comunque aiutare il ricordo alla sua memoria. Intanto questi documenti ricorda chi li consegnò ad Andriotta?

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Ho detto appunto prima che non ricordo se lui già li avesse o se in questa pausa sono stati a lui dati. Una cosa che io ho detto quando sono stata sentita che assolutamente non glieli ho dati io, che assolutamente non ricordo – come pare abbia dichiarato Andriotta, perché poi non l'ho mai più sentito e né visto – che appunto glieli avessi consegnati io con degli appunti posti dalla dottoressa Palma. Signor Presidente noi sotto questo aspetto siamo uno degli studi più stimati di Milano ed è per questo che venni invitata a rappresentare Antonino Giuffré perché erano dichiarazioni molto delicate che hanno portato poi alla cattura di Provenzano. E visto che volevano un difensore con la bocca sigillata e con ben presenti quali sono le norme deontologiche della sua professione, io sono stata incaricata per questo dalla Difesa di Giuffré. Per cui mai e poi mai potevo accettare di fare il passacarte della Procura.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Quindi diciamo che lei esclude di avere consegnato documenti ad Andriotta in quella circostanza?

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Sì.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Ed esclude, conferma quanto già dichiarato, l'ha riferito... – ovviamente io posso anche contestarle eventualmente in aiuto alla memoria quanto da lei dichiarato – che la dottoressa Palma le abbia mai consegnato dei documenti con degli

appunti da far visionare e da leggere ad Andriotta.

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Certo, certo.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Senta invece con riferimento alla circostanza di questi verbali o di questi documenti che avrebbe avuto Andriotta, lei ha detto “Io non ricordo se li avesse avuti prima, se li avesse dati qualcuno”...

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Sì, magari...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Le voglio chiedere intanto se lei...

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Visto che è entrato così in confusione gli abbiamo detto...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Avvocato, mi scusi...

TESTIMONE MARIS FLORIANA – “Leggi un attimo cosa hai dichiarato”, non lo ricordo.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Avvocato mi scusi un attimo. Io le chiedo solo una cortesia, cioè di riferire al Tribunale quello che è il suo ricordo diretto e certo, cioè non informazioni che lei può ricostruire o ragionamenti logici. Se lei ha un ricordo di questi documenti.

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Non ricordo. Escludo di avere consegnato io atti e documenti ad Andriotta. Questo lo escludo. Non ricordo. Ho però il ricordo di averli visti questi verbali. Verbali di testimonianza che lui aveva reso. Forse... forse, proprio per tranquillizzarlo e dirgli “Guardi lei ha dichiarato...”, scorrendo con lui questi verbali, “Lei ha fatto queste dichiarazioni, adesso deve confermarle o non confermarle. Si ricorda?”, ecco, cose di questo genere. Sì, i verbali posso averli visti.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – “posso...”, le chiedo se è un ricordo diretto oppure...

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Io ho questo flash di questa interruzione dell’udienza, di Andriotta in preda ad una crisi di nervi, di averlo aiutato in una pausa appunto dell’interrogatorio, che era stato sospeso, a fare memoria su quelle che erano state le sue dichiarazioni. Alle quali, ripeto, io non avevo assistito. È per questo che io ritengo che lui fosse stato sentito come teste. E gli ricordavo quello che aveva dichiarato e su che cosa dovevano vertere quindi le domande che gli sarebbero state rivolte dopo la bagarre sulla sua sessualità.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Quindi diciamo che è un aiuto che lei dà per la ricostruzione dei fatti, delle dichiarazioni rese dallo stesso Andriotta.

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Esatto.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Lei invece ha ricordo di avere visto o di avere saputo da parte di terzi della consegna di verbali o di dichiarazioni relative ad altri invece soggetti, in particolare allo Scarantino?

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Assolutamente no. Di questo non ho assolutamente memoria. Anzi lo escluderei. Assolutamente questo lo escludo.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Lo esclude. Perché infatti io in aiuto alla sua memoria volevo leggerle quanto da lei dichiarato proprio nell'interrogatorio reso alla Procura della Repubblica di Messina...

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Presidente ma se non c'è contrasto che legge?

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Presidente io lo chiedo ad ogni udienza e purtroppo vedo che è una questione che non riusciamo a risolvere. Sono abituato ad avere la pazienza di aspettare che gli altri finiscano di parlare e poi se ci sono delle opposizioni al termine io faccio l'opposizione. Gradirei che lo stesso venisse...

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Ma non può parlare leggendo.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Io non sto leggendo. Avvocato lei è dietro quindi o si mette affianco e guarda cosa faccio, la finisca di fare interventi su circostanze che non conosce. Quindi mi faccia parlare, poi se io faccio una contestazione o leggo lo vediamo.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Sta dicendo in aiuto alla memoria cosa ha dichiarato...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Io non sto leggendo ancora, ho detto che posso leggere in aiuto alla sua memoria quanto da lei dichiarato avanti alla Procura della Repubblica di Messina. In ogni caso è un verbale di dichiarazioni rese ed io posso fare, ritengo di dover fare le contestazioni anche in aiuto della memoria e non sotto forma di contestazione.

PRESIDENTE – Sì, prego. Proceda, proceda.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Lei ha confermato questa circostanza e ha specificato “Verbali di altri collaboratori con degli appunti non li ho mai ricevuti o consegnati. Tendo ad escluderlo. La circostanza mi avrebbe allarmato. Ho anche rappresentato nel corso della professione dei collaboratori di rilievo”. Le chiedo se questo...

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – C'è stato con quanto dichiarato?

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Infatti non è un contrasto ma è in aiuto della memoria se conferma queste dichiarazioni.

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Sì...

(Voci sovrapposte)

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Sì, lo confermo, ma è quello che ho...

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – *(fuori microfono)*

PRESIDENTE – Facciamo rispondere la teste perché la domande è ammessa.

PUBBLICO MINISTERO – *(fuori microfono)* ... e poi fine legge una cosa rispetto alla quale non c'è contrasto...

PRESIDENTE – La domanda è stata già ammessa...

PUBBLICO MINISTERO – Quindi io non capisco perché si leggano questi verbali.

PRESIDENTE – La domanda è stata già ammessa e la teste stava rispondendo. Completate la risposta.

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Ho detto che confermo e che tra l'altro è pienamente in linea con quanto poc'anzi ho già riferito.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Senta a prescindere da questo... innanzitutto ricorda chi fosse presente all'aula bunker di Rebibbia come Magistrati durante l'esame? Come Pubblici Ministeri ovviamente, non come Magistrati giudicanti.

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Senz'altro la dottoressa Palma. Probabilmente anche un altro Pubblico Ministero, era il Pubblico Ministero che lavorava in coppia con la dottoressa Palma, mi aiuti con...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – È possibile il dottore Petralia?

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Possibile.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Io non ho il verbale dell'udienza però in genere...

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Però penso che si possa verificare...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Sì, sì, non ce l'ho in questo momento, le volevo chiedere se lei ne ha un ricordo diretto. Senta successivamente a questa deposizione di Andriotta all'aula bunker di Rebibbia, lei ha già detto che non ha più avuto modo di vederlo, di incontrarlo.

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Esatto.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Quindi neanche nel corso di interrogatori successivi? Quindi non solo in attività dibattimentale, anche in attività istruttoria della Procura non ha più avuto modo né di vedere e né di incontrare Andriotta?

TESTIMONE MARIS FLORIANA – No, non ho più avuto modo di vederlo e di incontrarlo. Forse la moglie mi ha telefonato per avere qualche informazione.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Quindi non ha più avuto contatti diretti.

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Poi questi sono ricordi di ventisei anni fa per cui potrei anche...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Sì, lo comprendo.

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Potrei anche sbagliarmi.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Presidente io allo stato non ho altre domande, grazie.

PRESIDENTE – L'Avvocato Seminara non ha domande. Il Pubblico Ministero? Prego.

Controesame del Pubblico Ministero

PUBBLICO MINISTERO – In relazione a questa ultima domanda che le è stata posta, e la risposta, quindi lei in relazione... ovviamente come difesa di Andriotta per ovviamente

le vicende relative alla strage di Via D'Amelio, lei ha partecipato solo a questa udienza dibattimentale, giusto?

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Sì.

PUBBLICO MINISTERO – Lei non ha mai partecipato ad interrogatori fuori – diciamo – dal contesto dibattimentale? È corretto?

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Certo, sì. Sì, è corretto.

PUBBLICO MINISTERO – Senta...

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Almeno per quanto mi ricordo, ma secondo me è assolutamente così. Perché mi è stato chiesto... Perché lui, Andriotta, aveva fatto il mio nome, si fidava, si sentiva forse rassicurato. E io ho fatto questo piacere ad Andriotta e alla Procura.

PUBBLICO MINISTERO – Come mai... c'è un motivo particolare, se lei lo ricorda, per il quale non ha poi più assistito Andriotta successivamente? Come mai solo per questa udienza? Lo ricorda?

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Perché non era un... secondo me, non so sotto quale aspetto, ma lui doveva essere un testimone assistito in quel processo lì. Però potreste verificarlo. E quindi non c'era bisogno di una assistenza. Era per un'udienza. Però si può verificare da quei verbali.

PUBBLICO MINISTERO – Senta torniamo un attimo a questa pausa a cui ha fatto riferimento. Qualche cosa in realtà mi è sfuggito. La pausa di udienza. Ha parlato di una pausa d'udienza dove gli sono stati mostrati i verbali precedenti. O ho capito male io?

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Sì, i verbali delle dichiarazioni che aveva reso perché non era più in grado di connettere come.

PUBBLICO MINISTERO – Ecco. In questa pausa d'udienza chi eravate?

TESTIMONE MARIS FLORIANA – L'ha disposta la Corte per...

PUBBLICO MINISTERO – No, no, non chi l'ha disposta. Chi eravate? Cioè lei ha visto che ad Andriotta veniva mostrato questo verbale, chi eravate?

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Presidente c'è opposizione perché ha detto “Non ricordo se avesse già questi verbali o se qualcuno glieli diede”, e comunque registrato questo.

PRESIDENTE – La domanda è ammessa, prego.

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Non ho capito bene la domanda.

PUBBLICO MINISTERO – Allora lei ha parlato di una pausa d'udienza.

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Sì.

PUBBLICO MINISTERO – Nella quale...

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Sì, una pausa per consentirgli di riprendersi.

PUBBLICO MINISTERO – Di riprendersi. Ma gli vengono mostrati dei verbali precedenti,

giusto?

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Sì, sì. Non so se lui li avesse di già in mano quando è iniziata l'udienza so se gli vengono dati perché... come aiuto alla memoria.

PUBBLICO MINISTERO – Okay, e questo è chiaro. La mia domanda però è un'altra. Durante questa pausa d'udienza, in cui lei vede Andriotta che legge questi verbali...

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Sì, io sono lì con lui.

PUBBLICO MINISTERO – Eravate solo voi due?

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Io sono lì nella pausa con lui.

PUBBLICO MINISTERO – Eravate solo voi due?

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Sì, e non ricordo se eravamo noi due... probabilmente... dietro il paravento o...

PUBBLICO MINISTERO – Ecco, quanto dove eravate?

TESTIMONE MARIS FLORIANA – All'aula bunker di Rebibbia.

PUBBLICO MINISTERO – Sì, ma fisicamente dove eravate? Eravate proprio dentro l'aula bunker o eravate in una stanza...

TESTIMONE MARIS FLORIANA – No, no, no, proprio dentro l'aula bunker con quei brutti paraventi che ricordano quelli dei vecchi ginecologi.

PUBBLICO MINISTERO – Okay. Ed eravate soltanto voi due da soli?

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Dietro il paravento? No, quando viene...

PUBBLICO MINISTERO – Durante questa pausa.

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Non ricordo che venga sgombrata l'aula, perché c'erano... lei conoscerà le aule bunker di Rebibbia, ci sono queste gabbie infinite ed erano molto affollate quindi non credo che... perché poi non è stata una pausa lunghissima, per cui non sono stati portati via i detenuti.

PUBBLICO MINISTERO – No, no, ma io non mi riferisco dentro l'aula, io mi riferisco nel momento in cui lei ha questo... diciamo...

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Io ricordo, questo lo ricordo bene, di essermi avvicinata a lui, di aver cercato di tranquillizzarlo...

PUBBLICO MINISTERO – Ecco, in questo momento in cui lei si avvicina e cerca di tranquillizzarlo siete soltanto voi due dietro il paravento?

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Sì.

PUBBLICO MINISTERO – Okay. Presidente nessuna altra domanda.

PRESIDENTE – Le Parti Civili? Avvocato Scozzola? Prego.

Controesame della Parte Civile, Avvocato Scozzola

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Scusi... innanzitutto volevo sapere una cosa. Lei Andriotta prima di questo esame dibattimentale l'ha mai visto? Non l'ha mai visto?

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Io erano anni che non lo vedevo più, dopo il suo processo e la condanna all'ergastolo. Forse mi aveva scritto una volta o due, forse avevo parlato con la moglie, sempre per l'esecuzione della pena, per vedere magari – che so io – di ottenere dal luogo dove era detenuto un riavvicinamento verso... un luogo di detenzione vicino alla casa della famiglia, queste cose che ti chiedono nella fase dell'esecuzione. Poi del resto con un ergastolano non è che ci fosse poi molto agli inizi da poter sperare.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Scusi, ma all'epoca era già stato condannato in via definitiva all'ergastolo, dal 1995?

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Oh caspita... Sì, sì.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Si ricorda? È certa di questo ricordo?

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Perfettamente. È di anni prima, è di anni prima la condanna definitiva all'ergastolo.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Rispetto al 31 gennaio del 1995 lei si ricorda che già da anni era stato condannato all'ergastolo?

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Sì, era stato già condannato.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Definitivamente parliamo.

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Definitivamente.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Lei di questo ne è certa?

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Sì.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – O era stato condannato in Secondo Grado e ancora c'era il ricorso?

TESTIMONE MARIS FLORIANA – No. Come le ho detto non ricordo perché avesse bisogno di un legale in quanto non c'è nessun collegamento e nessuna connessione con il processo per la strage di Via D'Amelio e il suo reato sessuale... sessuale... scusate, perché è una rapina finita tragicamente con l'uccisione di questo sì omosessuale. Quindi tutt'altra vicenda accaduta anni prima, definitivo. Questo lo so con certezza perché, come le ho detto, io intervengo a difenderlo quando è alla conclusione la sua vicenda processuale. Ha già avuto un ergastolo in Primo Grado, in Secondo Grado, sono già stati presentati i motivi di Cassazione. Io faccio solo dei motivi aggiunti. Punto. Forse era anche difficile che risolvessero la cosa in quella situazione.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Volevo sapere un'altra cosa...

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Ed è lì la mia conoscenza. Qui una conoscenza di un mese

prima della condanna all'ergastolo e dopo, tempo dopo... Poi questo è chiaro, come tutte le persone disperate, tra l'altro con una condanna così pesante nelle nostre patrie galere, raccogliendo le dichiarazioni di un altro disperato pensava di avere dei benefici. E se me l'avesse chiesto gli avrei detto di stare attento alle promesse di benefici che si fanno.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Ma lei sa se per caso ad Andriotta erano state fatte delle promesse sui benefici?

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Assolutamente no.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Non lo sa.

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Non lo so.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Non gliel'ha mai detto Andriotta. Tornando a quella udienza...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – La risposta al microfono.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Ha detto “Assolutamente no”.

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Assolutamente no.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Non lo sa.

TESTIMONE MARIS FLORIANA – E ho anche detto... perché se me ne avesse parlato...

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Quindi assolutamente non gliene ha parlato, ecco.

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Esatto. Perché io non lo vedo più. Lui è detenuto in un luogo lontano da Milano, non lo vedo più. E non ho motivo di andarlo a trovare. Poi forse aveva trovato un Avvocato che lo seguiva nella fase dell'esecuzione della pena, questo non lo ricordo però. Perché ho ricercato questo fascicolo in questi giorni, ma non l'ho trovato. Perché l'ho così ben archiviato che non l'ho trovato.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Ho capito. Senta lei prima che iniziasse l'udienza ha incontrato Andriotta o no? Si ricorda?

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Può essere... Certo, può essere. Prima che venisse chiamato dalla Corte che mi ci sia avvicinata, che gli abbia parlato. Anche solo per chiedergli come stava, perché era finito lì. Insomma... Certo. Certo non entro così come Ariel in udienza e lo vedo, gli parlo prima senz'altro.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – E questo incontro chiaramente non avviene nella sala d'udienza, avviene in una stanzetta a parte.

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Sì, perché essendo io ufficialmente autorizzata in quanto suo legale, gli parlo.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – E in questo incontro Andriotta aveva con sé quei verbali?

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Non lo ricordo, non lo posso escludere, non lo ricordo.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Le parlò del contenuto di quello che avrebbe detto? O

quantomeno il motivo per cui lui era stato chiamato in quel contesto come imputato di reato connesso? Le dico subito che all'epoca il 197 bis non esisteva.

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Neanche esisteva...

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Neanche esisteva quindi o era 210 o era... 210 pieno diremmo oggi, o chiaramente 197 puro.

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Questo lo chiedo io a lei: Scarantino aveva già ritrattato?

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – No.

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Non aveva... quindi io non riesco a capire perché... è una domanda che ho fatto subito all'Avvocato Panepinto appena l'ho visto.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Che non ha saputo rispondere.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Va bene, lasciamo perdere perché, se comprendiamo o non comprendiamo, le dico subito che nonostante la richiesta della Difesa che Andriotta venisse sentito con il 197 puro, su opposizione sia sua che della Procura della Repubblica la Corte ha deciso di sentirlo con il 210. Lasciamo perdere questo, che non ci interessa. Torniamo al fatto che a me interessa. Il problema è questo: Andriotta le disse nel momento in cui vi siete incontrati... a questo punto capisco per la prima volta per questa vicenda, non so per le altre vicende, non mi interessano, per la prima volta per questa vicenda, Andriotta le disse quale sarebbe stato l'oggetto del suo esame, delle sue dichiarazioni?

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Lo sapevo quale era l'oggetto.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Come?

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Quando mi si chiede di assisterlo mi viene detto per che cosa lo debbo assistere, in quale vicenda.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Chi glielo dice? La Procura? Perché lei dice...

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Me lo dice credo la Procura.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – A me la Procura non interessa. A me interessa Andriotta. Andriotta ebbe...

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Mi dice se posso assisterlo che è una questione delicata...

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Ma le dice pure cosa aveva dichiarato, quali sarebbero state le domande, quali non sarebbero state le domande, e così via di seguito? Su per giù l'oggetto.

TESTIMONE MARIS FLORIANA – L'oggetto sì, e l'oggetto lo sapevo anche dalla lettura dei giornali, cosa era l'oggetto.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Oh, quale era l'oggetto lo sapeva. Poi lei ha detto che c'è stata una interruzione.

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Certo.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Si ricorda se io sono state più interruzioni in quell'udienza?

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Sa Avvocato che forse può essere stata più di una? Adesso che mi ci fa pensare forse può essere anche stata più di una. Perché, come le dico, era un clima pesantissimo, pesantissimo.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Ma è diventato pesante quando si iniziò il discorso sull'omosessualità.

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Subito è stato assalito con queste domande.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Dalla Difesa?

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Sì. E dalle urla della gabbia.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Di questo lei ricorda... è certa di questo ricordo?

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Sì, come no? Perché l'ho ricevuto molto incivile. Altro che Legge Zan.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Presidente chiediamo ai fini della attendibilità, capisco – non me ne voglia la collega – il tempo trascorso, ma ai fini dell'attendibilità della dichiarazione chiediamo che venga acquisita la trascrizione del verbale del 31 gennaio del 1995 del processo Borsellino Uno laddove è stato esaminato Andriotta Francesco al fine di verificare se il ricordo dell'Avvocato Maris, odierno Avvocato Maris, sia corretto o meno perché per quanto ho potuto constatare credo che qualche errore di fatto ci sia. Involontario, ma qualche errore ci sia.

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Può essere che ci sia qualche errore...

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – No, no, non sto mettendo in dubbio la buona fede. Trent'anni sono trent'anni, me ne rendo conto. Facciamo molti processi, me ne rendo conto...

TESTIMONE MARIS FLORIANA – E non ho la memoria dei pentiti, che sono fantastici.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Ai fini del giudizio di questo processo ci interessa accertare la verità, Presidente, quindi chiedo espressamente che venga acquisita la trascrizione di questo verbale al fine di fare mente locale sui fatti che sta riferendo che probabilmente sono un tantino... diciamo sostanzialmente...

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Sa Avvocato cosa mi ricordo? Che era anche pomeriggio.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Diciamo che era tardi pomeriggio perché sono stato io a fare la questione sull'omosessualità.

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Cosa?

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Sono stato io a fare la questione sulla omosessualità. Diciamo che era tardi pomeriggio, me lo ricordo abbastanza bene.

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Allora questo lo ricordo giusto.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Tra la mattina e il pomeriggio, tardo pomeriggio, forse un po' di differenza c'è.

PRESIDENTE – Va bene. Se ci sono altre domande...

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Sì, Presidente. Questi verbali che lei ha visto ad Andriotta si ricorda se effettivamente li aveva dentro l'aula? Oppure al solito nella stanzetta dove vanno i detenuti quando c'è la pausa?

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Io ricordo che li abbiamo scorsi insieme...

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – In aula?

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Io e lui.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Sì, lo so. In aula?

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Io non ricordo di essere andata in una stanzetta separata, ma forse ha ragione lei, siamo anche andati... perché non sentisse il peso delle persone che stavano dentro le gabbie, forse per tranquillizzarlo un attimo, forse...

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Lei ha visto questi verbali. Si ricorda se questi verbali presentavano delle annotazioni, delle sottolineature, evidenziazioni? Non lo so. Qualcosa di specifico?

TESTIMONE MARIS FLORIANA – No, non lo ricordo.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Non lo ricorda. Si ricorda se nel corso di quell'esame ad Andriotta sono state mosse più contestazioni in relazione alle dichiarazioni che quel giorno faceva rispetto alle precedenti dichiarazioni? Anche da parte della Pubblica Accusa?

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Non lo ricordo. Non lo ricordo se sono state mosse delle contestazioni...

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Presidente io nessuna altra domanda. Se non chiaramente, alla fine dell'udienza devo fare una richiesta ulteriore rispetto a quella fatta e sulla quale insisto. Grazie.

PRESIDENTE – Bene. Ci sono altre domande delle Parti Civili? No. L'Avvocato Panepinto vuole concludere? Prego.

Riesame del Difensore, Avvocato Panepinto

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Io solo per concludere l'esame, Presidente, volevo solo chiedere all'Avvocato Maris se lei conosce il dottor Mario Bo'.

TESTIMONE MARIS FLORIANA – No.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Non lo conosce.

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Come le dico avendo difeso Giuffré io di ufficiali o

comunque appartenenti alla Polizia giudiziaria ne ho visti tanti. Se tra questi ci fosse il suo assistito non lo so.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Non le chiedo se l’ha mai incontrato, io le sto chiedendo se ne è a conoscenza solo...

TESTIMONE MARIS FLORIANA – No, io non ricordo di averlo mai visto. Se nell’ambito della Difesa di Giuffré... perché quando veniva interrogato, lì veniva interrogato a Milano... soprattutto dal dottor Grasso che aveva degli assistenti. Non so se fosse uno di questi assistenti.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Lei comunque ha ricordo...

TESTIMONE MARIS FLORIANA – È vero che nella verbalizzazione vengono indicati tutti i presenti, ma non lo ricordo.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Quindi lei ha ricordo di non conoscerlo. E adesso le chiedo invece più specificatamente: ha ricordo – ovviamente la risposta credo che sia quasi scontata – che fosse presente all’aula bunker di Rebibbia il giorno dell’esame di Andriotta?

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Assolutamente non lo ricordo.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Assolutamente non lo ricorda.

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Poi che i Pubblici Ministeri vengano aiutati dai loro assistenti e dalla Polizia giudiziaria è la norma.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – La mia domanda è specifica perché...

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Anche che ti portano i fascicoli o...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – La mia domanda è specifica perché io conosco i verbali, però le volevo chiedere se lei ne è a conoscenza diretta, mi ha detto di non ricordarlo, se ricorda di averlo visto all’aula bunker quel giorno.

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Io non ricordandomi di averlo mai conosciuto non posso ricordarmi di averlo visto all’aula bunker.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Benissimo, la risposta è chiara.

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Poi non escludo che ci fosse.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Grazie, non ho altre domande Presidente.

PRESIDENTE – Bene. Grazie, può andare, buon rientro.

TESTIMONE MARIS FLORIANA – Grazie, arrivederci.

PRESIDENTE – Buongiorno.

Esaurite le domande delle Parti, la testimone viene congedata.

PRESIDENTE – Ci sono altri testi presenti? C’è l’Avvocato Foresta?

(Intervento fuori microfono: È presente Foresta Santino.)

PRESIDENTE – Bene. Dobbiamo fare soltanto cinque minuti di sospensione per motivi tecnici.

L'udienza viene sospesa alle ore 10.36.

L'udienza riprende alle ore 10.54.

PRESIDENTE – Riprendiamo. Facciamo accomodare il teste Foresta.

PUBBLICO MINISTERO – Presidente è arrivato il dottor Ingroia. Mi rappresentava che ha delle difficoltà legate a problemi forse di orario dei voli. Potremmo continuare con il dottor Ingroia?

PRESIDENTE – Io direi di liberare prima l'Avvocato Foresta solo perché penso che sia sicuramente un esame più breve.

PUBBLICO MINISTERO – No, non sarà più breve, ho capito che forse è il contrario.

PRESIDENTE – Facciamo un rapporto tra i voli diciamo... Buongiorno. Lei ha il volo quando? Il volo di rientro quando?

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Tra poco Presidente.

PRESIDENTE – “tra poco” è generico, mi deve dire l'orario perché dobbiamo compararlo con l'altro teste per vedere chi fare prima.

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Se posso possibile farmi perché ho otto ore di auto a 200 all'ora per arrivare da Roma in tempo, Presidente. Non ho aereo, ho volato rasoterra.

PRESIDENTE – Ah, è venuto con la macchina?

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Sì Presidente.

PUBBLICO MINISTERO – Tra l'altro penso che sarà più lungo l'esame dell'Avvocato. Da quello che ho inteso dagli Avvocati.

PRESIDENTE – Mentre il volo del dottor Ingroia?

PUBBLICO MINISTERO – Non me l'ha detto, però mi ha detto che praticamente...

PRESIDENTE – Purtroppo non possiamo essere più questo reticenti perché il calcolo più o meno lo dobbiamo fare noi altri.

PUBBLICO MINISTERO – Lo possiamo chiamare e verificiamo.

(Voci fuori microfono)

PRESIDENTE – Esatto sì, era l'altro era anche un teste che era stato obbligato – tra virgolette – a venire. Dottor Ingroia non per farsi gli affari suoi, ma il volo di rientro lei quando l'ha programmato?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Il volo di rientro io l'ho programmato per il primo pomeriggio. Per la verità io avevo... avrei, diciamo, un appuntamento alla Prefettura alle dodici e mezza. Però per carità...

PRESIDENTE – Perché il problema è che abbiamo un teste che è stato accompagnato... diciamo che è stato costretto a venire e quindi dovremmo farlo passare avanti sperando di non perdere troppo tempo.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – *(fuori microfono)*

PRESIDENTE – Va bene. Grazie, grazie a lei. Si accomodi.

DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO

PRESIDENTE – Legga la dichiarazione di impegno.

Viene introdotto il testimone; questi viene avvertito dal Presidente dei suoi obblighi e rende la dichiarazione ex Art. 497 C.P.P.: “Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza”.

Fornisce le generalità: Foresta Santino Carmelo, nato a Melito di Porto Salvo il 6 agosto del 1963, domiciliato in Roma alla via Tacito n. 23.

PRESIDENTE – Bene. Poiché ci sono delle telecamere in aula se lei desidera non essere ripreso ce lo dica che...

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Preferisco non essere ripreso.

PRESIDENTE – Benissimo. Allora nessuna ripresa sulla persona del teste. Grazie. Prego
Avvocato Panepinto.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Credo che debba iniziare io.

PRESIDENTE – Scusi Avvocato...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – È teste mio e teste suo, però l'ho citato io sicuramente.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Va beh, ma non significa la citazione. È teste di accusa perché è stato indicato da me, credo che abbia la precedenza.

PRESIDENTE – Sì, va beh, allora deve iniziare l'Avvocato Scozzola. Prego.

Esame della Parte Civile, Avvocato Scozzola

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Avvocato buongiorno.

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Buongiorno.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Senta lei ha assistito, sia pure per un breve periodo, il

collaboratore Scarantino Vincenzo.

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Esattamente.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Si ricorda grossomodo quando?

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Penso fosse verso la fine degli anni novanta.

Ho un punto di riferimento che posso dare. In quel periodo ci fu un'udienza all'aula bunker di Como o di Varese per la strage di Capaci e quindi l'interrogatorio che feci mi sembra alla Direzione Nazionale Antimafia con Scarantino avvenne poco tempo prima, quindi siamo lì.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Era la strage di Capaci o la strage di Borsellino scusi?

Per quanto lei si ricorda.

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Mi sembra che fosse la strage di Capaci, però non... ho fatto diverse decine di migliaia tra udienze e interrogatori e quindi potrei sovrapporre perché diciamo che il periodo era quello, si facevano i processi più o meno... quasi in contemporanea.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Perché lei oltre a Scarantino ha assistito altri collaboratori?

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Scusi?

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Oltre a Scarantino ha assistito altri collaboratori imputati di strage di mafia?

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Gioacchino La Barbera, Santino Di Matteo.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Perfetto. Quindi, dico, questa sovrapposizione può essere per questo motivo perché Scarantino è stato imputato solo ed esclusivamente per la strage di via D'Amelio, la stage Borsellino...

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – No, ma non era imputato Scarantino. Fu sentito ai sensi dell'articolo 210 in quell'udienza quel giorno.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Esatto, è stato sentito 210 e comunque era imputato nell'Uno.

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Non era imputato in quell'udienza in cui l'ho assistito io, questo intendo dire.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Esatto, esatto. Perfetto. Si ricorda lei in questo interrogatorio cosa è accaduto, cosa non è accaduto? Io le faccio una domanda libera in maniera tale che lei può...

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Lei si riferisce non all'esame dibattimentale?

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Non all'esame dibattimentale...

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – All'interrogatorio?

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Sì.

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – L’interrogatorio nel mio ricordo – parliamo di oltre vent’anni fa chiaramente – fu tenuto presso gli uffici della Direzione Nazionale Antimafia, erano presenti come Magistrati tre Pubblici Ministeri della Direzione Distrettuale Antimafia di Caltanissetta, il dottor... mi sembra che si chiamasse Carmelo Petralia, la dottoressa Palma e il dottor – mi sembra – Francesco Giordano. Cioè “mi sembra” sul nome, Francesco Giordano, comunque il dottor Giordano sicuramente.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Ho capito. Lei della partecipazione di questi tre Magistrati ne è certo o...

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Mh... sì, diciamo così, sono certo. Ricordo esattamente in questi termini. Poi, ripeto, sono passati oltre trent’anni, e potrei anche sbagliarmi. Ma non penso. Ho questo ricordo.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Sa perché le chiedo questo? Perché dal verbale di interrogatorio risulta solo ed esclusivamente la presenza della dottoressa Palma. Può essere che, considerato che il dottore Petralia all’epoca era Sostituto alla DNA, dico...

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Mi ricordo che era presente adesso... Io ho detto forse, diciamo, sovrapponendo un po’ una mia valutazione che era della DDA di Caltanissetta. Mi ricordo che era presente. Io l’ho ricollegato al mio ricordo alla DDA di Caltanissetta, potrebbe essere che in quel periodo stesse alla Direzione Nazionale Antimafia.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Antimafia e quindi presente per questo motivo anche se non risulta nel verbale. Senta... prosegua, quindi che è successo? Innanzitutto lei com’è che è stato nominato da Scarantino? È stato Scarantino a nominarla?

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Per la verità... Immagino di sì nel senso che a me arrivò l’avviso di questo interrogatorio. Tenete conto che all’epoca era la normalità. Per cui mi recai alla Direzione Nazionale Antimafia per assistere all’interrogatorio. Tra l’altro Scarantino, se mal non ricordo, era stato assistito qualche anno prima da un mio collega di studio, l’Avvocato Ligotti, per cui può essere anche che l’avessi difeso in sostituzione del collega qualche anno prima. Poi lo persi completamente di vista. Penso l’avesse assistito nel frattempo l’Avvocata Falzone di Caltanissetta, poi mi arrivò questo avviso qui. Però diciamo che l’avvicendamento all’epoca non era... era assolutamente fisiologico se vogliamo. Cioè non mi stupì affatto la circostanza.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Okay. Poi sugli interrogatori precedenti ci torniamo alla fine, più avanti. Quindi prosegua. E che è successo in questo interrogatorio?

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Cioè devo riferire il contenuto

dell'interrogatorio?

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Quanto è successo, quanto è accaduto.

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – L'interrogatorio praticamente Scarantino... cioè i Magistrati gli posero delle domande, lui partì un po' a ruota libera e cominciò a ritrattare tutte le dichiarazioni precedenti che aveva fatto sostanzialmente. Diciamo che sconcertò un po' tutti, anche me per la verità che ero lì. Ma sconcertò ancora di più i Magistrati che chiaramente conoscevano gli atti del processo, gli atti di indagine, e niente insomma. Dopo un po' di fatto nel corso dello stesso interrogatorio ritrattò la ritrattazione e quindi diciamo che l'interrogatorio finì alla fine con la conferma delle vecchie dichiarazioni.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – C'è stata una sospensione?

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Ci fu una breve sospensione per... – diciamo – mi ricordo per verbalizzare le dichiarazioni che aveva reso.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Le dichiarazioni della ritrattazione?

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Sì, sì.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Anche qui le pongo la domanda.

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Prego.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Lei è certo che la ritrattazione che ha fatto Scarantino sia stata verbalizzata?

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Sì, sì, assolutamente sì.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Le dico... sa perché le dico questo? Perché purtroppo... Presidente chiaramente il verbale fa parte di quegli interrogatori acquisiti ai sensi del 431 per il diritto di calunnia per cui è un atto che chiaramente fa parte del fascicolo dibattimentale e ne possiamo ampiamente parlare. Le dico questo perché nel verbale questa ritrattazione non risulta.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Presidente c'è opposizione...

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Bisogna vedere se stiamo parlando dello stesso verbale. Io onestamente non ricordo, sono passati più di vent'anni...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Avvocato mi scusi...

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Ne ho fatto qualche migliaia.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Scusi, ci sarebbe un'opposizione alla domanda che viene posta e i termini in cui viene posta la domanda. Da parte della Difesa non c'è nessuna difficoltà in aiuto alla memoria a sottoporre il verbale dell'interrogatorio che è a sua firma, perché l'ha firmato e vi ha partecipato, proprio per aiutare ed evitare di continuare ad affastellare ricordi ovviamente confusi nella vicenda, ma non è vero che nel verbale non si dà atto nella ritrattazione perché in questo verbale si dà atto che viene

convocato Scarantino sulla base di una lettera che aveva già inviato e fatto pervenire alla Procura di Caltanissetta in cui aveva dichiarato di volere rinunciare al programma di protezione perché aveva intenzione di uscire fuori dal programma di protezione. E questo è il motivo, e viene dato atto proprio all'apertura del verbale la dottoressa Palma dà atto di questo dato che con missiva recante la data del 12 giugno, pervenuta tramite il Servizio Centrale di Protezione e la Commissione Centrale ex articolo 10 al proprio ufficio "ha manifestato la volontà di ottenere gli originali dei documenti di identità e della propria famiglia per uscire dal programma di protezione". Quindi la convocazione di Scarantino e l'esame di Scarantino durante questo verbale di interrogatorio nasce proprio per chiedere i motivi per cui voleva uscire dal programma di protezione e perché voleva sostanzialmente la restituzione dei documenti e se intendeva o meno ritrattare le sue dichiarazioni. Quindi viene dato atto esattamente a verbale di quello che è successo e quindi il presupposto della domanda che non si sarebbe stato atto nella verbalizzazione ovviamente non...

PRESIDENTE – Ma l'Avvocato Foresta era presente a questo verbale? Allora possiamo mostrare questo verbale per vedere se l'Avvocato Foresta ricorda meglio?

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Presidente dobbiamo mostrare il verbale all'Avvocato Foresta sotto questo aspetto facendo presente che – nonostante l'età, purtroppo, ancora la (*incomprensibile*) non mi è arrivata – che l'interrogatorio inizia alle ore 10.30...

PRESIDENTE – Glielo chiederemo...

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – E che la fonoregistrazione...

DIFESA, AVV. SEMINARA – Però le osservazioni che lascerei fuori dalla...

PRESIDENTE – Sono tutte circostanze che possono emergere... possono emergere previa visione del verbale.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Probabilmente c'è mezz'ora e passa a vuoto.

PRESIDENTE – Prego.

(*Silenzio – il teste consulta la documentazione*)

DIFESA, AVV. PANEPINTO – C'è anche la trascrizione integrale, se lo legge tutto...

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – No, va beh, voi conoscete...

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Ma è importante la trascrizione integrale, specie all'inizio, perché nella lettera se ne dà atto proprio all'inizio della trascrizione.

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Io onestamente non ricordo... Tenete conto di un fatto, che qualche volta – e all'epoca capitava, nello specifico non lo ricordo naturalmente – che si facevano anche più... cioè venivano spezzati gli interrogatori. Infatti qui c'è scritto per esempio che c'era la dottoressa Palma, ma onestamente il mio ricordo... ce l'ho ben presente, non c'era solo la dottoressa Palma, c'era anche Giordano

e Petralia. Quindi non so se stiamo parlando dello stesso interrogatorio onestamente.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – È l'unico interrogatorio a cui lei è presente prima di Como. Prima di Como temporalmente, nel 1998. Perché poi lei è presente...

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – No, le dico questo sa perché? Perché qui c'è... leggo che è iniziato alle 11.04 ed è finito alle 11.14, dieci minuti. Nel mio ricordo è durato ben più.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Eh... Lo so.

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Quindi per quello...

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Lo so, lo so.

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Quindi per quello dico che può essere che lo stesso giorno siano stati fatti due verbali. Questo non lo ricordo ma capitava sovente che venivano fatti più verbali nel senso veniva chiuso questo e veniva riaperto un altro. Oppure prima veniva fatto un verbale e poi veniva fatto questo.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Scusi Avvocato se lei legge l'inizio, l'intestazione di questo interrogatorio noi abbiamo che inizia alle ore 10.30 negli uffici, etc. etc., all'inizio sopra...

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Sì, però qua si dice "Si dà atto che la fonoregistrazione ha avuto inizio alle 11.04...".

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Perfetto. Se lei si ricorda c'è stata praticamente – e lei di questo ne ha parlato moltissimo a Messina – c'è stata una interruzione.

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Sì, per verbalizzare, però onestamente...

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Ma solo per verbalizzare oppure...

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Nel mio ricordo la verbalizzazione non erano... cioè non era così succinta, era un pochino più...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Scusi, c'è la trascrizione, se la legga e poi riferisce se ricorda diversamente.

(Silenzio – il teste consulta la documentazione)

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Le direi che questa è la seconda parte dell'interrogatorio in cui Scarantino spiega per quale ragione ha ritrattato la ritrattazione.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Perfertissimo...

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Questo è il mio ricordo. E come se fossero stati fatti contestualmente due interrogatori sostanzialmente.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – E come nota – dico – la ritrattazione in questo verbale che è privo di soluzione di continuità... perché si dice che inizia alle 10.30, la fonoregistrazione – sembrerebbe prima – inizia alle 11.04 e quindi abbiamo...

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Diciamo che il presupposto...

(Voci sovrapposte)

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Presidente chiedo scusa... Io devo oppormi alle considerazioni che costituiscono il presupposto della domanda.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Ma sono considerazioni obiettive...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Le faremo poi in sede di discussione e le valuterà il Tribunale. Però se noi poniamo le domande al teste... perché altrimenti facciamo una valutazione che facciamo condividere al teste.

PRESIDENTE – Anche per snellire l'esame, domande più...

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – La domanda è precisa. Dico siccome risulta questo volevo sapere che cosa è successo tra le 10.30, il momento in cui inizia l'interrogatorio, e le 11.04 momento in cui inizia la fonoregistrazione, considerato che il teste ha finito di dire che in questo frangente c'è la ritrattazione di Scarantino. Se si ricorda cosa ha detto lo Scarantino, il motivo...

PRESIDENTE – Prego, può rispondere.

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Io mi ricordo che Scarantino inizialmente, seppur in modo conciso, disse che ritrattava tutte le sue dichiarazioni, che era stato costretto a farle quando era – mi sembra – al 41 bis all'Asinara, non ricordo male, comunque era detenuto in regime particolare se non vado errato, e che era stato costretto a fare queste dichiarazioni in cui si autoaccusava.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Ha parlato che la costrizione avveniva da funzionari di Polizia?

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Beh, non ha fatto riferimento sicuramente a Magistrati quindi non...

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Lasciamo perdere i Magistrati. La domanda specifica è funzionari di Polizia.

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Non ho un ricordo preciso. Sicuramente faceva riferimento... non so se della Polizia o della Polizia Penitenziaria, comunque che aveva avuto un po' di pressioni per collaborare sostanzialmente.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Ha fatto...

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – L'avevano indotto a collaborare. Il problema fu questo: che i Magistrati erano sconcertati da questa iniziale ritrattazione...

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Lasci perdere da considerazione sui Magistrati...

PRESIDENTE – Lasciamolo finire, prego.

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – No, io dico quello che è il mio ricordo.

PRESIDENTE – Prego, prego.

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Erano sconcertati e amareggiati, in particolare mi ricordo proprio il dottor Petralia che si mise quasi le mani nei capelli perché le dichiarazioni che aveva fatto Scarantino di fatto contenevano alcune cose, da quello che ho percepito io, secondo... cioè i Magistrati pensavano “Ma Scarantino ci ha riferito alcune cose che solo chi può essere in qualche misura partecipe del fatto può conoscere. Allora due sono le cose, o gliel'ha dette qualcuno oppure c'è qualche cosa che non va. Perché come fa ad inventarsi delle circostanze? Adesso ritratta tutto, dice “Mi sono inventato tutto”. Però ci hai riferito alcune cose che non avresti dovuto sapere in teoria.”. È questo il problema.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Queste sono considerazioni dei Magistrati, non mi interessano. Durante questa pausa di interrogatorio Scarantino dove...

DIFESA, AVV. SEMINARA – No, no, scusate... (*Incomprensibile*)

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Perché lei nel verbale del 13 marzo del 2019 dice che invece era fuori.

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Era?

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Fuori. La domanda è: quando furono fatte queste riflessioni Scarantino era presente o era assente?

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Avvocato se ci indica la pagina della contestazione.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Pagina 6. Poi dice che è durata pochi minuti, così non sappiamo, ma può essere un cattivo ricordo... Etc. etc..

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – No, pochi minuti nel senso che non è che fu un interrogatorio che durò quattro o cinque...

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – No, no, parliamo di interruzione...

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Una volta duravano sei, sette ore, dieci ore...

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Parliamo di interruzione...

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – In quel caso durò... da quello che ricordo complessivamente sarà durato un'oretta, così.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Ma parliamo di interruzione, parliamo. Lei parla che l'interruzione è durata pochi minuti. Non è durata pochi minuti l'interruzione, è durata una mezzoretta. Il problema mio è questo, durante...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Presidente c'è anche qui opposizione. C'è un dato che viene introdotto e che viene introdotto nel processo che è un dato che non lo si evince da alcuna parte che non siano le considerazioni personali dell'Avvocato Scozzola. Che ci sia una pausa di mezz'ora da dove lo vede? Qual è il documento?

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Dalle 10.30 alle 11.04.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Ma quello è un dato che poi vedremo, non c'è nessuna pausa...

PRESIDENTE – Va bene, facciamo delle domande precise, prego.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Questo io sto dicendo, durante...

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Faccio presente una cosa che a me è capitata spesso. Siccome gli interrogatori tante volte viene battuto anche prima sul computer, quindi alcune volte capita che rimane fermo l'orario teoricamente in cui si dovrebbe iniziare e poi... insomma non c'è una perfetta coincidenza. Ma questo mi è capitato forse centinaia di volte, che non ci sia una perfetta assonanza temporale tra quello che è riportato e la fonoregistrazione.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Personalmente a me non è mai successo perché...

PRESIDENTE – Lasciamo perdere le considerazioni personali. Che cosa abbiamo detto?

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Naturalmente, per carità...

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Però ovviamente non ricordo il caso specifico, non potrei mai ricordare il caso specifico.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Durante questa interruzione è rimasto fuori Scarantino o non è rimasto...

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Durante l'interrogatorio?

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – L'interruzione.

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Mah... guardi era... che le devo dire? A due o tre metri di distanza. Cioè non è che...

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Era a due o tre metri di distanza.

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Sì, ma siamo rimasti tutti lì, non è che siamo andati via che uno se n'è andato altro... è rimasto nelle vicinanze. Adesso... mi sembra che c'era la stanza e c'era un anticamera e Scarantino era lì. Ma la porta, da quello che ricordo, era aperta ed eravamo tutti là. Dopo eravamo pure diverse persone quindi...

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – C'erano persone della Polizia giudiziaria?

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Mi sembra... Allora non sono certo al cento per cento, le direi di sì. Perché nel mio ricordo... perché c'erano anche quelli della scorta di Scarantino quindi... C'erano anche quelli della scorta di Scarantino che non hanno partecipato all'interrogatorio ma erano lì fuori la porta, per cui quando si è aperta la porta eravamo tutti là sostanzialmente.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Ma lei...

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Per cui ricordo che oltre ai Magistrati c'era personale delle forze dell'ordine.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Perché lei sempre in questa pagina dice "C'erano sempre quelli della scorta che lo accompagnavano e c'era qualcuno della Polizia giudiziaria".

Quindi lei fa una differenza tra gli uni e gli altri.

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Ma gliel'ho confermato adesso, le ho detto solo che non sono sicuro al cento per cento perché non riesco a ricordare esattamente...

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – E questi della Polizia giudiziaria...

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Lo confermo, confermo quello che ho dichiarato in quell'interrogatorio.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Conferma?

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – E la stessa cosa penso di aver detto adesso.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – E questi della Polizia giudiziaria che erano presenti erano di Palermo?

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Ah, non lo ricordo minimamente.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Non lo ricorda minimamente.

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – No, assolutamente.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Nel momento in cui avete ripreso l'interrogatorio, diciamo avete iniziato l'interrogatorio, più che ripreso, l'atteggiamento di Scarantino quale era? A parte quello che diceva. Cioè era di un soggetto preoccupato, di un soggetto scavalcato?

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Guardi la seconda parte dell'interrogatorio rispecchia esattamente quello c'è scritto in questo verbale.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Cioè a dire che parlava solo ed esclusivamente della moglie, del lavoro della moglie...

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Esattamente, esattamente...

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – E delle preoccupazioni...

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Esattamente... Esattamente sì.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Etc. etc., quindi diciamo non... non vi era altro. Ma fuori interrogatorio gli è stato chiesto che significava per lui uscire dal programma?

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Mi scusi, non ho capito. Nell'interrogatorio?

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Gli è stato chiesto espressamente che significava per lui uscire dal programma?

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Quello che è il mio ricordo onestamente ho letto qui, potrei ripetere quello che c'è scritto qui. Vado con il mio ricordo che penso che sia anche più giusto e più corretto. Lì Scarantino nella seconda parte... quando ritrattò la ritrattazione spiegò sostanzialmente che aveva dei problemi, molti di questi problemi per la verità derivavano dalla moglie, e questo effettivamente... è così. Nel senso che rese plausibile la ritrattazione della ritrattazione perché spiegò questo suo

malessere.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Quindi veramente abbiamo una ritrattazione. Lei si ricorda l'atteggiamento del soggetto che verbalizzava?

DIFESA, AVV. SEMINARA – Presidente, mi perdoni, c'è opposizione. Perché l'atteggiamento è una valutazione che il teste non è in grado di fare.

PRESIDENTE – È un po' generica, atteggiamento in che senso?

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Il soggetto che verbalizzava si ricorda chi era?

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – No, onestamente non me lo ricordo.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Si ricorda se era uno che apparteneva al gruppo Falcone e Borsellino?

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Ma verbalizzava intende dire chi...

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Scriveva.

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Scriveva a computer?

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Sì.

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Perché ovviamente c'erano i Magistrati, i Pubblici Ministeri che dettavano...

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – I due di cui ha parlato, Palma e Petralia...

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Però onestamente non ricordo chi...

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Non si ricorda con precisione però...

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – No, non mi ricordo.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Con quella incertezza di cui ha parlato, dico il soggetto che verbalizzava era incredulo, credeva, interveniva in questo dialogo che c'è stato con i Magistrati?

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – No, guardi io onestamente il ricordo che ho è dello sconcerto dei Magistrati che all'inizio dell'interrogatorio... sconcerto che in parte rientrò quando Scarantino spiegò le ragioni, il suo malessere, la moglie che aveva dei problemi, e quindi che insomma si era creata una tensione all'interno del gruppo familiare notevole e quindi insomma “era questa la ragione – disse lui – per la quale io avevo deciso di ritrattare tutto e di ritornare sui miei passi.”. Il succo del discorso era questo qui. E i Magistrati, ripeto, all'inizio erano fortemente sconcertati e poi presero – tra virgolette – per buona questa dichiarazione che era plausibile, per l'amor di Dio era plausibile. Però la mia sensazione è che una parte dello sconcerto fosse rimasta comunque. Perché lì il problema che io ho avvertito è che i Magistrati non si spiegavano... cioè all'inizio quando Scarantino ritrattò i Magistrati si posero un problema chiaramente, e cioè “Come ha fatto Scarantino a riferire delle cose che non avrebbe dovuto sapere se si era inventato tutto”. E questo il problema. Per cui quando

ritrattò la ritrattazione i conti ritornarono a quadrare in qualche misura. Anche se, ripeto, rimase sempre una parte di sconcerto chiaramente, nel senso che... cioè non era del tutto normale quello che era avvenuto chiaramente.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Senta una cosa. Ma lei ha chiesto che venisse verbalizzata questa parte della ritrattazione? La parte iniziale?

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Io ho chiesto? No. Almeno io non ho ricordo di aver chiesto questo perché nel mio ricordo fu verbalizzato spontaneamente dai Magistrati come era giusto che fosse.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Quindi ci dovrebbe essere un altro interrogatorio dello stesso giorno.

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Le direi di sì, nel senso che questa parte qui... c'è il presupposto in questo, c'è un incipit – se vogliamo – in questo verbale, ma la parte della ritrattazione, così come me la ricordo io qui, non è stata cristallizzata. Quindi siccome tante volte mi è capitato, direi decine, forse anche centinaia di volte, che lo stesso giorno venivano fatti due o tre interrogatori e poi venivano spezzati...

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Nello stesso processo?

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Sì, sì, anche, a voglia. Certo.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Può dirci un caso?

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Eh?

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Può dirci un esempio in cui è successo questo? Più interrogatori nello stesso giorno per lo stesso...

DIFESA, AVV. SEMINARA – Presidente c'è opposizione perché la circostanza è irrilevante.

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – È capitato una marea di volte, adesso dire in quale processo onestamente non... ma mi è capitato anche... stiamo parlando di circa trent'anni fa, mi è capitato, a voglia.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Ho capito. Senta una cosa lei ha partecipato anche ad altri interrogatori di Scarantino nella qualità di sostituto...

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Sì...

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – No, ora glielo dico io perché...

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Sì, guardi, su questo... Allora le spiego...

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Se mi fa finire...

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – A lei risulterà il dato documentale, io vado solo con il mio ricordo. Il mio ricordo è che quando vidi Scarantino in quell'interrogatorio non lo ricordo come uno che non avevo mai visto prima, quindi sicuramente... poi capitava spesso che costituissi il collega di studio.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Le volevo dire... le volevo fare presente questo. Siccome

capisco che è impossibile ricordarsi, dato il tempo trascorso, lo volevo fare presente questo: che lei ha assistito, sempre nella qualità di sostituzione dell'Avvocato Li Gotti, ad un interrogatorio il 6 settembre del 1994 che è iniziato alle 11.30 ed è finito alle 22.45, stando al verbale, nonché un altro interrogatorio del 12 settembre iniziato alle 11.30 e terminato alle 17.45. Questi sono i due atti precedenti a cui lei ha partecipato. Io volevo sapere questo. In considerazione anche degli orari che le ho detto, dalle 11.30 alle 22.45, dalle 11.30 alle 17.45, se ricorda se in questi interrogatori ci sono state delle sospensioni.

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – No, assolutamente no.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Cioè avete continuato...

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – No, no, non lo ricordo, non lo ricordo proprio.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – In sua presenza allo Scarantino sono mai state mostrate delle foto?

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Non ho ricordo, non lo ricordo.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Non lo ricorda.

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – No.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Si ricorda se Scarantino... perché questo purtroppo risulta dal verbale, ha fatto... Scusi, arriviamoci diversamente. Lei ha assistito Gioacchino La Barbera ha detto, no?

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Sì.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Si ricorda se l'ha assistito anche nella qualità di sostituto processuale dell'Avvocato Di Gotti? Cioè, a dire, mi interessa sapere questo, lei fisicamente Gioacchino La Barbera quando lo conosce? Al di là di difensore diretto o come sostituto dell'Avvocato Li Gotti? Lo conosce negli anni 1993–1994 o successivamente?

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – No, penso prima, penso prima.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – 1993–1994...

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Direi nel mio ricordo ho conosciuto prima La Barbera e dopo Scarantino.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – E dopo Scarantino, perfetto.

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Sì.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Quindi chiaramente l'ha conosciuto – le dico questo perché è un dato documentale, tra l'altro esiste pure nel fascicolo del dibattimento ai sensi del 431 – interrogatorio del 6 settembre vengono mostrate a Scarantino delle foto, tra cui quella di Gioacchino La Barbera. E chiaramente... no “chiaramente” lo togliamo,

e Scarantino fa confusione sui riconoscimenti e nella foto di Gioacchino La Barbera indica altro soggetto che non ci interessa, risulta dagli atti, non ci interessa. Il problema è questo che mi pongo. Lei in quel momento ha fatto presente per caso a Scarantino, dato che lo assisteva, dell'errore che aveva fatto? Considerato che lei conosceva La Barbera.

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – No, assolutamente... nel mio ricordo assolutamente no. Ma dopo le dico di più. Sono certo di non averlo fatto perché non l'ho mai fatto durante la mia vita professionale. Nel senso che la genuinità delle dichiarazioni che fa un collaboratore per me è sacra. Perché siccome spesso i collaboratori... le dichiarazioni dei collaboratori comportano quasi sempre delle condanne severissime nei confronti degli imputati, qualche volta anche l'assoluzione, giusta e sacrosanta, allora io praticamente non intervengo mai, anzi è una presenza la mia... penso sia una presenza assolutamente di garanzia.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Le dico questo perché risulta da questo verbale che la foto numero 7 è Gioacchino La Barbera e c'è la persona di cui ho parlato poc'anzi. L'ufficio dà atto invece che si tratta della foto di Santino Di Matteo, o Di Matteo Santo Mario per meglio dire. Dico dopo questo...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Avvocato ci indica la pagina gentilmente?

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Pagina 11 dell'interrogatorio del 6 settembre, dove ci sono i riconoscimenti fotografici.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Sì, e non trovo la parte dove l'ufficio dà atto che si tratta di. Se che lo indica gentilmente.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – “È Gioacchino La Barbera, cioè la persona di cui ho parlato poc'anzi. L'ufficio dà atto che trattasi della foto di Di Matteo Santo”, l'ha trovato?

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Sì, sì.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Oh, perfetto... non me lo sono inventato. Allora dico dopo questo di qua lei alla fine dell'interrogatorio, non le dico...

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Zero, non è mio costume proprio...

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Non è suo costume...

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – No, non l'ho mai fatto. Allora mettiamola così, non ho assolutamente ricordo di aver parlato con Scarantino di questo fatto qui. E poi in assoluto non lo faccio mai quindi...

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – In assoluto non lo fa mai, ho capito.

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – No.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Va bene Presidente, io nessuna altra domanda.

PRESIDENTE – Ci sono altre domande? Lei dovrebbe iniziare un nuovo giro diciamo.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Quindi io completo ovviamente, poi se ci sono domande sulle mie le faranno gli altri, le altre Parti Civili...

PRESIDENTE – Le altre Parti Civili? No. Il Pubblico Ministero ha domande?

PUBBLICO MINISTERO – Nessuna domanda.

PRESIDENTE – Bene. Prego Avvocato Panepinto.

Esame del Difensore, Avvocato Panepinto

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Avvocato buongiorno, sono l'Avvocato Panepinto. Presidente mi autorizza ad abbassare la mascherina, altrimenti qua andiamo in apnea.

PRESIDENTE – Sì, anche il teste se ha necessità può abbassare la mascherina.

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Grazie Presidente.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Avvocato io volevo solo innanzitutto alcuni chiarimenti sulle risposte che lei ha già dato su domanda del difensore che mi ha preceduto. Una di queste riguarda le considerazioni che lei ha fatto sui motivi delle ritrattazioni. Lei ha detto “I Magistrati pensavano che c'erano delle incongruenze, alcuni fatti veri che aveva riferito e quindi erano sconcertati per questo motivo”. La mia domanda è questa: questa circostanza è frutto di una sua considerazione personale o è una circostanza invece che è stata manifestata a lei dai Magistrati nel momento in cui procedevano?

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – No, non è stata manifestata a me direttamente nel senso che eravamo tutti lì vicino, parlavano tra di loro e il senso del discorso che facevano tra di loro era “Se questo dice che si è inventato tutto quello che ci ha raccontato... – almeno in parte, alcuni particolari di quelli che aveva riferito – da dove li ha presi, da dove li ha tirati fuori?”, era questo il discorso.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Lei ha un ricordo... siamo nel 1998 credo, giusto?

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Sì, mi ricordo, primi anni novanta era.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Quindi sono passati sei anni, sono state fatte attività di udienza, sono stati fatti articoli sui giornali. Lei ha ricordo di quali fossero questi particolari così inediti che Scarantino non avrebbe potuto conoscere se non da parte... dalla sua partecipazione diretta al fatto?

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Presidente Avvocato Repici... mi scusi, Avvocato, c'è opposizione alla domanda perché il teste ha riferito quello che ha sentito dire a delle persone. Ora gli è stato chiesto “Ma lei sa quali fossero i dettagli specifici conosciuti, secondo i verbali, da Scarantino?”, è un'altra questione. E non riguarda le dichiarazioni che egli sentì fare ai Magistrati di cui ha già riferito.

PRESIDENTE – No, no, la domanda è ammessa perché è una specificazione della precedente domanda.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Ma il testimone questa cosa non l'ha detta.

PRESIDENTE – Se dalle conversazioni che lei ha percepito dai Magistrati emergeva quali erano quei particolari che Scarantino non poteva non sapere.

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – No, no, no, per la verità non fecero riferimento... in mia presenza non fecero riferimento assolutamente a dei dettagli particolari. Cioè parlando di loro dicevano “Ma allora quello che ha riferito come ha fatto a riferirlo?”. Quindi è chiaro che non erano notizie di dominio pubblico che chiunque poteva riferire, perché altrimenti non si sarebbero meravigliati in quel modo.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Questa è una sua considerazione odierna o è una valutazione?

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – No, no, cioè...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Perché siamo nel 1998, sono passati sei anni e sono state fatte decine di udienze certamente.

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – No, no, aspetti, forse non ci sono spiegato. Cioè i Magistrati facevano riferimento a quello che Scarantino aveva detto prima. Cioè io adesso non so Scarantino... Io immagino che li avesse fatti diversi anni prima, non nel 1998, non è che le aveva fatte la settimana prima le prime dichiarazioni. Cioè quello che lui ritrattò sostanzialmente l'aveva dichiarato immagino tre, quattro, cinque anni prima, adesso non lo ricordo, però...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Cioè sempre a processo già avanzato...

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Eh?

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Sempre in una fase avanzata, comunque queste sono considerazioni...

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – No, scusi... se lei mi dice...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Ascolti, io limito, perché è un processo già che è particolarmente difficile per il tempo che è passato, in cui i ricordi spesso vengono travolti anche da notizie di stampa e altre attività.

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Sì, però su questo io voglio essere chiaro perché è nell'interesse di tutti. Cioè il problema...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Quindi io mi limito a dirle solo se...

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – No, nel senso che non ha ritrattato le dichiarazioni che aveva fatto tre mesi o sei mesi prima, erano le dichiarazioni inizialmente della sua collaborazione.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Che erano successive di due anni ai fatti e alla collaborazione di altri soggetti. Ma queste sono valutazioni che non voglio fare entrare, ovviamente, e

saranno oggetto di discussione. Infatti io le sto chiedendo solo di limitare le sue risposte gentilmente al ricordo di quello che è successo. Cioè se in quel contesto si disse “Ma come fa a dire che c’è questa cosa? A ritrattare e a sapere che quel giorno Tizio...”...

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – No, non fecero riferimento a dei dettagli specifici, però il discorso che sentii faceva riferimento... il contesto era quello.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Quindi diciamo che è una considerazione di carattere generale ma non ci furono dei riferimenti specifici a nulla di queste circostanze. Ho ben compreso la sua risposta?

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Sì, sì, esattamente.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Perfetto. Senta un altro... lei stava rispondendo e poi è stato un attimo stoppato dal difensore che ha sovrapposto la sua voce alla sua. Un altro riferimento che lei stava facendo era a quello della presenza della Polizia giudiziaria durante l’interrogatorio del 2 settembre del 1998. Intanto io le chiedo: quello che è riportato nel verbale che lei ha avuto modo anche di vedere in ogni caso risponde a quello che effettivamente è accaduto? A prescindere da quella parte iniziale di cui lei adesso non ho ben compreso...

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Sì, assolutamente sì, cioè rispecchia la ritrattazione della ritrattazione sostanzialmente.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Perfetto. Quindi io le chiedo: lei è certo che vi fu una parte di interrogatorio che sia iniziata... perché dall’audizione della videocassetta l’esame inizia “Oggi 2 settembre sono le 11 e 4 minuti, ci troviamo...”, e via di seguito, generalizzazione e tutto il resto. Quindi dalla trascrizione di questa audiocassetta sembrerebbe che l’inizio dell’esame del testimone imputato di reato connesso sia ovviamente l’inizio dell’esame effettivo. Posto che si tratta di un documento a cui lei ha partecipato, di un documento che lei ha sottoscritto, lei è certo che vi sia stata una parte di interrogatorio precedente a questa? E, se è stata fatta, è stata verbalizzata? Non è stata verbalizzata?

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Che io ricordo... certamente quello che vi ho raccontato... come dire? Lo dico in modo neutrale, non può essere frutto della mia fantasia. Quindi sicuramente c’è stata questa ritrattazione iniziale. Io ricordo perfettamente anche che è stata verbalizzata. Ricordo altresì perfettamente che non c’era solo la dottoressa Palma. Mi è stato sottoposto in visione un interrogatorio dove risultava la dottoressa Palma. Io ricordo che erano tre Magistrati e mi ricordo anche chi erano, Petralia, Giordano e Palma.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Ed io le pongo a questo punto, proprio in aiuto alla sua memoria e per comprendere se è un problema di ricordo corretto o meno, visto che c’è un verbale

credo che il verbale dia atto di quello che è successo, non abbiamo motivo di dubitarne. Invece quando lei... poi lei ha fatto riferimento ad un secondo episodio in cui assiste sempre Scarantino, ed è l'udienza all'aula bunker...

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – O di Como e di Varese, non mi ricordo.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Di Como, esattamente. Che avviene nello stesso settembre del 1998.

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Sì, il periodo... Infatti ho assistito solo per quel periodo lì.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Esatto, è dell'aula bunker di Como. Io le chiedo: si ricorda invece chi fossero i Magistrati presenti all'aula bunker di Como?

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – No, onestamente non lo ricordo. No, non lo ricordo. Guardi mi ricordo che nel corso di quell'udienza... io prima inizialmente ho detto che mi sembrava che si trattasse della strage di Capaci, potrebbe trattarsi per la verità della strage di via D'Amelio. Però mi ricordo che nel corso di quell'udienza ci fu un confronto tra Brusca e Santino Di Matteo, me lo ricordo perché ovviamente con quello che era successo... insomma fu un confronto molto molto teso e quindi lo ricollego esattamente a questo episodio, a questa circostanza.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Ricorda altro di questa udienza dell'aula bunker di Como? Altri particolari, cose che succedettero?

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Mh... no, adesso particolari...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Nulla di eclatante insomma.

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – No, di eclatante no.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Lei si ricorda se Scarantino ritrattò proprio all'aula bunker di Como, in udienza?

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Guardi io onestamente non ho ricordo di una ritrattazione. Però posso dire questo: io dopo quell'interrogatorio, cioè dopo quell'udienza non ho più voluto sapere nulla di Scarantino. Nel mio ricordo in tutta onestà quell'interrogatorio mi aveva lasciato interdetto, nel senso che... come dire? È come se non l'avessi ritenuto più una persona corretta, affidabile. Il contenuto proprio dell'interrogatorio non lo ricordo. Però dopo dell'interrogatorio sicuramente... È successo qualche cosa. Per esempio ricordo che durante questo interrogatorio mi ricordo che... Adesso se ritrattò parzialmente, qualche cosa fece di strano perché ad un certo punto...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Mi scusi, parliamo all'interrogatorio all'aula bunker di Como?

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Sì, di Como immagino, sì. Disse qualcosa di strano che onestamente non lo ricordo, però mi ricordo che per giustificarsi che

raccontava questi fatti e che c'erano delle discrasie tra i suoi vecchi racconti e quello che stava raccontando quel giorno, fece un riferimento alla mia persona nel senso che disse un qualcosa del genere, tanto sarà... Almeno io mi ricordo questo, e fu la ragione poi specifica per la quale non volli più sapere nulla di questo personaggio, che disse "Ci sono dei fogli in bianco che ho rilasciato all'Avvocato Foresta". Lo disse con un tono... qualcosa del genere, che ovviamente poteva lasciare intendere che se fosse saltata fuori qualche dichiarazione, qualche cosa strana che lo riguardava, poteva essere riconducibile alla mia attività perché avevo dei fogli firmati in bianco. Che era, e per la verità è tuttora, una prassi direi... magari non troppo ortodossa ma assolutamente consolidata. Perché siccome non possiamo avere in tempo reale il contatto con i collaboratori di giustizia, perché e così il sistema di protezione, se serve una procura urgente, una nomina urgente, utilizziamo il foglio che ci ha rilasciato in precedenza l'assistito. Quindi lui sapeva perfettamente... tanto è vero che mi aveva firmato tre o quattro fogli proprio perché era successo poco tempo prima. Quindi non avendolo assistito da molti anni avevo necessità, se saltava fuori un processo, di avere in tempo reale la possibilità di costituirmi in un giudizio. E quindi proprio per questa situazione strana che si creò nel corso dell'udienza poi non volli più sapere nulla di Scarantino.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Lei questi fogli firmati in bianco di Scarantino li aveva realmente?

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Eh?

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Non ho compreso se lei li avesse realmente questi fogli.

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Assolutamente sì, assolutamente sì. Ma non solo i suoi. Ovviamente ho spiegato la ragione per la quale praticamente chi assiste un collaboratore di giustizia è quasi costretto a premunirsi di alcune nomine in bianco proprio perché se ho necessità non posso... tenga conto che chi vive sotto protezione non può spedire corrispondenza dal luogo dove sta. Non può utilizzare all'epoca i fax, perché all'epoca ovviamente non c'erano le mail che sono anonime dal punto di vista del territorio dove vengono inviate. All'epoca c'erano sostanzialmente la posta e i fax. Ed erano sistemi che i collaboratori non potevano utilizzare.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Senta ma lei fu questo il motivo per cui poi lasciò la Difesa di Scarantino, proprio queste dichiarazioni che fece su questi fogli firmati in bianco?

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Sì, sì. Nel senso che dopo questa udienza... in questa udienza, ripeto, lui fece nel mio ricordo un interrogatorio un po' strano, aveva detto delle cose che erano discordanti con alcune sue vecchie dichiarazioni. Non ho – diciamo – il ricordo che fece una ritrattazione totale delle sue dichiarazioni. Però aveva fatto un riferimento a delle cose che obiettivamente non tornavano. Poi aggiunse questo

particolare che secondo lui poteva non giustificare quelle sue dichiarazioni.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Quindi, mi faccia comprendere, utilizzò questa espressione Scarantino per giustificare delle incongruenze sulle sue precedenti dichiarazioni. Ma perché questi fogli in bianco firmati a lei avrebbero avuto rilievo su questa divergenza di dichiarazione? Questo passaggio non mi è chiaro.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Presidente, chiedo scusa, Avvocato Repici. Ma mica si può fare la domanda all'Avvocato Foresta sul perché delle dichiarazioni del signor Scarantino...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Infatti non è quella la domanda, Avvocato. La domanda è sul perché lui ritenne che queste dichiarazioni, questi documenti...

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Perché non c'era una spiegazione per cui... una spiegazione logica e plausibile per la quale nel corso di un esame si fa riferimento alla nomina in bianco lasciata al proprio difensore, non c'entrava proprio nulla.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Ma lei sa se... Ricorda se...

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Cioè io ricordo questo.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Ricorda se Scarantino fece riferimento anche invece a delle dichiarazioni mandate alla sua firma apparenti a dei Magistrati o dichiarazioni...

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – No, questo non lo ricordo. Ricordo che, ripeto, non fu un interrogatorio brillante quello di Scarantino all'aula bunker.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Di un memoriale? Lei ricorda per esempio che ci fosse un problema di questo tipo?

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – No, nel dettaglio no. Mi ricordo che...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Solo per aiutarla nel ricordo le contesto – ma in aiuto alla memoria ovviamente, non sotto forma di contestazione – quanto da lei dichiarato il 13 marzo del 2019 alla Procura della Repubblica di Messina, quando lei è stato sentito, e lei riferisce sostanzialmente queste circostanze. “Anche in quel caso ci fu una mezza ritrattazione, diceva delle cose, e poi dichiarò una cosa che fu la ragione per la quale non debbi più nulla a che fare con lui nel futuro, successivamente, perché disse per giustificare non so che, non mi ricordo la domanda che gli avessero fatto, che lui forse aveva scritto, aveva mandato un memoriale, aveva scritto qualche cosa di strano e l'aveva mandato forse ai Giudici. Disse “No, no, ma anche l'Avvocato Foresta ha dei miei fogli firmati in bianco”, facendo intendere, per chi avesse voluto maliziosamente interpretare quella frase, come se io avessi dei fogli firmati in bianco che potevo utilizzare per mandare in giro documenti a firma sua senza che lui lo sapesse”.

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Esattamente, esattamente.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Lei conferma intanto queste dichiarazioni...

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Sì, lo confermo.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Quindi ricorda che non era solo un riferimento a dei fogli in bianco, ma a dei memoriali, comunque a delle dichiarazioni sue fatte firmare evidentemente o compilate dopo la firma dei fogli in bianco.

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Come per dire, adesso che ha compulsato la mia memoria... È come per dire “Io ho mandato dei fogli, qualche cosa, però se saltano fuori degli altri sappiate che l’Avvocato... potrebbe averli compilati l’Avvocato Foresta”, però non...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Perfetto, questo è chiarissimo.

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Non c’entrava assolutamente nulla quella cosa.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Tornando quindi a questa vicenda dell’aula bunker. Lei ricorda nel caso specifico che il dottore Petralia fosse presente a questa udienza?

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – No, non lo ricordo.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Ricorda se fosse presente il dottore Di Matteo? Lei lo conosce?

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Nino Di Matteo?

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Sì, Pubblico Ministero, Procuratore della Repubblica.

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Potrebbe, non sono certo. Onestamente non sono certo. Perché l’ho incontrato una marea di volte proprio per processi qui di Caltanissetta.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Ricorda se fosse presente il dottore Giordano? Io le pongo queste domande perché ovviamente ci troviamo in presenza di un verbale di un interrogatorio fatto il 2 settembre del 1998, sono passati appena ventitré anni, e quindi mi rendo conto della difficoltà del ricordo, in cui vi è un unico Magistrato e si dà atto di alcune attività. Poi a distanza di neanche un mese, quindi a fine dello stesso mese di settembre, vi è invece una partecipazione ad un’udienza all’aula bunker di Como in cui vi è sempre una ritrattazione di Scarantino, vi è un confronto abbastanza singolare, come lo definisce lei, ci sono queste dichiarazioni, quindi io le chiedo...

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Io quello che è nel mio ricordo...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Mi faccia completare.

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Sì, prego.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Io le chiedo: questo ricordo di queste perplessità dei Magistrati, di queste vicende, di questa ritrattazione fatta in questi termini, lei è certo che si riferisce all’interrogatorio del 2 settembre e non invece a quanto accaduto all’aula bunker di Como?

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – No, assolutamente, assolutamente.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Di questo lei è certo.

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Cento per cento.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Va bene.

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Il contesto è completamente diverso.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Senta con riferimento a questi interrogatori di Scarantino, ovviamente quelli a cui lei ha partecipato, lei ha un ricordo... innanzitutto le chiedo: le è capitato di assistere direttamente o di sapere anche per interposta persona di qualcuno che suggerisse a Scarantino le risposte che doveva dare durante gli interrogatori?

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Presidente opposizione, non si capisce il (*incomprensibile*) delle domande. “Lei sa se qualcuno anche in altri processi...”...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Io non ho parlato di altri processi...

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – No, ho capito perfettamente la domanda.

L’unica cosa che non mi è chiara è: fa riferimento a quell’interrogatorio specifico o in generale?

DIFESA, AVV. PANEPINTO – L’interrogatorio a cui lei ha assistito. Se lei si è mai trovato in un interrogatorio in cui qualcuno suggerisse a Scarantino le risposte da dare...

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – No, assolutamente no.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Le è mai capitato durante un interrogatorio a cui lei ha assistito direttamente, ripeto o magari un suo collega che l’aveva assistito prima o dopo le ha riferito circostanze di questo genere, in cui qualcuno desse dei documenti a Scarantino per aiutarlo a rispondere alle domande che gli venivano poste?

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Assolutamente no.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Le risulta che qualcuno abbia dato indicazioni sui riconoscimenti fotografici che venivano fatti a Scarantino dicendo “Devi dire che questo è così e quello è colà”?

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Assolutamente no, non mi risulta.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Assolutamente no. Senta le risulta che siano state fatte – ripeto alla sua presenza – delle pause durante gli interrogatori per consentire a Scarantino di conferire con terze persone e ricostruire le risposte che doveva dare ai Magistrati che lo interrogavano?

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Assolutamente no.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Le risulta che la verbalizzazione delle attività svolte in presenza dei Magistrati è sempre stata fedele a quanto accaduto per quanto le risulta...

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Nel mio ricordo sì, tanto è vero che quella lì che ho letto prima rispecchia fedelmente la seconda parte dell’interrogatorio.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Senta con riferimento a questi altri... a questi altri due

interrogatori a cui ha fatto riferimento il difensore che mi ha preceduto, mi riferisco a quelli del 6 settembre del 1994 e del 12 settembre del 1994 che sono quelli in cui lei sostituisce l'Avvocato Li Gotti... Intanto, le volevo chiedere, lei ha ricordo di un problema di salute dell'Avvocato Li Gotti?

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Sì, certo. Se non vado errato era proprio nel 1994 che è stato male.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Lei ricorda come stette male, quando stette male, dove stette male? Eravate colleghi di studio e quindi immagino che conosca i dettagli e i particolari.

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Guardi penso si trovasse in Valle d'Aosta in vacanza durante l'estate e ha avuto un accenno di infarto.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Senta lei sa se questo accenno di infarto sia avvenuto in stretta concomitanza con un interrogatorio proprio di Scarantino o...

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – No, no, era in vacanza... Nel mio ricordo io ero in vacanza in Calabria e lui era in vacanza in Valle d'Aosta. Ovviamente mi arrivò la telefonata della moglie che Luigi era stato colto da questa...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Ricorda dove era stato ricoverato?

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – All'ospedale lì... non mi ricordo se era a La Thuile o...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – In Valle d'Aosta comunque?

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Sì, sì, in Valle d'Aosta.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Il ricovero avvenne in Valle d'Aosta.

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Sì, sì.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Senta lei ha ricordo, proprio nell'immediatezza di questo ricovero dell'Avvocato Li Gotti, che le venisse detto che c'era la necessità di assistere ad attività istruttorie e quindi si sostituirlo in quei giorni?

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Guardi per la verità io... lei mi dice che ho partecipato agli interrogatori a settembre...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Sì.

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – A settembre del 1994?

DIFESA, AVV. PANEPINTO – 6 settembre del 1994 e 12 settembre del 1994.

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Ah... Mh... però io penso... lui è stato male mi ricordo ad agosto però.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – L'11 agosto.

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Eh, sì...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Aveva appena fatto un interrogatorio di Scarantino. Le chiedo: le diede... qualcuno la chiamò, la contattò per dire "Guardi c'è l'Avvocato Li Gotti che

è stato male? ...

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – No, per la verità no.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Non lo ricorda. Il 6 settembre chi la contatta?

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Tenga conto che in quel periodo lo sostitui anche... c'era un processo proprio in quei giorni, sempre a settembre, all'aula bunker di Firenze e sentivano sicuramente... c'era un processo... penso fosse il Tribunale o la Corte d'Assise di Caltanissetta, o il Tribunale di Gela, comunque si trattava... dovevano sentire i collaboratori di giustizia che appartenevano...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Sì, sempre a settembre.

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Era sempre...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Invece la mia richiesta è anticipata nel tempo, cioè proprio l'11 e il 12 agosto, che vi fossero attività istruttorie in quei giorni di agosto.

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – No, no, in quei giorni lì...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Di cui lei abbia avuto conoscenza.

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – In quel periodo lì sicuramente no. Successivamente, siccome Luigi era ricoverato, e comunque era convalescente dopo, qualsiasi attività dello studio la svolgevo io, ma non perché mi desse lui il mandato, perché ovviamente...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Non poteva darlo.

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Lo sostituivo in tutti...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Quindi il 6 settembre lei si reca a fare questo interrogatorio perché l'Avvocato Li Gotti le dice questo o perché è la Procura che la chiama e le dice che c'è... Chiama in studio ovviamente e dice che c'è un interrogatorio.

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – No, no, penso sia arrivato... ma io non penso che la Procura sapesse che Luigi era stato male. Io penso che... cioè nel mio ricordo arrivavano gli avvisi degli interrogatori a studio e ovviamente..

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Al fax?

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Sì, e quindi andavo io.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – E quindi lei è andato perché è arrivata la comunicazione in studio...

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Certo, certo.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – E non era disponibile l'Avvocato Li Gotti.

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Certo.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Senta con riferimento questo primo interrogatorio lei non ha un ricordo diretto di questo primo interrogatorio del 6 settembre?

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – No, il contenuto onestamente no, non lo

ricordo.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Le dichiarazioni che lei ha reso sulle mie domande, in generale sui suggerimenti, consigli, indicazioni riguardano anche questi verbali di interrogatorio?

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Sì, certo.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Lei ricorda...

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Si svolsero, nel mio ricordo, in maniera assolutamente – diciamo – normale. Mentre l'altro mi ricordo di questa situazione stranissima che si era venuta a creare, questi interrogatori pregressi del 1994 sicuramente erano degli interrogatori normali. Credo che non successe nulla di sconvolgente.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Senta in uno di questi...

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Perché non conoscendo io gli atti di indagine non sapevo se quello che riferiva Scarantino aveva una rispondenza e dei riscontri dal punto di vista investigativo.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Io proprio con riferimento a questo interrogatorio del 6 settembre, che è lo stesso che le ha già indicato l'Avvocato Scozzola che mi ha preceduto, durante questo interrogatorio si procede anche ad un riconoscimento fotografico di alcuni soggetti e l'Avvocato Scozzola ha fatto riferimento proprio alla posizione di Gioacchino La Barbera. Lei ha già detto che non vi è stata nessuna interlocuzione tra lei e Scarantino neanche dopo l'interrogatorio. Lei però ha un ricordo se qualcuno indicasse o suggerisse o correggesse le indicazioni che Scarantino dava sui riconoscimenti fotografici durante questo interrogatorio?

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – No, no, assolutamente no.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Lei ricorda se Scarantino le diede anche una giustificazione su questa confusione delle immagini, delle immagini fotografiche di Di Matteo e La Barbera in particolare, questa inversione?

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – No, no, non ricordo proprio.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Durante l'interrogatorio.

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – No.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Non ne ha ricordo.

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – No. Tenga conto – lo dico in generale – non era raro che si sbagliassero i riconoscimenti perché tante volte anche sulle foto venivano riportate delle immagini non attuali e quindi mi è capitato una marea di volte che nel corso di esami... diciamo di riconoscimenti fotografici non venivano individuate correttamente delle persone.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Senta con riferimento all'interrogatorio del 1998 lei ha ricordo

di chi fosse la scorta di Scarantino? Cioè a quale servizio fosse affidato in quel periodo?

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Beh...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Se fossero Carabinieri o Polizia? Se ne ha ricordo.

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – No, no, assolutamente no.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Senta lei conosce il dottore Mario Bo'?

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Potrei averlo... cioè il nome non mi è nuovo, onestamente non...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – No, il nome lasci perdere, io sto dicendo la fisionomia del dottore Bo', lo conosce, ha ricordo di averlo incontrato, di averlo conosciuto?

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – No, penso... guardi ho incontrato così tante persone anche delle forze dell'ordine...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Il dottore Bo' è seduto qui alla mia destra, quindi è una sembianza che lei conosce o è una persona di cui non ha ricordo?

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Mh... onestamente... adesso non lo ricordo.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Non lo ricorda. Quindi evidentemente non lo ricorda neanche tra i soggetti presenti in quell'interrogatorio nel 1998. Dico nel verbale non ne viene dato atto della sua presenza, non le chiedo se ne ha un ricordo.

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Eravamo tutti un po' diversi ventitré anni fa, quindi magari... Però onestamente no. Mi ricordo che c'erano poliziotti, uomini della scorta, scorta dei Magistrati, cioè non eravamo pochi insomma...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Chiaro. Certo. Comunque certamente non è una fisionomia che lei ricorda.

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Onestamente non...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Va bene. Presidente io non ho altre domande.

PRESIDENTE – Prego Avvocato Seminara.

Esame del Difensore, Avvocato Seminara

DIFESA, AVV. SEMINARA – Posso Presidente stare seduto?

PRESIDENTE – Certo.

DIFESA, AVV. SEMINARA – Buongiorno Avvocato.

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Buondi.

DIFESA, AVV. SEMINARA – Il riferimento è all'interrogatorio del 2 settembre del 1998. Lei conferma che lo Scarantino in modo succinto, così come lei ha detto, ha espresso queste due frasi circa questa sua non volontà di continuare collaborazione, questa istigazione in

qualche modo a rendere delle dichiarazioni durante la sua detenzione?

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Sì, sì.

DIFESA, AVV. SEMINARA – Quindi diciamo non fu una discussione, lui aprì con questa petizione – diciamo – di principio che non intendeva più collaborare e intendeva ritirare le sue dichiarazioni, è corretto?

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Esattamente.

DIFESA, AVV. SEMINARA – A questo punto, quindi con questo inizio che era – se ho capito bene – corrispondente alla lettera che lui aveva inviato e cioè al fatto che lui voleva uscire dal programma di protezione, è corretto?

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Sì, certo. Anche se in tutta onestà...

DIFESA, AVV. SEMINARA – Lì era generico, forse lì era...

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Sì, appunto. Nel senso che come ho spiegato poc'anzi su domanda di uno dei colleghi quando mi arrivò l'avviso io non sapevo neanche perché. Dopo ovviamente leggendo il verbale c'è la spiegazione del perché erano venuti a sentire Scarantino.

DIFESA, AVV. SEMINARA – Perfetto. Le volevo chiedere quindi finita questa attività, che sarà durata poco tempo visto che lei ha detto in modo succinto espresse questa... la reazione dei Magistrati fu quella che lei ha detto di sgomento.

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Sì.

DIFESA, AVV. SEMINARA – Fu uno sgomento manifestato davanti al collaboratore, cioè nel stesso contesto loro manifestarono questo commento davanti al collaboratore?

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Beh, no... lui era, ripeto, in questa specie di anticamera che era lì. Però insomma... cioè eravamo più o meno... No, non era proprio lì davanti. Ovvero inizialmente quando rese questa ritrattazione stupì un po' tutti, quindi diciamo una sorta... Insomma vi fu...

DIFESA, AVV. SEMINARA – Mi perdoni, forse non sono...

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – In un momento successivo...

DIFESA, AVV. SEMINARA – Ci fu una interlocuzione...

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – In un momento successivo io onestamente ho l'immagine del dottor Petralia un po' così con le mani un po' in testa che, diciamo, riferendosi ai colleghi faceva quel discorso che ho riferito poc'anzi "Ma se..."...

DIFESA, AVV. SEMINARA – Sì, sì, questo già l'ha detto. Io le volevo chiedere...

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – "Se si è inventato tutto come fa a sapere alcune cose?".

DIFESA, AVV. SEMINARA – Sì, sì, è stato chiaro. Io le chiedevo...

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Presidente bisognerebbe sempre far finire la risposta...

DIFESA, AVV. SEMINARA – È una dichiarazione che già ha reso...

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Prima di sovrapporre la propria voce...

DIFESA, AVV. SEMINARA – È una dichiarazione che già ha reso...

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Va beh, ho ribadito quello che ho detto prima. Non ho aggiunto nient'altro.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Sì, lo so, però è bene che siano registrate le parole, cioè “qualcuno gliele aveva suggerite”.

DIFESA, AVV. SEMINARA – Questa è una sua opinione, il teste ha detto...

(Voci sovrapposte)

PRESIDENTE – Non sovrapponiamo... *(incomprensibile)* fa finire le persone però aggiunge qualcosa di suo... quindi non è che...

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Vedrà dalla trascrizione.

PRESIDENTE – Prego.

DIFESA, AVV. SEMINARA – Si guarda la pagliuzza e non ci si accorge della trave.

PRESIDENTE – Lei non faccia altri commenti.

DIFESA, AVV. SEMINARA – Mi perdoni, Avvocato, le stavo chiedendo nel momento in cui accade questa circostanza né una interlocuzione di Scarantino con i Magistrati circa la ritrattazione, l'uscita dal programma? Cioè avviene un confronto? Non saprei come definirlo.

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – No, nell'immediato no. Ripeto questo interrogatorio diciamo è stato... si è svolto sostanzialmente, per quello che è il mio ricordo, in due fasi, ma due fasi una dietro l'altra, non due fasi una la mattina e una il pomeriggio, per intenderci. Nella prima parte Scarantino...

DIFESA, AVV. SEMINARA – Disse questa cosa e si alzò.

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – E ritrattò queste cose qui. Ci fu una pausa, sarà stato un quarto d'ora circa, un qualcosa del genere, in cui poi si verbalizzò quello che aveva detto, e poi Scarantino spiegò questa situazione qui nel senso che ritrattò la ritrattazione dando quella spiegazione che aveva una sua...

DIFESA, AVV. SEMINARA – Quindi non ci fu una interlocuzione tra i Magistrati e Scarantino circa la possibilità di ritrattare la ritrattazione o di richieste di chiarimenti...

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – No, assolutamente no...

DIFESA, AVV. SEMINARA – Circa questa situazione?

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Io rimasi con i tre Magistrati, eravamo lì, Scarantino era con la scorta tre o quattro metri di distanza, nel senso... No, no, questo qui glielo dico con certezza assoluta. Ricordo proprio...

DIFESA, AVV. SEMINARA – Lei ebbe modo – ha già detto – di vedere se qualcuno si avvicinò

allo Scarantino per parlare di questa situazione?

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – No, no.

DIFESA, AVV. SEMINARA – Non lo ricorda o esclude?

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Cioè adesso... Scarantino era... No, non posso, in assoluto non posso escludere, però non ho un ricordo assolutamente di qualcuno che si è avvicinato. Anche perché era una distanza tale che l'avrei...

DIFESA, AVV. SEMINARA – Sentito.

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – L'avrei sentito, l'avrei visto, l'avrei percepito. Una cosa del genere penso che mi sarebbe rimasta impressa perché il contesto era obiettivamente particolare.

DIFESA, AVV. SEMINARA – Era raccolto anche come contesto, cioè le distanze erano molto ravvicinate.

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Sì, sì, certo, certo.

DIFESA, AVV. SEMINARA – Va bene. Invece lei, tornando all'aula bunker, quindi quello che avvenne successivamente in udienza dibattimentale, che Scarantino fece una ritrattazione in quell'occasione lei lo ricorda? Perché ha parlato di dichiarazioni contraddittorie, quindi volevo capire...

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Guardi onestamente...

DIFESA, AVV. SEMINARA – Siccome ha riferito anche la circostanza – diciamo – che la riguardava, specificatamente la questione dei fogli firmati, io le chiedo... e siccome è un verbale...

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Mi ricordo che fece... onestamente il contenuto esatto della deposizione non lo ricordo, ma ricordo che fece una dichiarazione... insomma contrastante con gran parte di quello che aveva riferito in precedenza. Per cui...

DIFESA, AVV. SEMINARA – Quindi una ritrattazione...

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Rimasi sconcertato da questo fatto qui che prima dichiarava una cosa, poi la ritrattava, poi la riconfermava, poi la ritrattava, onestamente...

DIFESA, AVV. SEMINARA – Mi perdoni Avvocato, per capire, quindi di una vera e propria ritrattazione in quella sede lei non ha un ricordo?

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – No, di una vera e propria ritrattazione no. Però che avesse fatto un racconto non lineare questo assolutamente sì.

DIFESA, AVV. SEMINARA – Va bene. Grazie, nessuna altra domanda.

PRESIDENTE – Pubblico Ministero ha domande?

PUBBLICO MINISTERO – Nessuna.

PRESIDENTE – Parte Civile? Prego.

Riesame della Parte Civile, Avvocato Scozzola

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – A conclusione dell'esame. Senta una cosa, lei ha parlato di fogli in bianco che si è fatto sottoscrivere da Scarantino.

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Sì.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Volevo sapere una cosa. Grossomodo – capisco che non si può ricordare del caso specifico – a che altezza ve li fate firmare questi fogli, a metà, a fine?

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – No, a tre quarti. Li faccio firmare là perché so... in genere siccome ci compilo la nomina sulla procura speciale per fare un rito alternativo, faccio firmare sempre a tre quarti del foglio perché...

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – In maniera tale che può riempire...

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Esattamente. Perché quando va nella stampante altrimenti se è in fondo in fondo...

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Sì, sì, ho capito. Senta un'altra cosa. Poi lei ha detto che non ha mai sentito anche altri colleghi che ai collaboratori di giustizia qualcuno abbia suggerito qualche dichiarazione, qualche cosa, e così via di seguito, rispondendo all'Avvocato Panepinto.

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – No, ho detto una cosa diversa, non in generale...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – A Scarantino non è stato detto.

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – No, no, no, non solo a Scarantino, anche ad altri. Ma quello che è avvenuto ovviamente in mia presenza.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – In sua presenza...

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Certo, ovviamente io posso rispondere di quello che è avvenuto in mia presenza.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – E che non è mai successo che qualche collega le abbia detto che ciò sia avvenuto.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – La domanda era rivolta esclusivamente a Scarantino Vincenzo, gli altri collaboratori non interessano. Almeno a me.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Con Scarantino...

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – No, no, con Scarantino no, nessuno mi ha mai riferito...

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Scusi, arriviamoci diversamente. Lei la mai avuto

rapporti con l'Avvocato Falzone per Scarantino?

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – No.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Quindi non sa... con l'Avvocato Falzone non ha mai parlato di Scarantino?

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – No, no, assolutamente.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Perfetto. Va bene. Presidente nessuna altra domanda.

Solo che a questo punto vorrei richiedere...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Scusi, io devo completare l'esame.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Lo so, io volevo fare una richiesta...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Dopo, prima completiamo l'esame. Concludo io, poi liberiamo il teste e poi facciamo le richieste.

PRESIDENTE – Prego.

Riesame del Difensore, Avvocato Panepinto

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Senta io ho solo due ulteriori chiarimenti, tra l'altro a conclusione l'esame visto che l'ho indicato io come teste. Ma in queste poche volte che lei ha incontrato Scarantino, Scarantino le disse mai a lei direttamente che aveva dichiarato il falso incolpando queste persone?

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – No, no, mai.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Lei durante l'interrogatorio del 1998 a Como all'aula bunker, ma prima durante l'interrogatorio del 2 settembre, aveva conoscenza che già Scarantino una prima volta aveva ritrattato?

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – No, no.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – I Magistrati fecero riferimento, nel loro momento di sgomento, al fatto che non era la prima volta che Scarantino ritrattasse ma già nel 1995 aveva ritrattato una prima volta?

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – Eh... no... Sarò ripetitivo. L'unica cosa che mi è rimasta impressa è il dottor Petralia con la mano tra i capelli che dice "Ma allora se questo si è inventato tutto..."...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Va bene, questo è chiaro.

TESTIMONE FORESTA SANTINO CARMELO – "Chi gliel'ha detto di determinate cose?", non disse i dettagli di che cosa aveva riferito che secondo lui... Ma questo non è che lo diceva a me, parlava con gli altri colleghi.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Con gli altri Magistrati. Ammesso che sia quello l'episodio, va bene. Grazie, non ho altre domande Presidente.

PRESIDENTE – Va bene. Si può accomodare. Grazie, può andare.

Esaurite le domande delle Parti, il testimone viene congedato.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Presidente io avrei una richiesta da fare che è semplice. Chiedo Presidente che venga acquisito il verbale, la trascrizione del verbale di udienza del 16 settembre del 1998 del processo cosiddetto Borsellino Bis. È l'udienza di Como di cui abbiamo ampiamente parlato oggi. Credo che sia utile anche per verificare se i ricordi del teste siano esatti o meno. Chiaramente a mio sommo parere presentano delle piccole discrasie.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Avvocato solo nel fascicolo del Pubblico Ministero questi atti?

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – No.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Allora se li mette a disposizione anche degli altri Avvocati così possiamo interloquire sulla produzione.

DIFESA, AVV. SEMINARA – Presidente, mi perdoni, io ribadisco che qualunque verbale relativo allo Scarantino successivo al 25 maggio del 1995 da parte di questo difensore non c'è il consenso per l'acquisizione.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Presidente ma non è per Scarantino la produzione...

PRESIDENTE – Va beh, è chiaro...

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – È ai fini dell'attendibilità...

PRESIDENTE – È verbalizzato. Il Tribunale si riserva su questa richiesta. Facciamo entrare l'Avvocato Ingroia.

DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE INGROIA ANTONIO

PRESIDENTE – Se può leggere quella dichiarazione, grazie.

Viene introdotto il testimone; questi viene avvertito dal Presidente dei suoi obblighi e rende la dichiarazione ex Art. 497 C.P.P.: “Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza”.

Fornisce le generalità: Ingroia Antonio, nato a Palermo il 31 marzo del 1959.

PRESIDENTE – Grazie. Prego Pubblico Ministero.

Esame del Pubblico Ministero

PUBBLICO MINISTERO – Dottore Buongiorno.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Buongiorno.

PUBBLICO MINISTERO – Prima di iniziare vorrei che lei brevemente riassumesse quando...

PRESIDENTE – Scusi Pubblico Ministero, volevo avvertire il teste. Ci sono delle telecamere in aula, se lei non vuole essere ripreso lo dice...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Non c'è problema, grazie.

PRESIDENTE – Va bene. Prego Pubblico Ministero.

PUBBLICO MINISTERO – Dicevo quando è entrato in Magistratura in quali uffici, presso quali uffici giudiziari ha prestato servizio e con quali funzioni.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Io sono entrato in Magistratura nel 1987 e ho assunto le funzioni come Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Marsala quando era Procuratore Capo Paolo Borsellino nel 1989 e sono rimasto fino a marzo del 1992 quando sono stato trasferito alla Procura della Repubblica di Palermo. Sono entrato quasi immediatamente nella Procura Distrettuale Antimafia di Palermo e sono rimasto in quell'Ufficio fino a quando poi ho lasciato la Magistratura nel 2012, con le funzioni di Sostituto Procuratore della Repubblica fino al 2009 e dal 2009 al 2012 Procuratore Aggiunto.

PUBBLICO MINISTERO – Adesso poi quando affronteremo la questione del dossier “mafia-appalti” ritorneremo anche sul suo trasferimento a Palermo.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì.

PUBBLICO MINISTERO – Vorrei cominciare proprio dalla richiesta iniziale nostra per la quale lei è stato chiarato a testimoniare. Lei viene sentito l'8 giugno del 2021 a sommarie informazioni dopo che era comparsa una notizia giornalista in relazione ad una sua audizione presso la Commissione Regionale Antimafia. Lei ha ricordo ovviamente di queste sommarie informazioni, c'era un incontro interlocuzione che lei aveva avuto con il dottor Tinebra sulla quale aveva riferito. Vorrei che lei raccontasse fin dall'inizio appunto che cosa è successo.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì. L'episodio che ho riferito, per la verità avevo anche raccontato, ma in sede extra giudiziaria, libero di miei ricordi, di mie memorie, accadde che nei giorni immediatamente successivamente alla strage di Via D'Amelio, non ricordo esattamente se addirittura proprio il giorno successivo, cioè il 20, o forse il 21, comunque siamo lì, 20, 21 o 22 tutt'al più, ma nei giorni immediatamente successivi nella attività che era stata immediatamente sviluppata dalla Procura di Caltanissetta competente su quelle stragi ci venne comunicato che il Procuratore Capo di Caltanissetta, dottore Tinebra, aveva chiesto e ottenuto dal Procuratore Generale di Palermo, se non ricordo male all'epoca Bruno Siclari, di poter avere un ufficio a sua disposizione dentro il Palazzo di Giustizia di Palermo che venne concesso, appunto, al

piano di sotto, al primo piano. Allora, non mi ricordo per quali vie, se telefoniche o altro, comunque il Procuratore Capo Tinebra appunto mi contattò che mi voleva incontrare. Io andai in questo incontro. E lui mi ricordo...

PUBBLICO MINISTERO – Scusi dottore se la interrompo, magari anche per vedere se riusciamo a sollecitare la memoria. Lei ha un ricordo, nel momento in cui riceve questa comunicazione, o da parte di Tinebra, che cosa stava facendo e dove era?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Cosa stavo facendo?

PUBBLICO MINISTERO – Lei se era in una riunione, se c'era una riunione dell'Ufficio, questo se lo ricorda?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – No. Io quello di cui ho la mente... diciamo ho ricostruito che sia stato... ovviamente è stata una convocazione del tutto informale. Quello di cui ho l'immagine fotografica è quando io vado in questo... non so se era un ufficio o addirittura era un'aula, una delle aule che era stata messa a sua disposizione, un'aula della Corte d'Appello di Palermo, comunque ricordo un luogo molto ampio. L'immagine fotografica è... direi anche la veste informale con la quale si presentò il dottore Tinebra, che era senza giacca, aveva semplicemente una camicia bianca, senza cravatta, e con le maniche arrotolate per dare ancora di più il senso dell'informalità dell'incontro. E lui stesso mi disse che voleva nell'immediatezza dei fatti farsi un'idea se ci fossero cose di particolare importanza e rilevanza sulle quali sviluppare immediatamente le indagini dicendo appunto, come si sa, "Sono importanti le indagini se si fanno nelle prime ore dopo questi fatti terribili. So che tu – perché poi non ci conoscevamo, io non lo conoscevo proprio Tinebra, se non per sentito dire da Paolo Borsellino – so che tu eri uno dei Magistrati più vicini a Paolo Borsellino da sempre, anche nell'ultimo periodo, e quindi se hai qualche notizia, qualche particolare, qualche tua conoscenza che mi puoi riferire. Non sarà un verbale, questa è una chiacchierata informale e poi se ci sono cose importanti e significative da verbalizzare poi le verbalizzeremo in un secondo momento". Devo dire non mi impuntai, come dire, né feci rilievi rispetto al tipo di richiesta. Va detto che eravamo davvero nelle ore più concitate successive alla strage e quindi era normale che tra colleghi ci si scambiasse rapidamente "Tu che hai saputo?", etc., etc.. Allora mi parve importante e significativo metterlo a parte di ciò che avevo saputo appena la sera stessa della strage, di questo ho altrettanto un ricordo fotografico, seduti su una delle panchine dei corridoi della Procura di Palermo, sera tardi, perché dopo essere stati in Via D'Amelio molti di noi sostituiti, soprattutto quelli più vicini a Paolo Borsellino, ci spostammo negli uffici di Procura. E ricordo che eravamo proprio seduti in una panca del corridoio, non eravamo nessuno nei nostri uffici, in una panca del corridoio io con la collega Teresa Principato e il collega

Ignazio De Francisci, entrambi Sostituti, che mi raccontarono questo particolare, cioè che avevano appreso da Paolo Borsellino il sabato, sabato 18, io il 18 non ero in ufficio... mi pare che fu proprio Teresa Principato che mi segnalò anche un po' questo singolare passaggio per le stanze dei Magistrati di Paolo Borsellino come se si stesse... come dire? Accomiatando uno per uno da ciascuno. E che in questa occasione gli aveva riferito le aveva appreso... Io racconto per come venne raccontato, perché poi so... mi sono occupato anche, diciamo, professionalmente dell'approfondimento per la collocazione della data in cui quell'episodio sarebbe avvenuto e forse avvenne un po' di giorni prima rispetto a quanto mi venne detto quel giorno. Però mi venne detto quel giorno che uno o due giorni prima di quel loro incontro aveva interrogato Gaspare Mutolo, collaboratore, che gli aveva detto fuori verbale, gli aveva anticipato diciamo, gli aveva anticipato delle rivelazioni che aveva da fare su uomini dello Stato, e in particolare su un Magistrato, cioè il dottor Domenico Signorino, e un alto funzionario dei Servizi Segreti prima della Polizia e cioè il dottore Bruno Contrada. Questo è quello che io riferii immediatamente al dottore Tinebra. Devo dire in questo momento – perché poi sono passati trent'anni – non ricordo se nello stesso frangente mi raccontarono anche l'episodio dell'incontro tra Contrada e Borsellino; se mi venne raccontato o io lo appresi in epoca successiva da Agnese Borsellino e da altri. Devo dire sinceramente proprio non...

PUBBLICO MINISTERO – Dottore fermiamoci un attimo...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Quindi visto che lei ha anche il verbale...

PUBBLICO MINISTERO – Fermiamoci un attimo.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Prego.

PUBBLICO MINISTERO – Innanzitutto che cosa... questa confidenza che il dottore Borsellino fa a questi colleghi che cosa riguardava? Cioè questi uomini dello Stato...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Che erano, diciamo, collusi con Cosa Nostra.

PUBBLICO MINISTERO – Quindi erano dichiarazioni su una collusione...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Cioè Mutolo diceva “Dottore si guardi le spalle perché dentro lo Stato ci sono complicità con noi”, “con noi” nel senso organizzazione Cosa Nostra, e in particolare gli fece questi due nomi.

PUBBLICO MINISTERO – Perfetto. Questo per puntualizzare e per precisare. Facciamo un piccolo passo indietro. Poi ritorniamo su quelle che sono... diciamo quella che è stata la conversazione con il dottor Tinebra. Innanzitutto chi eravate? Eravate...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Noi due soli.

PUBBLICO MINISTERO – Oh. Io adesso vorrei procedere ad una contestazione da un verbale, sul quale poi ci arriveremo, che è quello... – che è stato ovviamente oggetto della

produzione dell'agosto di quest'anno – quando lei viene sentito dai dottori Boccassini e Cardella il 12 o 19... – non riesco a leggere bene – novembre del 1992. Siamo...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Lì sicuramente avevo il ricordo più nitido, diciamo.

PUBBLICO MINISTERO – Anche perché siamo più vicini. Lei dice...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Quando è stato scusi? 19?

PUBBLICO MINISTERO – Io qua non lo leggo, dovrebbe essere il 19... comunque è nel novembre del 1992, siamo...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Novembre, pochi mesi dopo.

PUBBLICO MINISTERO – Siamo pochi mesi dopo. Lei dice...

INTERRUZIONE – Che pagina?

PUBBLICO MINISTERO – Pagina 4. Lei dice “Peraltro il 20 luglio...”, quindi già abbiamo anche un'indicazione precisa, perché lei poco fa ha detto 20, 21 o 22, non ricorda precisamente, però comunque immediatamente dopo la strage. “Peraltro il 20 luglio accennai al Procuratore Tinebra, presenti anche i Sostituti Vaccara e Giordano...”.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Eh, vede... era più vivido, evidentemente ho cancellato dalla memoria la presenza di Giordano e Vaccara, comunque...

PUBBLICO MINISTERO – Vado avanti per avere certezza ovviamente che fosse anche proprio questo incontro di cui stiamo parlando.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Ma sentiamo l'oggetto del...

PUBBLICO MINISTERO – “Quanto a mia conoscenza sulle dichiarazioni rese da Mutolo su Contrada e Signorino”, quindi l'incontro è questo.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Allora ci siamo.

PUBBLICO MINISTERO – Quindi la mia domanda è. Io mi rendo conto che sono passati anni...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Io neanche ricordavo di averlo detto, allora sono stato tempestivo nel dirlo a Boccassini e a Cardella. Sì, scusi...

PUBBLICO MINISTERO – Io vorrei che lei facesse (*incomprensibile*)... il ricordo errato qual è? Cioè, o meglio, il ricordo giusto qual è? Questo in cui erano presenti...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sicuramente quello del tempo. Io oggi la mia fotografia è Tinebra, ed è Tinebra che mi sente. Poi se c'erano Giordano e Vaccara è probabile. In questo momento non ne ho ricordo, ma se l'ho dichiarato a quel tempo ed il ricordo era più fresco sarà sicuramente così. Non avevo motivo per inserire due persone in più. Tra l'altro appunto Giordano era già Procuratore Aggiunto, se non ricordo male, Vaccara era...

PUBBLICO MINISTERO – Ci dice chi era Vaccara? Può specificare chi era Vaccara?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Vaccara era un Magistrato della Procura di Messina, se non ricordo male, che era stato applicato alla Procura di Caltanissetta e ha costituito a

lungo per Paolo Borsellino l'autentico Magistrato di collegamento con le indagini di Caltanissetta. Io ricordo che si vedevano spesso, alcune volte è capitato che abbiamo cenato insieme a casa Borsellino ed era presente Vaccara. Parlo del periodo intercorrente tra la strage di Capaci...

PUBBLICO MINISTERO – 23 maggio...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Esatto, 23 maggio – 19 luglio. Spesso si incontravano.

Devo dire che Paolo Borsellino ne parlava bene nel senso che lo considerava una persona affidabile non di... con tutto il rispetto nei confronti del dottore Vaccara, di cui non aveva una grandissima – diciamo – stima professionale come investigatore, ma anche per questo, siccome riteneva di avere un buon ascendente sul dottore Vaccara riteneva che per il suo tramite poteva dare un contributo dall'esterno alle indagini di Caltanissetta.

PUBBLICO MINISTERO – Riprendiamo da dove ci eravamo fermati. Lei stava accennando a questo... – anche se non riesce a ricordare se l'ha appreso subito o l'ha appreso successivamente – questo incontro con Contrada. Vorrei intanto...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Però se non l'ho riferito in quel verbale evidentemente non è stato... visto che ho riferito l'episodio se avessi appreso sempre da Principato e De Francisci in quella stessa circostanza l'avrei riferito già all'epoca.

PUBBLICO MINISTERO – Intanto ci racconti qual è l'episodio?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Allora l'episodio è che Paolo Borsellino... Questo poi l'ha raccontato anche lo stesso collaboratore di giustizia Gaspare Mutolo. Durante l'interrogatorio di Mutolo, in cui gli parla proprio di Contrada e Signorino, il dottore Borsellino riceve una telefonata e questo è accaduto certamente nel primo interrogatorio, quello dell'1 luglio, perché è presente il dottore Aliquò ed è l'interrogatorio che lui fa insieme al dottore Aliquò. Quindi Borsellino riceve una telefonata lì negli uffici credo dello SCO, della DIA, dove stava svolgendo l'interrogatorio, con in quale viene chiamato, non si sa chi gli abbia telefonato personalmente, comunque viene chiamato dal Ministero dell'Interno, questo gli viene detto, dal Ministro dell'Interno, il nuovo Ministro dell'Interno, perché è il giorno in cui si insedia il nuovo Ministro dell'Interno Nicola Mancino che subentra a Vincenzo Scotti, che il Ministro dell'Interno vuole incontrarlo. Sia o meno avvenuto questo incontro con il Ministro dell'Interno, quello che più colpisce Paolo Borsellino e che ha riferito – ora sto cercando di ricordare a chi io ho saputo l'ha riferito, a parte la moglie Agnese Borsellino che me lo riferì, non mi ricordo a chi altri dei miei ex colleghi – comunque riferì che con una scusa, diciamo così, viene accompagnato in una sorta di sala d'attesa in attesa di incontrare il Ministro dell'Interno, e in quella sala incontra

invece il dottore Contrada; il quale dottore Contrada gli avrebbe fatto una sorta di domanda del tipo... ora siccome si tratta minimo di un doppio de relato prendiamo con beneficio di inventario la precisione di quello che Contrada avrebbe detto, comunque con una domanda del tipo “Come sta la mia vecchia conoscenza Gaspare Mutolo?”, vecchia conoscenza perché Contrada aveva anche indagato su Mutolo, quindi era un modo per fare... così la percepì Borsellino e per questo lo impressionò e per questo poi lo riferì, era un modo per far sapere a Borsellino che Contrada era a conoscenza dell’inizio di questa collaborazione, che doveva essere supersegreta. Se consideriamo che Mutolo gli parla, gli aveva parlato poco prima di Contrada come persona collusa con Cosa Nostra e Borsellino viene interrotto l’interrogatorio per andare dal Ministro dell’Interno, gli viene detto per incontrare il Ministro dell’Interno in questo contesto, Borsellino evidentemente lo percepisce come un segnale molto preoccupante per dire “Qualcuno all’interno del Ministero dell’Interno – scusate il bisticcio di parole – mi manda un segnale per dire: guarda che Contrada non è solo, ci siamo noi dietro di lui”.

PUBBLICO MINISTERO – Ma lei in relazione a questo episodio e anche a quello che ha raccontato, quindi diciamo quello che poteva essere l’aspetto inquietante di questo incontro che c’è stato, ha un ricordo... se ne parlò proprio anche con De Francisci e la Principato in relazione... Capisco che le sto chiedendo uno sforzo enorme perché lei ha esordito dicendo che...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Io sono portato a ritenere di sì, ho un ricordo non netto e scolpito, ma ritengo proprio di sì.

PUBBLICO MINISTERO – Allora io adesso procedo...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Ad una contestazione...

PUBBLICO MINISTERO – Ovviamente una contestazione a supporto della memoria leggendo entrambi i verbali, cioè quello che ha reso l’8 giugno del 2021 se quello che ha reso ovviamente dinanzi ai Pubblici Ministeri Boccassini e Cardella. Sono a pagina 5 del verbale dell’8. Lei dice “Con riferimento proprio a Mutolo, cioè che lui sapeva che Borsellino stava interrogando Mutolo e che quindi Mutolo avrebbe potuto dire qualcosa più di lui, anche se non affrontò l’argomento di petto, ma lo disse in modo trasversale. Questa cosa aveva molto impressionato Paolo Borsellino al punto che l’ha riferito subito a loro”, “Loro” ovviamente si fa riferimento a De Francisci e alla Principato. “Va detto che questa cosa che Borsellino... Borsellino si riservava di mettere a verbale in un momento successivo, va detto che questa cosa ci impressionò tutti tantissimo perché Contrada era quello che era il numero due dei Servizi”. Nel verbale... e sono a pagina 2, nel verbale del novembre del 1992 lei dice “Successivamente dal maresciallo Canale...”...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Eh.

PUBBLICO MINISTERO – Mi faccia finire. “Dal maresciallo Canale, stretto collaboratore del dottor Borsellino, ho saputo che Paolo in quei due giorni a Roma si sarebbe incontrato con il dottor Bruno Contrada. Questo canale, che all’epoca si trovava in Calabria, mi disse di averlo appreso dallo stesso dottor Borsellino telefonicamente. Ho tentato di collocare questo incontro tra Contrada e Paolo in uno dei pochi momenti liberi che Paolo aveva avuto nei due giorni di permanenza a Roma. Dai colleghi che in quell’occasione lo accompagnavano, Natoli e Lo Forte, in particolare da Natoli, ho saputo che il giorno 16, mentre escutevano il Mutolo, in occasione della pausa per il pranzo Paolo si era assentato lasciandoli e dicendo loro di avere un appuntamento con un suo parente di Ferentino. In effetti mi consta che Paolo avesse dei parenti a Ferentino. Successivamente ho saputo dal collega Natoli che quel giorno Paolo non è andato affatto a pranzo con il suo parente, bensì con il dottor Gianni De Gennaro della DIA”. Mi fermo un attimo. Questo perché? Ovviamente non c’era questo riferimento al pranzo, non c’era questa scusa... cioè quello che lei ha detto poco fa, ha parlato di una telefonata dal Ministero dove lui si allontana, quindi interrompendo l’esame del Mutolo. Quindi ora che io le ho letto queste... Ovviamente sono tanti gli aspetti che dobbiamo andare a puntualizzare.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Allora la cosa della telefonata è frutto – diciamo così – di conoscenze mie successive, non frutto di conoscenze di quel periodo. Perché l’hanno dichiarato le persone che erano testimoni della telefonata; il pentito Gaspare Mutolo, che poi l’ha riferito a verbale, e il dottore Aliquò, che infatti accompagnò Borsellino al Ministero dell’Interno, anche se rimase... non entrò nella stanza dove andò Borsellino, questo perché poi lo approfondimmo con Aliquò, poi l’ha dichiarato a verbale etc.. Quando io feci la dichiarazione ai due Pubblico Ministero di Caltanissetta, Cardella e Boccassini, che certamente avevo i ricordi più precisi, però siccome Principato e De Francischi avevano fatto riferimento ad una cosa avvenuta nell’immediatezza prima del sabato, quindi ero portato in quel momento a ritenere che fosse accaduto in occasione dell’interrogatorio fatto... mi pare che era il 16 luglio. Quindi valorizzai, riferendo ai miei colleghi del tempo di Caltanissetta, valorizzai quel buco del pranzo perché ne avevo parlato con Natoli e Natoli mi disse questa cosa. In realtà era solo un incontro, poi si è ricostruito con De Gennaro che per qualche ragione Borsellino non volle comunicare neanche ai due colleghi che l’avevano accompagnato all’interrogatorio. Dopodiché quando si è ricostruito a posteriori che invece non era più il 16 luglio, ma era l’1 luglio quell’interrogatorio, diciamo che questo particolare del pranzo l’ho trascurato. Alla luce di quello che lei mi ha letto però confermo quella versione. Cioè io i primi da

cui l'ho appreso sono stato... Non si parla della signora Borsellino anche in quel verbale? Perché io ricordo che io lo appresi da Carmelo Canale e poi forse in un secondo momento da Agnese Borsellino. Inizialmente da Carmelo Canale.

PUBBLICO MINISTERO – Ne parla nel verbale del... siamo a pagina 41... Sì, effettivamente lei conferma che ne parlò anche la signora Borsellino.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Esatto. Quindi non lo appresi da quei colleghi. Ai colleghi Borsellino raccontò evidentemente... di questo sono certo, diciamo, che gli parlò di quella rivelazione, certamente non della telefonata, la questione dell'incontro non sono sicuro, ma se non l'ho riferito a Cardella e Boccassini al tempo evidentemente la mia fonte non sono stati quei due colleghi ma è stato Canale prima e la signora Borsellino poi.

PUBBLICO MINISTERO – Quindi non lo riferì a Tinebra nel corso di quell'incontro?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – No.

PUBBLICO MINISTERO – Quindi riferì soltanto quelle che erano... Senta quale era il clima in quel momento che c'era una Procura di Palermo proprio sulla figura di Contrada?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Beh, il clima evidentemente... nel momento in cui noi apprendiamo che Borsellino muore prima di mettere a verbale e viene ucciso improvvisamente, diciamo così, poi si è parlato tanto dell'accelerazione della strage, ma al di là di questo, prima di mettere a verbale queste dichiarazioni. Poi a maggior ragione... mi ricordo la tempistica in cui l'ho appreso. Quando poi apprendo da Canale e poi dalla signora Borsellino che c'era stato perfino questo incontro che aveva molto impressionato Paolo Borsellino, poi lo raccontò pure Mutolo raccontando l'episodio che Borsellino era tornato molto nervoso, che si era acceso una seconda sigaretta mentre la prima ancora non si era spenta, quindi era veramente turbato da questo incontro... c'erano voci, voci sulla presenza di Contrada sul luogo della strage, voce anche da parte degli investigatori che poi si sono rivelate probabilmente infondate, etc., ma questa è un'altra questione, dico...

PUBBLICO MINISTERO – (*incomprensibile*)

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Siccome lei mi ha chiesto quale era il tipo di atmosfera che c'era su... c'era una atmosfera abbastanza pesante che è durata mesi, perché poi ci sono state le indagini... Le racconto un episodio, a dimostrazione della atmosfera che c'era. Molti mesi dopo, siamo già nel novembre credo del 1992, quindi quando nel frattempo c'erano state le dichiarazioni che riguardavano Contrada messe a verbale da Mutolo, c'era stato pure il suicidio del dottore Signorino nel settembre... se non ricordo male nel settembre del 1992. C'era obiettivamente una atmosfera pesante. C'era stato pure l'omicidio di Ignazio Salvo, il tentato omicidio nei confronti del dottore Germanà,

cioè non è che si era fermato, c'era un clima certamente pesante. Quando noi scrivemmo nel registro degli indagati il dottore Contrada, che era sempre al suo posto, siccome bisognava avere la formazione comunicazione al capo... al direttore del Sisde, e doveva farla il dottore Aliquò perché nel frattempo il Procuratore Giammanco non c'era più, non era ancora stato nominato il nuovo Procuratore, e quindi toccava al dottore Aliquò come coordinatore della Procura Distrettuale Antimafia, il dottore Aliquò aveva – è comprensibile voglio dire – paura fisica di recarsi a Roma e di spostarsi da Palermo per arrivare a Roma e consegnare questo plico e si interrogava quale fosse il tragitto più sicuro temendo addirittura che se prendeva un volo di linea potesse essere abbattuto l'aereo di linea verso Roma. Questa era ovviamente un'esagerazione, soprattutto se la vediamo a posteriori. Ma questo ci fa capire quale era il tipo di atmosfera che c'era a quel tempo.

PUBBLICO MINISTERO – Senta ritorniamo un attimo a questo...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Tra l'altro c'era il dottore Contrada che era comunque al suo posto, era comunque attivo, ci trovammo nella situazione singolare in cui noi intercettavamo il dottore Contrada e apprendevamo dalle intercettazioni che Contrada stabiliva appuntamenti riservati con Magistrati del nostro stesso ufficio, e sarebbe venuto in ufficio per incontrare qualche Magistrato della Procura, e questo Magistrato della Procura a noi che stavamo indagando su Contrada non c'era stato ovviamente comunicato di questi contatti che c'erano stati con Contrada; questo per dire un po' il clima di quei mesi.

PUBBLICO MINISTERO – Senta questo incontro con Tinebra grossomodo quanto è durato?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Mi fa una domanda difficile. Non credo tantissimo però. Sarà stata roba di... Anche perché, se non ricordo male, non ero l'unico che ero stato contattato.

PUBBLICO MINISTERO – Adesso a questo ci arriviamo.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Io penso che sarà stata una questione di quindici o venti minuti.

PUBBLICO MINISTERO – Lei ha ricordo di cosa avete parlato oltre a questa confidenza?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – No. Se l'ho dichiarato mi faccia la contestazione e me lo ricordi. Ma no...

PUBBLICO MINISTERO – Ovviamente come argomenti specifici.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Però non è che fu un interrogatorio. Fu una richiesta se c'erano delle cose importanti che ritenevo più significative. Quindi io puntai direttamente su questa cosa. Non nascondo che in quei giorni molti di noi sospettavano che Contrada potesse essere direttamente coinvolto nella strage di Via D'Amelio. Poi

non si è rivelato così, soltanto dopo le indagini della Procura di Caltanissetta che comunque più volte mi pare che l'ha sottoposto ad indagini.

PUBBLICO MINISTERO – Scusi questo convincimento... ovviamente noi parliamo sempre con i dati...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Convincimento? Parlava di intuizione a caldo...

PUBBLICO MINISTERO – Scusi, mi faccia finire la domanda. Lei questo convincimento l'ha rappresentato al dottor Tinebra?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – No.

PUBBLICO MINISTERO – Senta questo incontro...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Anche perché non si era ancora formato. A ventiquattro ore dal fatto ancora non poteva esserci un convincimento del genere. C'era semplicemente un fatto...

PUBBLICO MINISTERO – Quindi era un convincimento successivo.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Esatto.

PUBBLICO MINISTERO – Okay. Perfetto. Senta come siete rimasti... cioè vi siete lasciati come? Perché mi ha detto lei...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Niente, un saluto cordiale finale “Collega, va bene, prossimamente ti chiamerò per verbalizzare quanto mi hai detto oggi”, punto. Non era particolarmente impressionato da quello che gli dissi, comunque prese atto, un silenzio...

PUBBLICO MINISTERO – Non era... Dottore forse è meglio che lei...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Posso?

PRESIDENTE – Sì, sì, può abbassare la mascherina.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Non parve particolarmente impressionato di quello che gli dissi. Ascoltò con attenzione e poi disse “Va bene, ti ringrazio, nei prossimi giorni ti chiamerò per mettere a verbale”.

PUBBLICO MINISTERO – “Nei prossimi giorni...”, quindi di lì a breve.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Così io lo percepì, dopodiché nulla fino a quando Cardella e Boccassini vennero a Palermo per interrogarci.

PUBBLICO MINISTERO – Mesi dopo?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Molti mesi dopo.

PUBBLICO MINISTERO – Senta...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Non molti, un paio di mesi dopo... quattro...

PUBBLICO MINISTERO – Da luglio a novembre sono un bel po' di mesi.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì.

PUBBLICO MINISTERO – Senta lei sta dicendo... ovviamente questo colloquio informale, se

non ho capito male, è stato fatto anche con altri colleghi, giusto?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì.

PUBBLICO MINISTERO – Ma lo sa per certo, ne avete parlato, o è una sua...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Ho un ricordo però obiettivamente non preciso.

PUBBLICO MINISTERO – E sa quali colleghi potevano aver fatto questo colloquio informale?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Io da... però vado a tentoni, non sarebbe corretto per le funzioni di testimone che ho assunto. Credo che comunque fossero i colleghi ritenuti più vicini, certamente De Francisci, Teresa principato, Vittorio Teresi, quelli poi che erano... si erano... però non sono certo.

PUBBLICO MINISTERO – Tra di voi non ne avete parlato? Cioè lei questa informazione...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Non le ho ricordo.

PUBBLICO MINISTERO – Questa informazione anche anomala...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Non ne ho ricordo, non credo. Non ne ho ricordo. Però è possibile di sì, non ricordo.

PUBBLICO MINISTERO – Dico questa interlocuzione informale con il dottore Tinebra lei ebbe modo di commentarla con qualcuno?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Non mi ricordo francamente.

PUBBLICO MINISTERO – Non se lo ricorda. Senta lei poi ha saputo che c'era stata una collaborazione, in relazione proprio alle indagini sul 19 luglio, tra la Procura di Caltanissetta e il Sise nella persona in particolare di Contrada?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Allora io appresi parecchi anni dopo... no, io non l'ho mai appreso, né nel 1992 e né nel 1993. Secondo me è successo parecchi anni dopo durante il processo Contrada. Perché durante il processo Contrada – e la cosa mi colpì – venne fuori il famoso gruppo di lavoro della Criminalpol che lavorava assieme ad un gruppo Sise dalla testimonianza... non ricordo però come si chiamava questo, che era un funzionario molto vicino a Contrada, poi era stata alla fine redatta una informativa, non credo firmata da Contrada, ma di cui Contrada in qualche modo si attribuiva la paternità nel processo a fini difensivi, per dire che... la tesi era questa, in quel momento la linea difensiva, grazie al gruppo che faceva riferimento a Contrada erano stati individuati i legami tra Scarantino e Cosa Nostra che servivano a corroborare l'attendibilità della collaborazione di Scarantino. In quel momento Scarantino era ritenuto attendibile, in particolare dalla Procura di Caltanissetta, era colui il quale aveva portato i processi già in corso nei confronti di coloro i quali erano ritenuti i responsabili della strage, per cui lui la usò come linea difensiva per dire “A dimostrazione che io non sono mai stato colluso con Cosa Nostra grazie a me – questa è un po' la sostanza, e fece anche delle dimostrazioni spontanee sul punto – grazie a me si è individuato quello che

mancava alla Procura di Caltanissetta”, cioè il legame tra Scarantino che apparentemente era uno straccione – per dirla così – con invece pezzi grossi dell’organizzazione mafiosa. Questa cosa... Un attimo, e che questo era avvenuto in virtù di una collaborazione che si era sviluppata con la Procura di Caltanissetta. Non so se nominò individualmente il Procuratore Capo. Per questo però basta vedere gli atti. Devo dire che questa cosa mi fece... mi colpì sul momento, ovviamente, e poi quando si è scoperto il depistaggio di Scarantino è diventato poi facile mettere insieme dei tasselli che sul momento forse non valorizzammo adeguatamente, cosa vuole che le dica. Comunque è chiaro che la Procura di Palermo, che era non a sorta di strisciante... Parlo ora della Procura di Palermo del periodo gestione Caselli quando era Procuratore Capo a Palermo, Procura di Palermo che era in una situazione di – neanche tanto latente – conflittualità con la Procura di Caltanissetta di Tinebra anche per rispetto – diciamo così – delle rispettive giurisdizioni e competenze non ha mai voluto interferire. Perché se no sembravamo i guastafeste delle rivelazioni... della scoperta dei responsabili della strage fatta dal dottor Tinebra e i suoi.

PUBBLICO MINISTERO – Ma lei con il dottore Tinebra dopo questo incontro del luglio del 1992...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Non ne parliamo mai più.

PUBBLICO MINISTERO – Mai più. Ma...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – E se non ricordo male... – sempre meglio precisare – se non ricordo male gli stessi Cardella e Boccassini quando io gli riferii questo fatto rimasero in qualche modo sorpresi e quindi ne ho desunto che loro non sapessero di questo mio colloquio informale con Tinebra, pur essendo titolari della relativa indagine, Cardella in particolare che si occupava della strage di Via D’Amelio.

PUBBLICO MINISTERO – Senta ma ci sono le ragioni particolari per cui, al di là ovviamente di aspetti che possono essere di tipo organizzativo dell’ufficio, di gestione dell’ufficio e quindi di rapporti tra Procuratori della Repubblica, ma il quale lei non ebbe più contatti con Tinebra dopo quel... Ovviamente in relazione sempre a queste vicende.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Non ho capito la domanda. In che senso?

PUBBLICO MINISTERO – Dico sostanzialmente quale era l’opinione che lei aveva, la considerazione che lei aveva del dottor Tinebra.

DIFESA, AVV. SEMINARA – Presidente c’è opposizione a questa domanda in questi termini.

PRESIDENTE – Sì, magari in questi termini...

PUBBLICO MINISTERO – Lei si fidava del dottore Tinebra?

DIFESA, AVV. SEMINARA – Presidente c’è opposizione anche da questo punto di vista.

PUBBLICO MINISTERO – Su questo no, è un dato di fatto, cioè non è...

DIFESA, AVV. SEMINARA – Presidente c'è opposizione perché si cerca sempre di avere una valutazione personale, ma di una valutazione.

PRESIDENTE – Sì, sì, magari qualcosa di più concreto, meno affidato a sensazioni.

PUBBLICO MINISTERO – Sostanzialmente... innanzitutto andiamo... con Paolo Borsellino lei ne parlò mai di Tinebra, di quale era... Ovviamente una volta che lui viene nominato. Siamo nella fase tra il 23 maggio e il...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Allora senza esprimere giudizi e commenti, e mie valutazioni, posso dire che per quello che mi riguarda c'è stata una evoluzione o involuzioni – questione di punto di vista – rispetto al giudizio che mi si è formato nei confronti del dottore Tinebra perché? Perché, devo dire la verità, il dottore Borsellino inizialmente me ne parlò bene. Bene in che senso? Nel senso che addirittura era... non dico contento, ma comunque abbastanza soddisfatto del fatto che fosse stato lui nominato Procuratore di Caltanissetta. Al momento della strage di Capaci il 23 maggio c'era ancora il Procuratore Celesti, con il quale forse non c'era un buon feeling con il dottore Borsellino, non lo so. Quando venne nominato il dottore Tinebra, che Borsellino conosceva bene e riteneva in un certo senso, non dico amico, forse è una parola grossa, ma comunque una persona con la quale aveva buoni rapporti, se non altro anche per ragioni di frequentazioni di corrente, perché provenivano dalla stessa corrente giudiziaria essendo entrambi di Magistratura Indipendente, Borsellino diceva che... se non ricordo male era stato prima Procuratore Capo a Nicosia Tinebra, e quindi Borsellino diceva “No, io lo conosco, è molto attivo, dinamico, poi con quale posso parlare, sono contento che si occuperà lui dell'indagine su Capaci, su Falcone”, questo quando lui subentrò. Dopodiché io non ho mai assistito ad incontri tra loro due personali, e né mi ha mai parlato granché. Io un solo questo giudizio iniziale. Poi basta più. E ripeto i rapporti Borsellino li teneva prevalentemente tramite Vaccara, il dottore Vaccara. Dopodiché i fatti successivi – ma andiamo molto in avanti – alcuni anche concertanti che hanno riguardato il dottore Tinebra anche nei miei confronti in particolare e mi hanno fatto cambiare...

DIFESA, AVV. SEMINARA – Presidente sono valutazioni del teste. Dico se dobbiamo noi...

(Voci sovrapposte)

PRESIDENTE – Scusate un attimo. Se ci sono elementi oggettivi e situazioni che l'ho indotta ad avere delle perplessità sul comportamento del dottore Tinebra le può riferire.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Posso riferire... posso riferire se ritiene, se sono utili, non so se siano rilevanti, un paio di episodi. Dicevo che nel passare degli anni mi sono convinto che da parte del dottore Tinebra – mi sono convinto, e dirò anche per quali fatti – vi fosse da una parte una posizione di conflittualità e di contrarietà rispetto alle

iniziative che assumeva la Procura di Palermo, non mi riferisco specificamente al processo Contrada, ma mi indusse a fare delle pubbliche dichiarazioni nelle quali criticai la Procura di Caltanissetta perché non indagava su quelle che io ritenevo fossero... potesse essere la pista dei famosi cosiddetti mandati esterni. Questa dichiarazione, che venne pubblicata da vari organi di stampa, se non ricordo male – come accadde purtroppo ogni anno – a ridosso dell'anniversario, quindi non ricordo a quale anniversario fu, ma probabilmente è stato negli anni 1995–1996 – bisognerebbe fare una rassegna stampa per individuarlo – indusse una reazione molto dura nei miei confronti del dottore Tinebra che in una occasione in una pausa di una riunione della Procura Amministrazione Antimafia, in cui si svolgevano delle riunioni periodiche di coordinamento tra le indagini che si svolgevano alla Procura di Palermo e quelle che si svolgevano alla Procura di Caltanissetta sulle stragi, mi avvicinò – anche in questo caso eravamo da soli, Tinebra non c'è più e quindi non mi può smentire però il fatto è questo... non mi può confermare, volevo dire, né smentire – mi disse con atteggiamento sostanzialmente intimidatorio, mi disse “Questa te la faccio passare ma non ti permettere più di criticare quello che io sto facendo”. Lo collegai, probabilmente arbitrariamente, con quello che avvenne quando in relazione al processo Dell'Utri che io ho svolto come Pubblico Ministero...

DIFESA, AVV. SEMINARA – Presidente, mi perdoni...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Se posso concludere...

DIFESA, AVV. SEMINARA – Qui stiamo parlando di fatti che sono avvenuti successivamente.

Presidente stiamo parlando di fatti avvenuti successivamente che costituiscono il giudizio dell'Avvocato Ingroia sul Presidente Tinebra. Io credo che da questo punto di vista non sia possibile...

PRESIDENTE – Era la domanda che era stata ammessa, quindi può continuare a rispondere.

DIFESA, AVV. SEMINARA – Sì, ammessa o non ammessa, però il testimone non può continuare a parlare di sue valutazioni circa questioni...

(Voci sovrapposte)

PRESIDENTE – La domanda era stata ammessa e lei non deve fare valutazioni ulteriori.

DIFESA, AVV. SEMINARA – Presidente, Presidente...

PRESIDENTE – Se è stata ammessa è stata ammessa.

DIFESA, AVV. SEMINARA – Presidente chiederò che non venga dichiarato utilizzabile quanto riferito dall'Avvocato Ingroia.

PRESIDENTE – Questo è un altro discorso, ma intanto la domanda è ammessa.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Grazie Presidente. Ma io ho solo raccontato un fatto, è il fatto che si recò alla Procura di Caltanissetta personalmente il dottore Silvio Berlusconi

a presentare una denuncia per calunnia nei miei confronti, sostenendo che io avevo imbeccato i pentiti contro Dell'Utri e Berlusconi, il dottore Tinebra iscrisse, per carità regolarmente nel registro degli indagati, mentre c'era in corso il processo nei confronti di Dell'Utri, avviò una sorta di procedimento parallelo che certamente veniva ad interferire con il dibattimento che c'era in corso nei confronti dell'ex senatore Dell'Utri ed io rimasti indagato a lungo... nella posizione di indagato a lungo mentre svolgevo le mie funzioni. Lo ritenni una sorta di rappresaglia giudiziaria nei confronti delle iniziative che io in quel momento stavo svolgendo. Chiudo la parentesi e non esprimo giudizi.

PUBBLICO MINISTERO – Senta lei ci ha raccontato questa circostanza cioè che immediatamente dopo la strage del 19 luglio Tinebra prende questa iniziativa sicuramente con lei di un incontro informale per avere dei chiarimenti, delle dritte, qualche informazione che potesse in qualche modo indirizzare subito le indagini. Lei sa se un'analogo iniziativa fu fatta questa volta nei confronti di Paolo Borsellino dopo il 23 maggio?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Mh...

PUBBLICO MINISTERO – Dopo ovviamente la sua nomina.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – No, francamente non lo so.

PUBBLICO MINISTERO – Non lo sa. Senta sa se il dottore Borsellino è stato mai sentito a Caltanissetta in questo periodo in relazione...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – No, non è stato mai sentito.

PUBBLICO MINISTERO – Non lo sa o non è stato mai sentito?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – No, so che non è stato mai sentito.

PUBBLICO MINISTERO – Né ebbe mai a parlare di questa circostanza con il dottor Borsellino?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Allora... una cosa però va detta. Che Borsellino aveva comunque intenzione di presentarsi lui alla Procura di Caltanissetta se non fosse stato convocato nel momento in cui avesse avuto... nel momento in cui avesse completato, diciamo, una serie di verifiche e approfondimenti che stava svolgendo. “E quando avrò le idee davvero chiare sulla strage di Capaci ed eventualmente sui mandanti della strage di Capaci sarò io a presentarmi a Caltanissetta”, questo mi disse in un'occasione.

PUBBLICO MINISTERO – Senta per rimanere sempre sul tema Contrada. Ovviamente c'è questa confidenza che inizialmente il dottore Borsellino fa ai dottori De Francisci e Principato che poi la sera del 23 le viene riferita. Ma avevate informazioni o comunque quale era...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – La sera del 23?

PUBBLICO MINISTERO – La sera del 19, scusate, la sera del 19 dopo ovviamente quello che era successo.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì, sì.

PUBBLICO MINISTERO – Ma era la prima volta che sentivate, diciamo avevate notizie, diciamo certamente non lusinghiere, nei confronti del dottore Contrada? Quale era l'atteggiamento che... o meglio quale era il giudizio che aveva il dottore Borsellino sul dottore Contrada?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Questo non sono mai stato in grado di dirlo. Per me Contrada era un nome praticamente sconosciuto.

PUBBLICO MINISTERO – Allora io procedo ad una contestazione sempre dal verbale del... quello del novembre del 1992.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Vediamo.

PUBBLICO MINISTERO – “Conoscendo Paolo e sapendo quanto egli diffidasse di Contrada, anche per le confidenze ricevute da Giovanni Falcone, escludo che l'appuntamento al Ministero dell'Interno fosse con Contrada ed escludo altresì che Paolo, recandosi a questo appuntamento, potesse immaginare di trovare il Contrada”, scusate, sono a pagina 3, sempre del verbale del novembre del 1992. “Giovanni Falcone sospettava Contrada di avere avuto un ruolo nell'attentato dell'Addaura poi fallito”. Quindi di Contrada non era, mi sembra di capire alla luce di quello che lei ha dichiarato...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Però bisogna vedere se – perché lì non l'ho precisato – se queste mie conoscenze erano fonte diretta da Borsellino o sono state fonte indiretta da altri, perché siamo già...

PUBBLICO MINISTERO – In realtà poi precisa un'altra cosa, però io ovviamente prima di leggerlo vorrei...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Ecco. Perché se siamo nel novembre del 1992 siamo nel pieno delle indagini che stiamo facendo noi su Contrada, perché poi ci sarà l'ordinanza di custodia cautelare a dicembre, quindi io nel frattempo avevo acquisito altre informazioni. E possibile che io le abbia acquisite da altre fonti.

PUBBLICO MINISTERO – Successivamente.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Va considerato che c'era una fonte preziosissima, che era in vita naturalmente all'epoca, Antonino Caponnetto. Il quale Caponnetto poi diventò teste nel processo Contrada e riferì lui delle diffidenze in particolare di Giovanni Falcone. Quindi è possibile che in quel caso la mia fonte fosse Antonino Caponnetto. Però vado per ipotesi. C'è anche Canale, il tenente Canale, all'epoca maresciallo ancora, che fu pure teste nel processo Contrada e riferì anche di queste diffidenze. Io ero molto vicino a Canale e quindi è possibile che anche Canale sia stato fonte di quelle

informazioni. Ma di prima mano da Borsellino mi pare difficile.

PUBBLICO MINISTERO – Cambiamo argomento. Ritorniamo al momento in cui lei... o meglio lei è ancora alla Procura di Marsala. Vorrei che lei riferisse – innanzitutto la domanda gliela formulo in maniera generica e poi eventualmente andremo a puntualizzare se ci sarà necessità di chiedere quale che cosa – quelli che erano stati i rapporti... come si è sviluppato il rapporto con la Procura di Palermo in relazione a delle indagini che riguardavano Pantelleria e che si innestano nel filone del dossier dei ROS mafia-appalti.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Da dove devo cominciare? Perché il racconto è lungo. Allora l'indagine relativa appunto all'appalto del porto turistico di Pantelleria che è stata una delle... forse la mia prima importante indagine di cui mi sono occupato, diciamo di incrocio di interessi di mafia, di corruzione politico-amministrativa, perché poi in esito a questa indagine hanno arrestato il sindaco e il segretario comunale per corruzione, etc., fu un'indagine che era nata da uno stralcio proveniente dalla Procura di Palermo relativa al famoso rapporto del ROS mafia-appalti e che ci portò – tra virgolette – io dico “ci porto”, a Paolo Borsellino, poi Paolo Borsellino coinvolse me, dal tenente, maresciallo all'epoca, Carmelo Canale. Cioè Carmelo Canale ci disse che il ROS stava facendo un'indagine importante e che in questa indagine c'erano delle cose che riguardavano... non era soltanto quella del porto di Pantelleria, quella era la più importante, ma c'erano altre che riguardavano altri Comuni del circondario di Marsala, che tra breve la Procura di Palermo li avrebbe mandati per competenza territoriale sbriciolando l'indagine in varie, distribuendolo in varie Procure, e che quindi poteva essere un'occasione per fare comunque una bella indagine. Procurò, ricordo, un incontro con l'allora capitano, poi colonnello Giuseppe De Donno, che io conobbi in quella circostanza quando venne a Marsala e si incontrò con Paolo Borsellino, non so se Borsellino già lo conoscesse, e poi... questo fu diciamo un incontro però pre-incontro, prima ancora che venisse instaurato il procedimento penale. E poi appunto ci pervenne il fascicolo stralcio da Palermo che venne a me assegnato, abbiamo fatto le indagini, etc..

PUBBLICO MINISTERO – Ricorda che cosa vi fu trasmesso da Palermo e come fu trasmesso? Cioè vi siete incontrati come Magistrati, vi fu trasmessa l'intera informativa, era uno stralcio, che cosa...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì, sì, era uno stralcio omissato dell'informativa. L'incontro ci fu... Lei dice con Procura di Palermo?

PUBBLICO MINISTERO – Sì.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Ci fu un incontro alla Procura di Palermo se non ricordo male, ma lei ha sicuramente il verbale che ricorda meglio, sicuramente è un ricordo più

preciso, comunque ci fu un incontro – se non ricordo male – dopo che era stato trasmesso il procedimento. E ora non vorrei accavallare nei ricordi se è la medesima riunione in cui Paolo Borsellino incontra il Procuratore Giammanco e in cui c'è in ballo anche la possibilità che lui vada alla Procura di Palermo come Procuratore Aggiunto. Perché c'è il concorso di Procuratore Aggiunto in corso e lui è indeciso se andare a Palermo o meno, era indeciso perché non si fida di Giammanco, il motivo principale ovviamente è questo. Cioè ovviamente... ovviamente per me il motivo principale è quello. Comunque in quella... io credo che sia stato nel medesimo incontro, non ricordo a che punto siamo dell'indagine, è stato un incontro di coordinamento alla Procura di Palermo e...

PUBBLICO MINISTERO – Cioè siete andati voi a Palermo?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Noi siamo andati a Palermo nella stanza del Procuratore, questo lo ricordo discretamente bene benché siano trascorsi quasi trent'anni. Nella stanza del Procuratore Giammanco alla presenza dei suoi – diciamo – all'epoca principali collaboratori che erano i Sostituti dottor Giuseppe Pignatone e dottor Guido Lo Forte. Se non ricordo male c'erano presenti soltanto loro due della Procura di Palermo e ci eravamo io e Paolo Borsellino per la Procura di Marsala. L'incontro penso che fosse ridotto a queste cinque persone. Durante questo incontro si parlò... non ricordo di cosa si parlò specificamente relativamente all'indagine. Quello che ricordo di più è invece la questione relativa al sondaggio che sostanzialmente fece Paolo Borsellino con Giammanco per la collocazione che lui avrebbe avuto. E mi aveva già raccontato, prima che andassimo all'incontro, che era sua intenzione utilizzare questo incontro per farsi dare rassicurazione di Giammanco che non sarebbe poi stato messo in un angolo come era stato messo Giovanni Falcone quando stava alla Procura di Palermo con Giammanco Procuratore Capo. Sicché ricordo che con lo stile di Paolo Borsellino, che ogni tanto buttava giù una battuta per vedere la reazione all'interlocutore, lui disse “Non è che poi mi metti a fare esecuzione, in un angolo ad occuparmi solo di esecuzione?”, e Giammanco gli disse “Ma no, per carità, sicuramente verrai valorizzato”, etc.. E poi quando uscì Borsellino ha detto “Va beh, so benissimo che mi ostacolerà lo stesso ma non ho scelta”. Perché eravamo quando erano state introdotte con la legge del 1991, se non ricordo male, le Procure Distrettuali Antimafia. La Procura di Marsala avrebbe perso ogni competenza per occuparsi di processi di mafia e quindi Borsellino diceva “Mi duole perché qui so di potermi muovere in autonomia, con Giammanco so le pene dell'inferno che ha passato Giovanni Falcone, immagino che accadrà anche a me, però non ho scelta perché io voglio occuparmi di Mafia e a Marsala non potrò più occuparmi di processi di mafia”, quindi aveva già scelto di andare a Palermo.

PUBBLICO MINISTERO – Questo rapporto che vi viene trasmesso, questa informativa in questo stralcio, le parti non omissate grossomodo quante pagine? Ha un ricordo di quanto...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Le parti non omissate?

PUBBLICO MINISTERO – Non omissate, quelle che...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Alcune decine, non sarei in grado, mi chiede...

PUBBLICO MINISTERO – Consideri che l'informativa finale era circa 900 pagine.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì, saranno state una quarantina o una cinquantina.

Quelle dell'appalto di Pantelleria saranno state una quarantina di pagine, però c'erano altri più piccoli, pubblici appalti, mi pare uno per Campobello di Mazara o per Mazara, quindi sì e no saranno state una ottantina di pagine, mi pare. Però mi fa delle domande specifiche e poi magari sbaglio e mi fa la contestazione.

PUBBLICO MINISTERO – Glielo dico perché qualcuno che è stato sentito la scorsa udienza sosteneva che vi era stato trasmesso integralmente tranne un centinaio di pagine.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Chi è venuto prima di me è venuto più preparato, io vado solo con i miei ricordi.

PUBBLICO MINISTERO – No, dico... Senta quindi lei poi va a Palermo, abbiamo detto nel marzo...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Dico è possibile. Io ricordo che era molto... sintetica diciamo.

PUBBLICO MINISTERO – Sintetica. Lei arriva a marzo dopo l'omicidio Lima diceva?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Immediatamente dopo. Io avevo fatto, sempre su sollecitazione di Paolo Borsellino che voleva ricostruire, diciamo, un suo gruppo temendo di trovarsi poi accerchiato, voleva costituirsi un suo gruppo di riferimento di fiducia sia come Magistrati che come investigatori, tanto che cercò di portare a Palermo anche il dottore Germanà e di portare a Palermo anche il maresciallo Carmelo Canale. Mi sollecitò a fare la domanda per la Procura di Palermo. Il Consiglio Superiore della Magistratura ci mette sempre un po' per le domande di trasferimento, ma diciamo che l'omicidio Lima fu un evento acceleratore perché accese i riflettori ulteriormente sulla Procura di Palermo e quindi rapidamente, pochi giorni dopo sostanzialmente... mi pare che è stato... Quando è stato? 12 marzo o 18 marzo l'omicidio Lima, io arrivai a fine marzo, una decina di giorni dopo, e già il 30 marzo venni inserito nella DDA, nella Procura Distrettuale Antimafia.

PUBBLICO MINISTERO – Scusi quando venne...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Il 30 marzo del 1992 entro nella DDA. Il mio trasferimento è stato qualche giorno prima, perché Borsellino chiese ed ottenne che io

venissi immediatamente inserito in DDA.

PUBBLICO MINISTERO – Senta lei...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Però nel frattempo lui era già arrivato, era entrato in DDA ma gli era stata assegnata la competenza sulle Province, diciamo così, sulla mafia delle Province, cioè di Trapani e di Agrigento; con la giustificazione che siccome lui aveva l'esperienza a Marsala era meglio che lui si occupasse di Trapani e di Agrigento e non della mafia palermitana di cui lui ci era occupato a lungo ai tempi del Maxi Processo. Ma il Procuratore Giammanco ritenne che non fosse il caso e venne nominato invece il dottore Aliquò come coordinatore della Procura... coordinatore della zona... diciamo mafia palermitana. Il che credò... – mi scusi se continuo, per completezza – Borsellino questo lo sapeva e se lo attendeva perché già in quel colloquio si era accennata l'intenzione di Giammanco di indirizzare da quella parte, Borsellino l'ha accettato. Ma quando c'era stato l'omicidio Lima dopo i colloqui che c'erano stati tra Falcone e Borsellino sul significato strategico che poteva avere quell'omicidio e che stava succedendo qualcosa di grosso, Buscetta... Borsellino aveva intenzione – ho detto Buscetta ora le spiego perché – aveva intenzione e aveva voglia di occuparsi quantomeno dell'omicidio Lima, cosa che gli venne negata dal dottore Giammanco. Così come lui propose che si facesse una immediata rogatoria internazionale per andare ad interrogare Buscetta negli Stati Uniti perché lui riteneva che Buscetta potesse fornire informazioni importanti su questo versante, e anche questo venne respinto da Giammanco. Sul conto del quale qualche tempo dopo, ma non troppo tempo dopo, lo stesso Borsellino mi disse che non si meravigliava di questa cosa perché sapeva che “Giammanco era un uomo di Lima”, sue parole testuali.

PUBBLICO MINISTERO – Quindi lei entra il 30 marzo alla DDA sul territorio di Palermo, non su...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – No, no, io su Trapani.

PUBBLICO MINISTERO – Anche lei era su Trapani? Lei?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Allora io entro nella DDA per lavorare con Borsellino quindi... c'era poi una sottodivisione ulteriore tra Trapani e Agrigento, io vado proprio su Trapani.

PUBBLICO MINISTERO – Quindi lei va su Trapani?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Eravamo io e Ignazio De Francisci su Trapani, e poi su Agrigento c'era Teresa Principato e Franco... No, Franco Lo Voi e Natoli erano pure su Trapani. Ah, Vittorio Teresi credo su Agrigento. Ora non mi ricordo bene.

PUBBLICO MINISTERO – Senta lei ha contezza dell'esistenza di un filone di indagine sempre relativo a questo... che parte ovviamente dall'informativa mafia-appalti di un'indagine

che riguardava sempre il territorio diciamo di Pantelleria, comunque il territorio che era originariamente di vostra competenza, che rimane a Palermo? In relazione anche a quella che poi era la competenza una volta praticamente istituite le Direzioni Distrettuali Antimafia.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Non me lo ricordo.

PUBBLICO MINISTERO – Non se lo ricorda. Lei ricorda di una riunione...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Io ricordo di essermene occupato solo per...

PUBBLICO MINISTERO – Quando era a Marsala.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Come Sostituto della Procura di Marsala abbiamo fatto l'ordinanza di custodia cautelare, anzi ricordo bene perché fu... Ricevemmo in relazione a quell'indagine una minaccia in busta anonima io e Borsellino, mi venne assegnata la mia prima scorta a seguito proprio di queste indagini.

PUBBLICO MINISTERO – Lei ha un ricordo di una riunione diciamo complessiva dell'ufficio avvenuta il 14 luglio? In cui Paolo Borsellino fece delle... sostanzialmente chiese dei chiarimenti su questo dossier?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Non nascondo che ho letto qualcosa di recente sui giornali.

PUBBLICO MINISTERO – No, io dico intanto se lei...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Quindi dico per dire che c'è il rischio che poi si sovrappone in mio ricordo.

PUBBLICO MINISTERO – Lei innanzitutto era presente a questa riunione?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì, certo, ero presente. Ho un ricordo però approssimativo, devo dire la verità, oggi. Però io credo che o sono stato sentito lì o sono stato sentito al Consiglio Superiore della Magistratura, perché nel mese di agosto ci sono state le audizioni di tutti noi e credo che una parte sia stata dedicata alla faccenda dell'indagine mafia-appalti, il rapporto del ROS. Lì potrei, non sono sicuro, potrei anche essere stato più preciso. Comunque io ricordo che c'è stato o che si sono state le richieste di chiarimenti di Borsellino. Ricordo, e ho già riferito in qualche circostanza, mi ha colpito di più la battuta che fece Borsellino fuori dalla riunione, e anche se non ricordo bene a chi la fece, mi l'ho già dichiarato, credo che fosse la Commissione Regionale, o la fece al dottore Lo Forte o la fece al dottor Pignatone, una cosa del tipo "Voi non me la state raccontando bene", una cosa simile.

PUBBLICO MINISTERO – Mi scusi, ma questa è una cosa che lei ha visto o gliel'ha raccontato...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Io ho visto, sì. Nel corridoio davanti... se non ricordo male alla fine della riunione, cioè nel corridoio subito dopo la riunione. Sempre nello

sostanziale che raccontavo prima. Borsellino certe volte con il sorriso e con la battuta un po' ironica lanciava dei piccoli messaggi per vedere anche la reazione della controparte. Quello che so è che comunque Borsellino aveva interesse – questo l'ho dichiarato diverse volte anche in Corte d'Assise qui a Caltanissetta – Borsellino aveva interesse ad approfondire tutta questa vicenda del rapporto ROS mafia-appalti, e che nasceva dal fatto che lui intendeva, così me lo spiegò, intendeva approfondire tutte le annotazioni che Falcone aveva annotato nella sua agenda elettronica, famosa agenda elettronica poi pubblicata da Liana Mirella sul “Sole 24 Ore” a spezzoni, e lui diceva “Giovanni Falcone era contrario – almeno così mi diceva, diceva Paolo – era contrario che si scrivessero agende e si lasciassero agende”, tanto che aveva quasi – tra virgolette – criticato Rocco Chinnici perché Chinnici aveva lasciato i diari. “Non bisogna mai lasciare i diari perché poi possono essere male interpretati” disse Falcone. Perché c'erano dei passaggi di Chinnici che riguardavano Falcone in qualche modo che poi a posteriori potevano essere male interpretati. “E quindi io mi ricordo che eravamo a casa sua e commentò questa cosa. La cosa che mi ha lasciato sorpreso è che invece Giovanni abbia sentito la necessità di prendere... di fare delle annotazioni nella sua agenda elettronica di cui io non sapevo niente – dice Borsellino – e se l'ha fatto vuol dire che erano cose... se ha superato questa sua posizione di critica, di contrarietà rispetto ai Magistrati che lasciano diari e lasciano agende, evidentemente l'ha ritenuto molto importante, quindi dietro ad ognuna di quelle annotazioni ci potrebbe essere la chiave della strage, che lui possa averci lasciato in qualche modo una traccia. Per questo motivo voglio approfondire fino in fondo ogni annotazione.”. Siccome c'erano delle annotazioni appunto che riguardavano il rapporto ROS mafia-appalti erano dei temi che voleva approfondire. Allora mi incaricò di fare, come dire, da mediatore per un incontro riservato con il dottore Roberto Scarpinato. Perché io conoscevo meglio, lui non aveva conoscenza con Scarpinato, con Scarpinato se non altro per frequentazioni, per appartenenza ad stessa corrente giudiziaria avevo un po' di conoscenza, allora mi chiese Borsellino “Vuoi parlare tu con Scarpinato che io vorrei avere con lui un incontro, vorrei che lui mi parlasse da solo, parlassimo io e lui da soli, senza altri presenti, su questo rapporto del ROS”. Ho detto “Sì, va bene, penso che non ci siano difficoltà.”, portai l'imbasciata a Scarpinato, Scarpinato mi disse “Va bene”, dopodiché nessuno dei due mi ha commentato l'esito di quell'incontro, ma semplicemente perché non c'è stato il tempo, non c'è stata occasione, non c'è stata l'opportunità, credo che l'incontro comunque... ho letto però sui giornali che Scarpinato abbia in qualche modo raccontato di questo incontro.

PUBBLICO MINISTERO – Va bene. Grazie, io non ho altre domande.

PRESIDENTE – Prego Avvocato Trizzino.

Controesame della Parte Civile, Avvocato Trizzino

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Avvocato Ingroia buongiorno intanto.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Buongiorno.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Io vorrei iniziare un po' dall'ultimo. Quand'è che incontra per l'ultima volta il dottor Borsellino lei?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Quindi... il giorno festivo di Santa Rosalia quindi il 15 luglio del 1992, in ufficio.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Lei ricorda e il dottore Borsellino aveva un particolare stato d'animo nei suoi confronti rispetto a quello che lei le disse in quella riunione?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Mh...

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Intanto lei si presentò per salutarlo. Può raccontare come è andato in dialogo?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sostanzialmente io... era un saluto legato al fatto che dovevo prendere qualche giorno di ferie. E quindi ci eravamo incontrati quel giorno la mattina. Va detto che Borsellino in quel periodo andava a mille, diciamo così, per cui c'era molto meno tempo. Io ho raccontato vari episodi di incontri tra di noi, da soli, etc., nell'ultimo periodo era molto più difficile perché Borsellino era al centro di un flusso di informazioni, di notizie, di attività per cui era molto più difficile incrociarsi. Per cui lui non sapeva e apprende da me il 15 che siccome in quei giorni cadeva l'anniversario del mio matrimonio, peraltro, avevo deciso di prendere qualche giorno di riposo, di ferie. E devo dire che Borsellino non la prese bene, si arrabbiò sostanzialmente a suo modo.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Ma c'era un motivo, diciamo, contingente?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Il motivo era questo. Perché lui... intanto mi confidò il fatto che voleva trovare il modo... Allora in quel momento lui stava gestendo due collaboratori molto importanti, oltre che Mutolo abbiamo anche Leonardo Messina. La storia sarebbe complicata, ma non credo che devo ricostruire tutta la faccenda di Mutolo, perché Mutolo è la mafia palermitana, ma Borsellino...

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Su questo le farò qualche domanda specifica, perché è importante.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Leonardo Messina invece era prevalentemente su Caltanissetta, della competenza della Procura di Caltanissetta, ma parlava anche della zona – diciamo – della provincia di Agrigento in particolare, per cui Borsellino li aveva ovviamente pieno diritto ad occuparsene. Lui mi disse che era sua intenzione

affiancarmi, affiancare me a lui durante l'estate per la collaborazione di questi collaboratori, in particolare a me parlò specificamente di Leonardo Messina, più ancora che di Mutolo, perché preferiva collaborare con me, perché si fidava di me. Insomma c'erano obiettivamente molti Magistrati di cui non si fidava all'interno della Procura di Palermo. E quindi il motivo per cui si adirò un po' quando gli dissi "Sto andando in ferie.", lui mi disse "Come? Ora dobbiamo cominciare a lavorare e tu te ne vai in ferie?", e quasi non mi salutò, rimasi... Ricordo che entrai quel giorno per salutarlo, per accomiatarmi e lui rimase con il capo chino e ha detto "Va bene, va bene, arrivederci.", una cosa del genere, un saluto molto freddo. Sicché, rimanendo male per i rapporti che avevamo e...

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Chiaro...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Se lei mi fa queste domande...

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Una domanda sola. Le accennò il fatto che il titolare...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Comunque torno a concludere. Tornai per pomeriggio appositamente per salutarlo e c'è stato un commiato più...

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Sì, sì, io non voglio (evolgere) questioni... capisco di sentimento importanti, me ne guardo bene. Le fece riferimento al fatto che il titolare del fascicolo aveva delle ferie, voleva partire e quindi lui avrebbe potuto dedicarsi solo lui, con lei, per...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Lui mi disse "Fai andare in ferie tutti questi ad agosto, che ad agosto così lavoriamo noi, andiamo avanti."

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – "Questi"... Fece un nome? Va beh, non importa...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Lui stava entrando in una Procura che considerava nell'80 per cento controllata dal Procuratore Giammanco, ed era la Procura che aveva sostanzialmente creato le condizioni perché Giovanni Falcone dovesse andarsene. Questo era. Penso che l'abbiamo raccontato. Poi c'era un gruppo sparuto, non è che erano tutti... non gruppo sparuto in cui c'ero io e in cui c'era qualche altro, che erano quelli chiamati in modo sprezzante cosiddetti falconiani, che per lui erano diventati in qualche modo il punto di riferimento. Questa era la ragione per cui, siccome era considerato il gruppo dei falconiani – tra virgolette – Roberto Scarpinato, ed era l'unico del gruppo dei falconiani che aveva gestito in qualche modo l'indagine ROS mafia-appalti, lui voleva avere un colloquio con lui.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Su questo ha già detto. Lei ricorda se il dottore Borsellino le confidò che rispetto a determinati fatti di sangue, di cui lui si occupò, per ragioni però di competenza, quindi su Agrigento e Caltanissetta, e fatti accaduti ma Palermo c'era un collegamento e che le risultanze non andavano riferite totalmente al dottor Giammanco?

Lei la ricorda questa circostanza? Mi rendo conto che sono passati trent'anni.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Detto così specificamente no. Mi pare più che plausibile e verosimile...

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Posso essere più preciso se vuole.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Però se vuole fare qualche domanda specifica...

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Mise in collegamento l'omicidio Guazzelli con l'omicidio Lima il dottor Borsellino?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Ah, ecco... Sì, immaginavo che facesse questo riferimento. Questo non mi ricordo bene. Io non mi occupavo di Agrigento e con me non mi pare che abbiamo parlato specificamente, però a trent'anni di distanza... Quelli che si occupavano di queste cose erano Teresi, Principato, che si occupavano di Agrigento, e che erano vicini comunque a lui. Quindi è probabile che loro possano sapere meglio di me questi aspetti.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Ritornando sempre a Mutolo. Lei ha partecipato ad una riunione del 3 luglio della Direzione Distrettuale Antimafia successiva al primo interrogatorio di Mutolo?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Non ricordo ma tendenzialmente io ho partecipato a quasi tutte le riunioni di DDA di quel periodo. Però se lei mi sa dare qualche riferimento ulteriore posso provare a sforzare la mia memoria.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Lei ricorda se durante l'assenza... il Giudice Borsellino lei ricorda se fu assente a Palermo tra il 26 e il 28 giugno del 1992 partecipare ad un convegno a Giovinazzo di Magistratura Indipendente?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì, la data non me la ricordo però ricordo questo particolare del convegno.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Lo ricorda.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Lei ricorda, o se ha saputo da chi eventualmente, che il 27 giugno del 1992 il Procuratore Giammanco consegna, oltre al dottor Lo Forte e Natoli, il fascicolo relativo alla collaborazione di Mutolo?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Non ricordo la data, però certamente ricordo l'episodio.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – L'episodio.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Borsellino era semplicemente... non c'era una coassegnazione, c'era un riferimento al fatto che Aliquò si sarebbe dovuto coordinare con Borsellino, una cosa del genere.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Perfetto, questo è... Precedentemente, le chiedo, Natoli – l'ha già detto ma vorrei che lo confermasse – Natoli non era.. Gioacchino Natoli, il

dottor Natoli non era nel pool antimafia di Palermo, ma era di Trapani.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Mh, mh, vero.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Lei sa se il dottore Borsellino il 29 giugno, il giorno di San Pietro e Paolo, ha avuto un incontro con il dottore Giammanco e se le ha riferito qualcosa, se lei ha notato un particolare atteggiamento del dottore Borsellino all'esito di questo incontro?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Allora lei mi fa un collegamento con una data che io ricordo – infatti penso di averlo riferito in qualche precedente mia dichiarazione – che sono stato anche a casa di Borsellino nel pomeriggio...

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Sì.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Però non mi ricordo se... questo episodio specifico collocato in quella data. Se si riferisce...

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – No, sto parlando di un episodio accaduto in ufficio, non a casa. Quello nel pomeriggio..

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Ho capito. No, dico, se nel pomeriggio mi abbia raccontato questo episodio a cui lei fa riferimento... Ma se è un episodio... Se mi fa una domanda più specifica riesco a ricordare. È un episodio che riguarda la questione di Mutolo, o altro?

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Sì, sì, riguarda anche l'assegnazione di Mutolo.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Io quello che ricordo dell'assegnazione di Mutolo è che Borsellino sapeva che Mutolo aveva chiesto di collaborare con lui.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Perfetto. Poi a questo ci sarei arrivato. Benissimo.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Questo lo sapeva. Lo sapeva perché? Perché c'era stato, diciamo così, una specie di... non dico di accordo, ma di preventiva intesa affinché potesse arrivare nelle mani di Borsellino la collaborazione di Mutolo e questa intesa passava da Gianni De Gennaro, che era allora capo della DIA e che svolgeva i colloqui investigativi con Mutolo, e il Procuratore Vigna di Firenze, ritenuto appunto amico affidabile dal dottore Borsellino, che avrebbe messo a verbale dal primo questa volontà di Mutolo di collaborare con Borsellino. Perché... questo che lo ricordo molto bene perché eravamo nella stanza io e lui da soli, nella sua stanza e lui mi raccontò questa cosa. Perché? "Perché – dice – in questo modo Giammanco quando se lo troverà sulla scrivania con scritto che Mutolo vuole parlare con me non potrà escludermi. È l'unico modo per metterlo, tra virgolette, con le spalle al muro e costringerlo ad assegnarmi questa cosa.", cosa che poi però non avvenne.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Quindi...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Se non quando poi Mutolo si rifiutò di essere interrogato

dal solo Aliquò.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Lei fu destinatario di particolari confidenze in cui il Giudice Borsellino manifestava il suo sconcerto per questa formula, il coordinamento, che non significava granché rispetto al fascicolo di Mutolo? Cioè il Giudice Borsellino ebbe a dirle “Antonio ma che significa coordinamento? Io posso fare le indagini? Non le posso fare?”.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Assolutamente sì... Assolutamente sì. E credo appunto... ora non so se sia stato quel giorno. Quel giorno in cui mi disse questa cosa contemporaneamente mi disse “Ora vado da lui e gliene dico quattro”.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Perfetto.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Però io non ho assistito al loro colloquio, andò da solo.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Lei ha saputo allora, non per acquisizioni successive, che al dottore Borsellino era stata – tra virgolette – nascosta una informativa dei ROS sull’arrivo del tritolo?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Assolutamente sì, non so se era quello sull’arrivo del tritolo, comunque di un progetto attentato che lo riguardava. Se non ricordo quale è quella che lui apprese per caso in aeroporto incontrando il Ministero della Difesa del tempo Salvo Andò, perché c’era anche Salvo Andò tra le persone indicate come destinatarie, e disse... incontrarsi l’onorevole Andò disse “Dottore Borsellino che ne pensa di questa cosa dove siamo messi insieme per questo attentato?”, e Borsellino...

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Ricorda se fu quando ritornava da Giovinazzo?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Questo non lo ricordo.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Va beh, questo...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – E poi io fui presente quando lui me lo raccontò in ufficio e anche questa volta disse “Ora vado da Giammanco e mi sentirà”.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Senta lei ha detto che il Giudice Borsellino avrebbe voluto indagare sull’omicidio Lima.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Intanto – preliminarmente – il Giudice Borsellino inizialmente era o no tranquillo, contento dell’assegnazione su Trapani e Agrigento?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì, era abbastanza... riteneva che dalle condizioni date era il massimo ottenuto, a lui piaceva comunque occuparsi ancora della zona di Trapani e quindi... era contento.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Le cose...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Le cose cambiano dopo l’omicidio Lima.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Perfetto. Subito dopo l’omicidio Lima lei ha assistito... e

se vi furono intanto dei contatti quotidiani tra il Giudice Borsellino e il Giudice Falcone che allora era in aspettativa al Ministero?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Assolutamente sì, direi quasi continuativi. C'erano già quando lui era a Marsala e sono proseguiti quando era a Palermo. Io ho assistito ad un paio di telefonate a distanza. A parte che ho assistito anche ad un incontro tra loro due a maggio.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Dottore Ingroia... Va beh, io l'ho conosciuta come dottore Ingroia. Avvocato Ingroia lei ha saputo, non in quel momento, ma successivamente, dell'incontro tra il dottore Borsellino e Mori e De Donno alla Caserma Carini? In quel frangente. Se il dottore Borsellino le disse che aveva incontrato De Donno e Mori alla Caserma Carini.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – So che doveva avere un incontro e che... però se me lo disse lui, me lo disse Canale... comunque sapevo che ci doveva essere questo incontro, ma non sapevo quale fosse l'oggetto.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Certo. Un'altra cosa. A proposito della dichiarazione che lei ha fatto prima "Giammanco è un uomo di Lima" detto dal Giudice Borsellino a lei, lei ricorda se il Giudice Borsellino le raccontò un episodio accaduto nella stanza del Procuratore in cui prima di interrogare Andriotta a Roma, subito dopo l'omicidio Lima, Borsellino incontrò D'Acquisto nella stanza del Procuratore Giammanco?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì. Me ne parlò. Però non so se ne fosse stato testimone o gli fosse stato raccontato. Però sì.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Ricorda se le disse, scherzando – come lei prima ha ricordato – "Stanno preparando le domande da fare ad Andreotti"?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Questo non me lo ricordo francamente.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Il dottore Borsellino, secondo la sua esperienza, era solito condurre in prima persona le indagini? Oppure delegava molto e si disinteressava, aveva una gestione burocratica cioè dei procedimenti.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Assolutamente.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Okay.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Svolgeva sempre in prima persona e si faceva coadiuvare naturalmente dai Sostituti, preferendo avere a che fare con i Sostituti più giovani, diciamo.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Lei ricorda se la mattina del 20 luglio del 1992 vi fu chiesto di stilare un documento unitario di solidarietà al dottore Giammanco?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Il 20 luglio? È possibile. Noi... Allora lì...

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Ovviamente solo l'oggetto diciamo...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Lì si creò una spaccatura all'interno dell'ufficio, diciamo, dei fedelissimi di Giammanco...

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Ma chi erano questi fedelissimi? Se può dire i nomi.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Quindi erano tutti i Procuratori Aggiunti, che erano il dottore Spallitta, il dottore Aliquò..., penso che non ci fossero altri Procuratori Aggiunti, erano soltanto due, credo tre. Poi c'era il dottore Sciacchitano, il dottore Lo Forte, il dottore Pignatone, diciamo questi erano i principali.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Questi erano diciamo, perfetto.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Chiamiamolo l'establishment del tempo.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Questo lo dico per aiutarla a collocare, se è possibile, meglio il suo ricordo. Lei ricorda se a fronte di questa proposizione tematica, cioè appunto documento unitario di solidarietà, lei disse a qualche collega “Me ne vado da questa assemblea e vado da Tinebra o... perché addirittura esco dalla Direzione Distrettuale Antimafia”.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Io lo dissi?

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Sì.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Non me lo ricordo esattamente.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Non lo ricorda. Diciamo che era (*incomprensibile*) di conoscenza dell'audizione del Consiglio Superiore della Magistratura del 1992 e quindi... Però non è...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Purtroppo sono passati trent'anni. Comunque, diciamo, poi quello che si sviluppò fu – al contrario – la lettera di dimissioni...

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Sì, sì, poi appunto ci fu invece la lettera di dimissioni...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Degli otto dimissionari.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Senta le volevo chiedere una cosa. Ma lei sa se il dottore Borsellino ebbe a confidarle che lo spezzettamento del rapporto fosse l'anticamera di un insabbiamento?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì, una cosa del genere me la disse, sì.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Benissimo.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Nel senso che era una vecchia tecnica che nel... diciamo nella filosofia o strategia che aveva il pool antimafia storico di Falcone e Borsellino era contrario al politico della visione organica. Quindi così come c'era stato il famoso blitz delle Madonie, che era stata molto criticata la scelta del consigliere Meli, a suo tempo, di spezzettare e distribuire per tutte le Procure Siciliane un'inchiesta che poteva andare avanti solo tenendola insieme, questo stesso sistema finiva per frammentare anche se comunque – voglio dire – l'indagine sull'appalto di Pantelleria ha tenuto bene come

sua...

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Un'ultima cosa. Il dottore Borsellino le disse, con riferimento all'indagine patrimoniale dopo l'omicidio Lima su Lima, che quella indagine non lo convinceva assolutamente? Indagine patrimoniale sui conti dell'onorevole Lima.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì, o un ricordo però purtroppo...

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Va beh.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Vago. L'aveva già dichiarato.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Sì, sì. Va bene. Un attimo solo...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Una volta si diceva “Confermo tutte le dichiarazioni già rese”, ma non si può più.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – No, questo non...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Borsellino era un nostalgico del vecchio Codice. Come tutta quella generazione di Magistrati.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Un attimo di pazienza, sta concludendo. Ho quasi finito... Va bene, io non ho più nulla da... Ah, scusi, un'ultima circostanza Presidente e ho concluso. Lei poco fa ha fatto riferimento il 29 giugno del 1992 ad una visita presso l'abitazione di via Cilea a casa del Giudice e che... Intanto ricorda cosa stesse facendo il Giudice, se lo poté ricevere immediatamente?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Ah, lei fa riferimento all'incontro con...

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Con...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Con Fabio Salamone.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Sì, sì.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Mi pare che è stato proprio il giorno del suo onomastico, sì. Il giorno del suo onomastico appunto mi recai nel pomeriggio a casa sua per gli auguri, mi ricordo che c'erano varie persone nel salotto. Perché lì casa Borsellino era organizzata che c'era una zona salotto dove si ricevevano le persone e poi c'era una porta scorrevole che separava dallo studio di Paolo Borsellino, che in genere Paolo lasciava sempre aperto, spalancato. Questa volta un po' rimasi sorpreso, entrai e ci accolse la moglie e ha detto che lui in quel momento era impegnato, e mi sorprese che c'era la porta scorrevole chiusa. E poi quando... siccome c'era una sola uscita, quindi per forza di lì bisognava passare, quando poi è finito questo incontro ho visto che era il collega, ex collega ovviamente, Fabio Salamone.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Non sa nulla di quello che si dissero?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Io ho l'impressione che qualche volta forse l'ho dichiarato, perché qualcosa mi disse Paolo. Però in questo momento non mi ricordo.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Di avere consigliato il trasferimento al Giudice Salamone?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì, sì, esatto.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Perfetto.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Aveva consigliato Paolo al dottore Salamone di andare via dalla Sicilia, che sarebbe stato meglio. Evidentemente in riferimento alle vicende che (*Incomprensibile*)...

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Due cose finali e chiudo veramente. Una fu riferimento alla porta aperta. È vero o non è vero che il Giudice Borsellino nell'ultima fase della sua vita teneva la porta dell'ufficio chiusa?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Mentre prima era...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì. Paolo, diciamo, aveva sempre... era un po' anche il carattere di Paolo Borsellino molto aperto ed estroverso, in questo diverso da Giovanni Falcone che era molto più schivo e riservato, Borsellino invece teneva proprio la porta del suo ufficio sempre aperta. Infatti era sempre un via vai di colleghi la sua stanza. Nell'ultimo periodo, nelle ultime settimane in particolare invece la si trovava sempre chiusa. Ed è capitato anche a me di dovere citofonare che poi Paolo Borsellino mi dicesse “Antonio scusa se non ti dispiace, sto facendo un'altra cosa, passa più tardi”. È un cosa che mi ha colpito. Dimostrativo del fatto intanto che lui... visto che passava chiunque e vedeva con chi lui si incontrasse, e quindi evidentemente era un motivo di maggiore tutela della sua riservatezza. Posso fare un altro esempio. Quando lui mi parlò per la prima volta che stava iniziando a collaborare Mutolo la porta era socchiusa, accostata, ma non chiusa. E ricordo che fece capolino un collega all'interno dell'ufficio e Paolo cambiò argomento. Cioè per non far sapere di questo inizio di collaborazione...

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Questa era una cosa – diciamo – strana nel comportamento del Giudice Borsellino? Secondo la sua esperienza.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Rispetto al Borsellino del passato sì. Mi pare congeniale rispetto al Borsellino che non si fidava della maggior parte dei Magistrati della Procura di Palermo.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Avvocato Ingroia se lo ricorda quale era...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Era l'ex collega Carmelo Carrara.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Lei ricorda se il Giudice Borsellino, il dottore Borsellino ebbe a confidarle di una interlocuzione sua riservata con il Sostituto...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Ma non credo (*incomprensibile*), non credo che ci fosse diffidenza specifica nei confronti di Carrara, però Carrara lavorava in quel periodo in sintonia con altri Magistrati ritenuti molto vicini a Giammanco. Penso che la ragione

fosse sempre quella.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Stavo dicendo lei fu destinatario di confidenze da parte del Giudice Borsellino con riferimento ad una interlocuzione riservata in quel momento con il Sostituto Procuratore Felice Lima di Catania?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì. Sì però senza...

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Senza...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Senza entrare nei particolari, però sì.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – L'ultimissima cosa veramente...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Perché io credo che lui avesse una conoscenza del padre di Felice Lima e quindi c'era anche una conoscenza appunto familiare.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Un'ultima cosa. La collaborazione di Mutolo, per i canali che sappiamo, le fu confidava in anticipo da Borsellino rispetto...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Quella di Mutolo? Sì.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Quella di Mutolo.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – E quell'episodio che ho raccontato del collega che aveva fatto capolino era quando lui mi stava confidando “Arriverà tra breve un pentito grossissimo che è stato l'autista di Riina, potrebbe pure portarci all'arresto di Riina”.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Ho capito. Ed in quella circostanza – e ho concluso – ricorda se le disse, visto che lei aveva un rapporto particolare con il dottore Scarpinato, di non dirlo neanche a Scarpinato?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – No, questo non mi pare. Non mi pare che me l'abbia detto.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Non me lo sono inventato.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – L'ho dichiarato io? Allora se l'ho dichiarata mi faccia la contestazione, non mi ricordo.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – È l'audizione che non è presente agli atti, è una fonte di conoscenza...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Va beh, alla fine la contestazione la può fare, se il Presidente la autorizza...

PRESIDENTE – Le ha queste dichiarazioni? Le ha disponibili?

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Sì, è l'audizione...

(Voci fuori microfono)

PRESIDENTE – Davanti ad un organo istituzionale fatta si può utilizzare.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Perché io non ne ho veramente ricordo. Comunque ricordo che mi disse di non dirlo a nessuno, poi se mi abbia fatto una cosa specifica su un nome non...

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Aspetti... Ecco, leggo tutto il passaggio Presidente. Qui è una copia informale, tra l'altro le pagine si vedono a malapena. Questa è la audizione al Consiglio Superiore della Magistratura del 1992 il 31 luglio, quindi siamo... Qui è una copia informale e purtroppo sono documenti in cui c'è stampigliata in alto una pagina ma io... Vado avanti e poi... C'è la domanda dei componenti... “Paolo me ne riferì la prima volta – sta parlando di Mutolo – verso credo metà giugno. La prima decade di giugno mi accennò che c'era un... la prima volta non mi volle nemmeno dire il nome, che c'era un grosso pentito che si stava per apprestare a collaborare. Mi disse anche che con questo grosso pentito aveva già avuto dei rapporti Giovanni Falcone, precedentemente nel periodo in cui Giovanni era al Ministero. Mi disse che a suo parere poteva fare luce forse anche sui legami tra Cosa Nostra e ambienti politico afferisti, e quindi insomma io ritenevo un personaggio molto imputate del valore di un Buscetta, di un Mannoia, etc.. Mi disse anche... non vi so dire cronologicamente quando se ne parlò, tre o quattro volte, e questo mi disse “Non dirlo a nessuno”, infatti io a nessuno l'avevo detto. Mi disse “Non lo dire neppure a Roberto Scarpinato” perché sapeva che io con Roberto parlavo. Infatti io ma Roberto non lo dissi”.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – La confermo ovviamente.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Va bene. Io ho finito Presidente, grazie.

DIFESA, AVV. SEMINARA – Presidente, mi perdoni, con l'accordo delle parti siccome io devo allontanarmi per l'impegno come commissario se posso rivolgere le domande io prima delle Parti Civili che mi hanno – diciamo – dato il loro consenso.

PRESIDENTE – Forse c'era una brevissima domanda dell'Avvocato dello Stato.

PARTE CIVILE, AVV. BAFFA – Sì, io sarò brevissimo.

DIFESA, AVV. SEMINARA – Siccome anche l'Avvocato Repici e l'Avvocato Scozzola mi hanno detto che avevano delle domande...

PARTE CIVILE, AVV. BAFFA – Per me eventualmente non c'è problema.

DIFESA, AVV. SEMINARA – Grazie. Posso?

PRESIDENTE – Se c'è l'accordo di tutti, prego.

Controesame del Difensore, Avvocato Seminara

DIFESA, AVV. SEMINARA – Avvocato pochissime battute. Lei ha parlato del dottore Vaccara.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì.

DIFESA, AVV. SEMINARA – E ha detto che era un collegamento di elemento con la Procura di Caltanissetta.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì.

DIFESA, AVV. SEMINARA – Quindi, diciamo, le notizie o le questioni che riguardavano l'omicidio... quindi la strage di Capaci venivano veicolate attraverso il dottore Vaccara?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Così mi diceva Borsellino, che attraverso il dottore Vaccara riusciva da un lato ad avere informazioni e dall'altro a dare un certo qual contributo allo svolgimento delle indagini, almeno questa era la sua convinzione.

DIFESA, AVV. SEMINARA – Siccome... lei mi pare che abbia riferito che inizialmente il dottore Borsellino fosse – tra virgolette – contento della nomina del dottore Tinebra proprio perché in qualche modo lui potesse avere notizie. Dico questo lei ha contezza che il dottore Vaccara fosse stato – tra virgolette – autorizzato dal dottore Tinebra, cioè c'era un accordo in tal senso?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Questo non glielo saprei dire.

DIFESA, AVV. SEMINARA – Lei non ha notizie. Per quanto riguarda la riunione del 14 luglio questa battuta che il dottore Borsellino avrebbe rivolto ad uno tra Pignatone e Lo Forte, se ho capito bene, non vorrei ricordare bene, avvenne quindi al termine della riunione al di fuori della...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì, sì, io l'ho percepita quasi per caso. Perché io ero affianco a Borsellino e lui incrocia questo collega, non mi ricordo chi dei due, e gli fa questa battuta. È stata una cosa al volo nel corridoio.

DIFESA, AVV. SEMINARA – Mi perdoni. Siccome ora ha detto “Ho percepito quasi per caso”, prima ha detto “Una cosa del genere” riferendosi alla frase, lei ora ci riferisce le parole o quello che – diciamo – secondo lei era il contenuto?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì, il senso della... della battuta, perché era una battuta che ha fatto Borsellino.

DIFESA, AVV. SEMINARA – Okay. Lei ricorda all'interno invece del... nel corso della riunione se vi fu diciamo un contrasto, un elemento, una questione che riguardava il... Perché da quello che lei dice sembrerebbe che prima sia stato tutto a posto e poi alla fine abbia avuto la tentazione di...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Io da quello che ricordo, però non lo ricordo molto... paradossalmente, sono le stranezze della memoria.

DIFESA, AVV. SEMINARA – Per carità...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Ho l'immagine fotografica di quello che è accaduto nel corridoio e non ho l'immagine fotografica di quello che è accaduto durante la riunione. Ma io, da quello che ricordo, la riunione si svolse con richieste di chiarimenti e informazioni da parte di Borsellino, non contestazioni – tra virgolette – di nessun tipo.

DIFESA, AVV. SEMINARA – Sì, sì.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì, questo...

DIFESA, AVV. SEMINARA – E poi successivamente chi fu questa battuta.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Esatto.

DIFESA, AVV. SEMINARA – Nella riunione, durante la riunione lei ricorda la presenza del
dottore De Luca, del dottore Salvatore De Luca?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Mh...

DIFESA, AVV. SEMINARA – Se lo ricorda.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – No, non lo ricordo.

DIFESA, AVV. SEMINARA – Quella dottoressa Principato?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Principato immagino senz'altro.

DIFESA, AVV. SEMINARA – No, immagina o lo ricorda dottore?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – No, ricordare non ricordo chi c'era esattamente.

DIFESA, AVV. SEMINARA – Quindi neanche del dottore Natoli?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – No.

DIFESA, AVV. SEMINARA – Va bene...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Però, voglio dire, andavamo quasi sempre a ranghi
completi a...

DIFESA, AVV. SEMINARA – Tutti?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Andavamo quasi sempre a Ranghi completi in quelle
riunioni.

DIFESA, AVV. SEMINARA – Lei ricorda se quella in particolare fosse una riunione che
riguardava l'intera Procura? Cioè non era soltanto una riunione che...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Comunque il dottore Salvatore De Luca, Salvo De Luca,
io non so se fosse già componente della DDA in quel tempo.

DIFESA, AVV. SEMINARA – Infatti le stavo dicendo: lei ricorda se quella fosse una riunione
non della DDA ma dell'intera Procura?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Addirittura? Io non mi ricordo.

DIFESA, AVV. SEMINARA – Quindi non ricorda se ci fossero tanti... cioè la differenza
economicamente credo che sia sostanziale.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Purtroppo non ho l'immagine... la memoria fotografica
della riunione.

DIFESA, AVV. SEMINARA – Lei ricorda se quando...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Però io ho qualche dubbio che possa essere, però se è
emerso che era una riunione plenaria... io ho qualche dubbio se è stata una riunione
plenaria perché io ho un'immagine... Tranne che non sia una riunione diversa quella che
io ricordo. Io ricordo la riunione in quella stanza che era adibita a stanza riunioni DDA
in cui si faceva a quel tempo nel 1992, che era una stanza di fronte quasi la stanza del

Procuratore, che poi è diventata una specie di stanza biblioteca, che non credo potesse contenere tutti i Magistrati della Procura, poteva contenere soltanto i Magistrati della DDA. Però può darsi che sono due riunioni diverse quelle di cui parliamo.

DIFESA, AVV. SEMINARA – Ne prendiamo atto. Nel senso noi non siamo in grado di dare una ricostruzione diversa. Per quanto riguarda le indagini potremmo dire mafia-appalti – ho detto “indagini” non a caso – lei ha contezza di quante fossero e quanti fossero i filoni a Palermo di questa indagine?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – No.

DIFESA, AVV. SEMINARA – Se ci fosse un filone che riguardava la SIRAP?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì, certo.

DIFESA, AVV. SEMINARA – Se vennero fatte...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Per in qualche modo io me ne sono... in epoca molto successiva...

DIFESA, AVV. SEMINARA – Sì, sì, ora ci arriviamo. Successivamente... non successivamente, ricorda se prima – parliamo dell’arrivo o anche contestualmente al suo arrivo – vi furono degli arresti in riferimento... quindi parliamo di 1991 e 1992, se vi furono degli arresti in riferimento...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Qualche arresto mi pare.

DIFESA, AVV. SEMINARA – Lei in relazione all’archiviazione che venne fatta contestualmente al periodo di luglio del 1992, sa poi se successivamente questa parte venne riaperta?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Beh... sì, se fu frutto di una tecnica riapertura di archiviazione e l’apertura di un altro procedimento collegato non lo ricordo, però certamente c’è stata un’altra indagine.

DIFESA, AVV. SEMINARA – Cioè se sostanzialmente i soggetti che vennero coinvolti nella richiesta di archiviazione furono oggetto...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Furono oggetto di nuovo procedimento, sì.

DIFESA, AVV. SEMINARA – Di nuovo o nuovi procedimenti? Cioè dal 1992 in poi si svilupparono tanti procedimenti?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì, assolutamente sì, e in uno di questi poi sono entrato anch’io.

DIFESA, AVV. SEMINARA – Dicevo lei ricorda o ha saputo se vi fosse stata proprio in quel contesto nell’ottobre una richiesta di misura di prevenzione nei confronti di Buscemi Antonino?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì.

DIFESA, AVV. SEMINARA – Successivamente lei stesso ha detto che si occupò di una

(*incomprensibile*). Come era denominata la parte che lei ha trattato anni successivamente?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Allora... non so come definirla, comunque a cominciare dal 1993... siamo sicuramente dopo il 1993 quando c'è già subentrato Caselli alla Procura, io mi occupai di due cose in particolare, quella che riguardava il geometra Lipera, che era un inizio di collaborazione che era stato gestito dal ROS per l'appunto, e poi in epoca successiva ancora è stata una specie di appendice che è diventata la cosiddetta tangentopoli palermitana con Salamone...

DIFESA, AVV. SEMINARA – Tavolino.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Esatto.

DIFESA, AVV. SEMINARA – Grazie, io non ho nessuna altra domanda. Presidente, mi perdoni, io mi allontano. Nomino sostituto l'Avvocato Panepinto. Volevo anticipare che se vi fossero delle richieste di prova di documentazione – così mi hanno informalmente anticipato – io su quelle ovviamente mi riservo nel momento in cui posso averne contezza. E per il resto, siccome ho sentito parlare di produzione, rinnovo la mia obiezione rispetto a prestare il consenso per quella a cui ha fatto riferimento l'Avvocato Scozzola. Grazie e buon proseguimento.

PRESIDENTE – Bene. Grazie. Prego Avvocato Baffa.

Controesame della Parte Civile, Avvocato Baffa

PARTE CIVILE, AVV. BAFFA – Procuratore dello Stato, Avvocato Baffa. Chiedo se posso togliere anch'io la mascherina, anche se sarò brevissimo.

PRESIDENTE – Sì, prego.

PARTE CIVILE, AVV. BAFFA – Buongiorno Avvocato.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Buongiorno.

PARTE CIVILE, AVV. BAFFA – Lei in realtà ha già parzialmente riferito su questo e quindi io le chiedo giusto una specificazione, diciamo, e approfondimento se possibile. Quindi le chiedo ha mai avuto modo di interrogare il collaboratore Scarantino in veste di Sostituto Procuratore a Palermo?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì.

PARTE CIVILE, AVV. BAFFA – In che occasione temporalmente e che cosa le riferì?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Temporalmente non me lo ricordo. Ricordo che ci venne segnalato che aveva presunte rivelazioni... dico presunte perché poi si sono rivelate inattendibili, presunte... o comunque più che inattendibili non riscontrabili o non sufficientemente riscontrabili. Che aveva delle dichiarazioni da rendere a carico di

Contrada, del dottore Contrada, relativamente a presunte soffiare di Contrada che avrebbe fatto sfumare delle operazioni di Polizia e addirittura delle dichiarazioni che riguardavano coinvolgimenti di Silvio Berlusconi in traffici di droga. Le dichiarazioni su Berlusconi erano totalmente generiche, irriscontrabili e mi parvero a naso non attendibili. Quelle su Contrada svolgemmo l'attività di riscontro nella quale c'era... quindi siamo nella fase in cui già c'è il processo Contrada in corso, etc., apparentemente c'erano dei riscontri generici perché erano esistite delle operazioni di Polizia che erano fallite, ma non c'era nessun elemento che potesse ricondurre dal punto di vista... riscontro di tipo individualizzante su Contrada perché non c'era traccia del fatto che Contrada potesse trattare di piccole operazioni, che Contrada potesse essere a conoscenza di una piccola operazione del Commissariato X o del Commissariato Y. Per cui non le ritenni meritevoli di approfondimento. E non se ne fece nulla.

PARTE CIVILE, AVV. BAFFA – Non si pensò nemmeno di procedere per calunnia nei confronti dello Scarantino?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Questa fu una cosa di cui si discusse, diciamo, anche in Procura e anche con il Procuratore capo del tempo, cioè Caselli. La decisione fu che se noi avessimo... fu una ragione, diciamo così, di opportunità. C'era il rischio che il procedimento comunque per calunnia non ci fossero sufficienti prove per dimostrare che erano dichiarazioni intenzionalmente depistanti, perché io ho poi pensato con il senno del poi che fossero – diciamo – delle polpette avvelenate per fare saltare il processo Contrada o il processo Dell'Utri. Però dati quei rapporti che dicevo non facili con la Procura di Caltanissetta c'era il rischio che nel momento in cui noi incriminassimo per calunnia il pentito principale, diciamo così, in quel momento della Procura di Caltanissetta, venisse interpretata da Tinebra come una dichiarazione di guerra e quindi per amor di pace, diciamo così, Caselli disse “Lasciamo stare”.

PARTE CIVILE, AVV. BAFFA – Era esattamente quello che volevo sapere. Le chiedo ha riferito riguardo a queste circostanze alla Commissione Regionale Antimafia?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Questo di Scarantino mi pare di sì.

PARTE CIVILE, AVV. BAFFA – Era in data 25 maggio del 2021 che lei ricordi?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì, sì.

PARTE CIVILE, AVV. BAFFA – Presidente io ho finito. Anticipo che chiederò di depositare il verbale dell'audizione in quanto contiene... diciamo è relativo alle circostanze sulle quali l'Avvocato Ingroia ha riferito.

PRESIDENTE – Ci sono altre domande? Prego Avvocato Scozzola.

Controesame della Parte Civile, Avvocato Scozzola

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Avvocato Ingroia Buongiorno.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Buongiorno.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Pochissime domande. Innanzitutto volevo continuare questo discorso che ha fatto l'Avvocatura dello Stato su Scarantino a Palermo. Io volevo chiederle questo. Lei l'ha sentito per quel processo Dell'Utri e Berlusconi, droga e... cioè Berlusconi droga e Dell'Utri associazione, quindi il problema Contrada e cose varie. Quando lei si è incontrato con il suo Procuratore Capo dell'epoca, dottore Caselli, e avete parlato di calunnia, e quindi di archiviazione...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – No, non è stato iscritto neanche per calunnia.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Non è stato iscritto, avete...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Abbiamo discusso sul da farsi.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Sul da farsi, e quindi non l'avete iscritto per calunnia.

Ma nel contempo lei sa se i suoi colleghi si interessavano di Scarantino per altre vicende relative ad omicidi di cui lo stesso si autoaccusava?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Ho un ricordo approssimativo, non ricordo chi fosse il Magistrato che se ne occupava veramente.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Esatto. E in quell'occasione avete altresì parlato con il Procuratore Capo dell'esito di quelle dichiarazioni? O vi siete limitati ad affrontare...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Io mi sono occupato solo di...

(Voci sovrapposte)

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Oh... e lei a Scarantino l'ha sentito più volte, una volta, da solo o anche con altri colleghi?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Questa è una bella domanda... Io non escludo che ci fosse qualcuno di Caltanissetta. Ma può darsi che sovrappongo i ricordi. Non so se c'era la dottoressa Palma, può darsi. Ma non ho un ricordo preciso. Se lei lo sa e c'è il verbale e mi può aiutare, mi fa una domanda precisa le dico sì o no.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – È chiaro che lo so, quindi...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Allora ricordo bene o no?

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Il suo ricordo è esatto. Perfetto. Un'altra...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Ancora la memoria mi...

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Ora non ricordo la data ma...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Va beh, la memoria mi accompagna bene.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Esatto. Ancora ci accompagna.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Non si sa per quanto.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Nonostante l'età.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Esatto.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Senta un'altra cosa, un altro argomento. Anche se – a parte i complimenti – ora sono costretto ad aiutarla. Lei il 17 giugno, del 1992 logicamente, si è incontrato con il dottore Borsellino unitamente al dottore Vaccara alle ore venti a casa del dottore Borsellino.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Bene.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Abbiamo l'agenda... quell'agenda grigia del dottore Borsellino, lei sa che lui scriveva post factum le annotazioni, quindi quell'incontro c'è stato e...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – È quello che forse ricordavo prima, della cena... Ore venti ha detto?

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Ore venti, sì.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Esatto sì.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – A me interessa sapere una cosa. Se lei si ricorda l'oggetto di questo incontro. Lo so, mi rendo conto...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Specifico no. È chiaro che si parlava delle indagini che c'erano in corso a Caltanissetta. Borsellino non è che era amico di Vaccara, lo invitava a pranzo...

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – L'ha conosciuto là?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Lo invitava a pranzo e a cena spesso perché voleva attingere informazioni, diciamo, come stavano le cose, per vedere Caltanissetta su cosa si muoveva.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Ho capito. Sa se il dottore Borsellino oltre lamentarsi del fatto che non era stato convocato a Caltanissetta, si lamentava che anche altri soggetti non erano stati convocati? Se lo sa.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Non lo so, non mi ricordo.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Nessuna altra domanda.

PRESIDENTE – Avvocato Repici, prego.

Controesame della Parte Civile, Avvocato Repici

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Buongiorno, Avvocato Repici.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Buongiorno.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Una prima precisazione. Lei ha fatto riferimento al nome del vice questore Rino Germanà.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – E ha già detto “So che il dottore Borsellino lo voleva portare a Palermo per averne la collaborazione investigativa”.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Esatto.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Può specificare i termini di questa circostanza? Quando la apprese? In relazione a quali argomenti?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – No, va beh... Quindi devo andare a scavare nella mia memoria. Quello che è certo è che Borsellino, a prescindere da specifiche indagini, da specifici argomenti, si fidava di Germanà, aveva una grande diciamo fiducia e stima come investigatore di Germanà e quindi fece di tutto perché, se non ricordo male, venisse distaccato alla Criminalpol di Palermo e perché potesse stare a Palermo. Poi non mi ricordo se l'indagine di cui poi io mi sono anch'io occupato nell'ambito del processo a carico del senatore Vincenzo Inzerillo e nel notaio Pietro Ferraro, se già Germanà – ma penso di sì – stava indagando su queste vicende.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Cioè sull'incontro tra il notaio Ferraro e il dottor Scaduti per intenderci?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì, quello relativo al Presidente Scaduti, la relazione di servizio del Presidente Scaduti, etc.. Di cui certamente il dottore Germanà si è occupato. Non ricordo in questo modo, ma credo di sì, che in qualche modo se ne stesse già occupando... Sì, sì, se ne stava già occupando a Marsala perché era collegato all'indagine sul senatore Culicchia. E poi Borsellino in qualche modo la voleva continuare a coltivare ed era uno dei motivi per cui il dottore Germanà veniva a Palermo per potere in qualche modo proseguire l'indagine a Palermo, visto che Borsellino a Marsala non ci stava più. Mi pare di ricordare in questi termini.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Lei ebbe mai contezza, e ne ebbe contezza dal dottor Borsellino, se ad un certo punto si interruppe questa... diciamo, questo tentativo di fare arrivare il dottor Germanà a Palermo?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì, questo... so che poi naturalmente per Germanà venne... venne sostanzialmente rispedito addirittura poi a Mazara ma...

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Al Commissariato di Mazara, sì.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Ma questo avvenne dopo però la strage di via D'Amelio o...

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – No, avvenne l'8 giugno. Il punto è un altro. A noi non interessa... a me non interessa sapere che cosa lei apprende dopo il 19 luglio. Finché è in vita il dottor Borsellino. Per carità capisco che è domanda complicata.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Ricordo che c'erano delle difficoltà. Ora se furono delle

difficoltà perché non riusciva a portarlo, se erano delle difficoltà che lo tenevano... c'erano delle difficoltà, degli ostacoli che ha incontrato Borsellino per attuare questo suo desiderio, e questo lo contrariava molto. Questa era una cosa... l'unica cosa che ricordo bene, il resto...

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Ecco. Posto questo quadro di fondo il dottor Borsellino le disse, le diede qualche elemento per capire da dove venissero gli ostacoli?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Beh... non ricordo specifico. Evidentemente erano ostacoli dal Ministero dell'Interno, dal Viminale.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Le faccio una domanda specifica.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Meglio, grazie.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – A lei il dottor Borsellino parlò mai del dottor Luigi Rossi?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Io ricordo di averla acquisita questa informazione non da Borsellino, in epoca successiva. Però può anche darsi che me l'abbia detto Borsellino. Non ho ricordo che me l'abbia detto Borsellino. Lo si è accertato dopo nel processo Germanà di cui mi sono anche occupato io, del fallito attentato a Germanà.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Bene. Altra domanda. Con il dottor Borsellino le è mai capitato di parlare del dottor Arnaldo La Barbera?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Con il dottor Borsellino?

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Sì.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Non ricordo se ne parlai praticamente con il dottor Borsellino o se lui... fu lui la mia fonte del fatto che sapevo che il dottore La Barbera era... quando lavorava a Palermo e in vita Giovanni Falcone aveva sempre preteso di avere lui la supervisione della sicurezza di Giovanni Falcone. È l'unica cosa che ricordo. Ma non riferita in termini, diciamo, di sospetto o diffidenza da parte di Borsellino per questa ragione. È un fatto storico. Che poi io a posteriori ho ricollegato a tante cose. Ma Borsellino non me lo disse. Per onestà devo dire...

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Quindi nelle parole del dottor Borsellino a lei come dato di fatto c'era che la supervisione fosse stata una volontà del dottor La Barbera?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Una sorta di pretesa da parte del dottore La Barbera.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Dico del dottor La Barbera, non del dottor Falcone.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Del dottor La Barbera, però rispetto al quale... se Falcone si fosse opposto non credo che poteva essere imposto, eh... Però era una richiesta, una pretesa del dottor La Barbera proprio per rendere più... almeno questa è la ragione ufficiale, poi si possono fare tanti ragionamenti a posteriori. Per rendere più efficace la sicurezza del dottore Falcone.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Va bene. Altra questione. Le è già stato chiesto del

documento successivo alla strage di Via D'Amelio di contestazione del Procuratore Giammanco.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Ricorda da chi fu firmato?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Certo.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Può riferire i nomi?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Allora sì... gli otto eravamo Alfredo Morvillo, Roberto Scarpinato, Teresa Principato, Vittorio Teresi, Ignazio De Francisci, Nino Napoli, io e poi il dottor Ilarda. Anche se, proprio per essere precisi fino in fondo, il dottore Giovanni Ilarda disse che lui condivideva solo la parte che riguardava le proteste per la scarsa sicurezza, non condivideva la parte della contestazione a Giammanco.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Bene.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Poi va detto che a questi otto, forse bisognerebbe dire sette vista la precisazione che ho fatto, si aggiunsero una decina di Sostituti della Procura cosiddetta Ordinaria che vollero anche loro associarsi alla nostra cosa e la sottoscrissero, tra cui il dottore Gozzo ed altri.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Fra questi sotto lei ha ricordo se il documento e soprattutto l'iniziativa muoveva particolarmente da qualcuno in particolare? Uno o più in particolare rispetto a tutti gli otto?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì, io direi che i principali artefici furono il dottore Morvillo e il dottor Scarpinato. Il dottore Scarpinato che era da tutti riconosciuto la penna...

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Migliore che c'era.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Redasse materialmente il testo, naturalmente lo pensò anche. Ma l'altro era certamente Alfredo Morvillo, che anche in quanto cognato di Giovanni Falcone, sentiva forte la necessità di contestare Giammanco.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Va bene.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Che andammo a... Perché Giammanco va detto che saputo che c'era questa situazione improvvisamente si mise in malattia. E non tornò più in ufficio per giorni. Siccome noi volevamo consegnargli... noi abbiamo ritenuto che lo scopo fosse quello di sottrarsi al momento della consegna della nostra lettera di cui era cominciata ad uscire qualche anticipazione sui giornali. Per cui mi ricordo che su sollecitazione di Alfredo, su idea di Alfredo Morvillo, condivisa da tutti noi, decidemmo di recarsi poi a casa sua per potargli la lettera. Lo trovammo e ci accolse in camera da letto, mentre si trovava sotto le lenzuola perché diceva che stava molto malato e che quel momento costituiva un'ulteriore coltellata alle spalle che gli stavamo per

infliggere. E poi va detto – ma non sono in grado di indicare la fonte – che ho appreso da un agente di scorta che gli agenti di scorta del dottore Giammanco poi raccontarono che poco più di mezz'ora dopo che noi ci allontanammo dalla villa sul mare, che il dottore Giammanco aveva, il dottor Giammanco prese un bagno a mare.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Quindi uscì fuori dalle lenzuola. Questo è il senso.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Uscì dalle lenzuola, dalla camera da letto sì.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – La precisazione che le chiedo è: in questa interlocuzione diretta con il dottore Giammanco si parlò del dottore Borsellino?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Nell'incontro...

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Nell'incontro tra voi e il dottore Giammanco.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Evidentemente sì ed era la ragione per la quale noi esprimevamo la sfiducia nei suoi confronti.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Lui prese una posizione, vi disse qualcosa al riguardo?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – A noi disse soltanto che lui aveva fatto tutto quello che andava fatto, che era molto costernato perché dopo il dolore provato per la morte di Paolo Borsellino noi stavamo infliggendogli un ulteriore dolore con questa...

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Ma sui contrasti che negli ultimi tempi aveva avuto Paolo Borsellino con lui disse qualcosa?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – No, non entrammo nel dettaglio perché diciamo... non c'erano spazi per confronto. Noi eravamo andati lì semplicemente...

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Per la notifica.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Esatto, per la notifica.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Va bene. Altra richiesta di precisazione. Lei ha detto che nell'autunno 1992 era tra i titolari del fascicolo a carica del dottor Contrada a Palermo.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – E aveva già precedentemente avuto quella interlocuzione con il dottor Tinebra nella quale aveva riferito del dottor Contrada. Lei poi ha detto “Arrivammo al punto che dalle intercettazioni apprendemmo di incontri che il dottor Contrada organizzava con un Magistrato al Palazzo di Giustizia mentre noi indagavamo su di lui”. Chi era questo Magistrato?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Questo Magistrato era il dottore Giusto Sciacchitano. Che peraltro, il dottore Giusto Sciacchitano, era anche titolare del procedimento...

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Questo io le volevo chiedere. Quindi chi eravate titolari del fascicolo?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Allora titolari del fascicolo eravamo sei, mi pare, cinque o sei, il dottore Sciacchitano che era il più anziano, il dottore Scarpinato, il dottore Lo

Forte, il dottore Natoli, il dottor Alfredo Morvillo ed io, eravamo in sei. Dopodiché accadde che ogni completammo l'indagine... va detto che era stata preceduta questa riunione di DDA, una riunione di DDA piuttosto drammatica anche sulla scelta del titolare, perché all'interno dell'ufficio c'era chi si era opposto a che venisse assegnato il fascicolo a me e al dottore Morvillo, perché si disse che c'era il rischio che venisse interpretato come una sorta di... – tra virgolette – il procedimento penale una sorta di vendetta perché Morvillo in quanto cognato di Falcone, io quale allievo di Paolo Borsellino, diciamo allievo principale di Paolo Borsellino, volessimo quasi vendicare la loro morte, visto che si parlava di possibili coinvolgimenti di ambienti... dei cosiddetti Servizi deviati nelle stragi.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Chi fece questa – diciamo – audizione?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Diversi, uno di questi fu anche il dottor Aliquò che era peraltro voce autorevole perché era il coordinatore. Devo dire che in qualche modo ci imponemmo e quindi poi passò questa cosa. Va detto che poi io e Morvillo siamo stati quelli che hanno portato il processo fino in fondo. Perché nel frattempo cosa accadde? Che il dottore Sciacchitano in un'altra riunione – drammatica chiamiamola così – cioè la riunione in cui si decise che avevamo raccolto elementi sufficienti per avanzare una richiesta di custodia cautelare, il dottore Sciacchitano a quel punto disse che lui conosceva il dottore Contrada, non era convinto della sua colpevolezza, era amico del dottore Contrada – ma non ci aveva raccontato dell'incontro che aveva avuto, comunque aperta e chiusa la parentesi – e quindi io esco dalla stanza e chiedo subito di essere... mi venga revocata l'assegnazione. Quindi venne revocata. La richiesta di misura cautelare venne firmata dagli altri Magistrati. Poi gli altri tre, Scarpinato, Lo Forte e Natoli, nel frattempo era iniziato il processo nei confronti del senatore Andreotti, si dedicarono a tempo pieno al processo Andreotti e quindi restammo io e Morvillo ad occuparci fino alla fine del processo di Primo Grado.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Non ho capito allora in quella riunione che lei ha detto drammatica fu il dottor Sciacchitano ad andare via?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Dichiarandosi amico del dottor Contrada.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Esatto.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – E più o meno riesce...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Amico... comunque conoscente e persona che non si sentiva di proseguire un'indagine che si concludesse con una richiesta di misura cautelare.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Lei riesce più o meno a collocare nel tempo questa riunione?

L'esecuzione della misura cautelare sappiamo che è il 24 dicembre del 1992.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì. Ricordo che il G.I.P. non ci mise molto, il dottore La Commare, il G.I.P. non ci mise molto ad emettere l'ordinanza. Penso che noi la depositammo verso gli inizi di dicembre, quindi questo incontro sarà stato a novembre, fine novembre o primi di dicembre.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Va bene. In quel torno di tempo. Magari c'è un modo... propongo una possibilità di riaccendere la memoria. Rispetto al suicidio del dottor Signorino che è il 3 dicembre...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Non è settembre? È dicembre?

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – È dicembre...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Chiedo scusa.

DOMANDE – E consegue all'interrogatorio che ha avuto in relazione alle dichiarazioni di Mutolo che era la fonte principale...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Come vede non si riaccende la mia memoria perché ho sbagliato di due mesi, tre mesi, quindi...

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Quindi non riesce a collocarla rispetto al suicidio...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Benché io tra l'altro... io ero convinto che fosse stato prima. Addirittura io ero il Sostituto di turno quindi ho fatto... Ahimè ho dovuto fare io il sopralluogo sul suicidio del dottore Signorino. Però non riesco a ricollegarlo.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Va bene. Lei ha detto che della collaborazione – tra virgolette – del dottor Contrada con la Procura di Caltanissetta su Via D'Amelio ha appreso poi in corso di processo Contrada.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Esatto, dibattito.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Lei sa se in quei mesi, da luglio a novembre del 1992, ci fossero interlocuzioni fra il dottor Tinebra e il dottor Sciacchitano?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Ah, Tinebra e Sciacchitano... Non lo so, non mi risulta, non ho idea.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Non lo sa.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Va detto che magari avevano frequentazioni anche loro di tipo correntizio visto che anche il dottor Sciacchitano era appartenente a Magistratura Indipendente, però questo...

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Lei non ha notizia comunque?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – No.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Va bene. Senta a proposito... lei ha mai parlato con il dottor Borsellino del cosiddetto anonimo del Corvo 2 di giugno del 1992?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Avete mai parlato di sospetti che l'estensore fosse stato il capitano De Donno?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Quindi a lei risulta che il dottor Borsellino aveva o conosceva di questi sospetti che circolavano?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Come ha detto nella seconda parte della domanda, conosceva dei sospetti.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Conosceva dei sospetti.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Nel senso che a lui era stato detto che probabilmente poteva venire da quell'ambiente perché si diceva, da altri Sostituti della Procura, che c'era nell'anonimo... sembrava esserci un interesse a voler valorizzare l'indagine ROS mafia-appalti, e quindi da questo si desumeva che ci potesse essere una mano istituzionale, ma proprio specifica.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – In relazione all'incontro avuto dal dottor Borsellino con l'allora colonnello Mori e con l'allora capitano De Donno, lei sa se la lettera anonima del Corvo 2 fu oggetto di quell'incontro?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Non lo so.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Le è capitato mai di parlarne anche successivamente alla strage di Via D'Amelio con l'allora maresciallo Carmelo Canale?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì, probabilmente sì, non mi ricordo. Anche perché poi in epoca... ma in epoca successiva, è possibile. Anche perché io poi, ma in epoca ben successiva, venni io incaricato di fare l'indagine nell'anonimo (*incomprensibile*). Ma ai tempi di Caselli, siamo già nel 1993 inoltrato.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Altra questione che riguarda mafia-appalti. Lei ha parlato... ha detto già di essersene ad un certo punto occupato nel 1993 alla Procura di Palermo e ha detto di ricordare di una paventata probabile collaborazione con la giustizia del geometra Lipera.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Ha detto coltivata dal ROS se non ho capito male.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Assolutamente sì.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Ricorda...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Io li interrogavo sempre dentro alla Caserma del ROS.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Ricorda chi era il difensore del geometra Lipera?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Chi era, l'Avvocato Piero Milio? O ricordo male?

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Sì... lo deve dire lei naturalmente, io lo conosco dalle carte in dato.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì, sì ricordo che era l'Avvocato Piero Milio, sì.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Chiedo scusa, la conducenza di questa domanda? Cioè qual è la conducenza? Se può spiegarla.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Senz'altro... Sì, la posso spiegare. Il dottor Contrada nel periodo di quel processo lei sa da chi è stato difeso?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Era difeso dall'Avvocato Milio.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – E lei sa se il colonnello Mori è stato difeso dall'Avvocato Milio?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì, confermo.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Questi erano i motivi della domanda, evidentemente...

(Voci fuori microfono)

PRESIDENTE – Va beh, la comunanza del difensore.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Evidentemente non riteneva in conflitto quelle vicende. Questo è il punto. Poi ognuno le cose... le valutazioni le fa alla fine. C'era un'ultima questione che le volevo chiedere, ma l'interruzione mi ha... Ah, ecco. Lei ha mai saputo, all'epoca intendo, quindi nella seconda metà del 1992, qualcosa circa i rapporti – anche in relazione alle indagini che svolgeva sul dottor Contrada – ai rapporti tra il dottor Contrada e il dottor La Barbera?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – No, all'epoca non ho mai saputo...

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Non ne ebbe contezza. Va bene, nessuna altra domanda Presidente, grazie.

PRESIDENTE – Bene. Avvocato Panepinto?

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – *(Fuori microfono)*

PRESIDENTE – Ah, ha dimenticato una domanda? Prego.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Poi in ogni caso, Presidente, volevo evitare il riesame. La domanda è questa. Senta lei ha detto più volte che dalle intercettazioni telefoniche avete saputo che il dottore Contrada si sarebbe incontrato con il dottore Sciacchitano. Ma avete saputo che il dottore Contrada di incontrava anche con il dottore Tinebra dalle intercettazioni?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Mi era venuto in mente... se fossi stato da quella parte avrei fatto la stessa domanda.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – È l'età, me l'ero dimenticata.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Comunque la risposta è "No".

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Non l'avete saputo?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Non mi risultano intercettazioni, infatti me lo stavo chiedendo tra me e me. Non risultano all'epoca, per quello che sia il mio ricordo,

intercettazioni. Però sono lì, le intercettazioni si possono acquisire, anche i tabulati acquisissimo e quindi si può verificare se serve.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Siccome dall'agenda risultano appuntamenti... Nessuna altra domanda.

PRESIDENTE – Va bene. Prego Avvocato Panepinto...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Diciamo che il dottore Contrada probabilmente aveva interesse ad usare il telefono perché sapeva... prevedeva di essere intercettato e quindi aveva bisogno di farlo sapere che si incontrava con i Magistrati della Procura; ma questa è una mia – come dire – illazione da ex Pubblico Ministero.

PRESIDENTE – Prego Avvocato Panepinto.

Controesame del Difensore, Avvocato Panepinto

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Dottor Ingroia buonasera, insomma buon pomeriggio.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Buongiorno.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Avvocato Panepinto. Io solo alcuni chiarimenti sulle risposte che lei ha già fornito. Intanto volevo chiederle questo. I suoi rapporti con il dottore Tinebra quali erano?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Beh, rapporti... Inizialmente...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Lei ha parlato di involuzione, non so se si riferisse...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Involuzione più che nei rapporti... Del mio giudizio. Però rapporti... non mi sono mai stati rapporti per la verità, tranne che incontri, quell'incontro a cui ho fatto riferimento, incontri in sede istituzionale, soprattutto alla DNA in occasione di incontri di coordinamento quando c'erano indagini mie collegate con quelle delle stragi.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Con riferimento all'incontro che lei ebbe con il Procuratore dottor Tinebra, l'incontro informale che lei ebbe credo il giorno 20 luglio, comunque immediatamente dopo la strage, lei ha riferito che poi fu sentito... il dottor Tinebra si accommiatò dicendole che l'avrebbe risentito, l'avrebbe comunque convocata. La convocazione è quella che viene fatta poi dalla dottoressa Boccassini credo...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Poi venni contattato da Cardella o della Boccassini, ritengo dal dottore Cardella, per essere sentito.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Con riferimento alla data di questa convocazione... lei ha data di questa convocazione l'ha ricordata oggi perché le è stata indicata la data del verbale?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Invece con riferimento – le volevo chiedere – a questo punto e

alla luce di quello che lei ha dichiarato oggi, io le leggo quanto da lei dichiarato invece nel verbale di sommarie informazioni rese l'8 giugno del 2021 qui avanti alla Procura di Caltanissetta al dottore Paci. Con riferimento a questo lei riferisce... Aspetti un attimo, il passaggio... Ecco, il passaggio è un altro. "La prima volta che sono stato sentito come persona informata sui fatti dal Pubblico Ministero del tempo, Ilda Boccassini, e Fausto Cardella se non ricordo male – va beh, ovviamente il nominativo dei Magistrati poco importa – non meno di un anno dopo ma non ricordo la data". Ovviamente alla luce di quello che ha dichiarato oggi queste informazioni...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Evidentemente rettifico questa dichiarazione...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Erano tre mesi, ma non un anno. Questo era un primo dato. Senta con riferimento alle dichiarazioni... o meglio le confidenze che le vengono fatte dalla dottoressa Principato con riferimento a quanto alla stessa riferito dal dottore Borsellino nell'imminenza della strage il contenuto di quelle dichiarazioni esattamente che cosa riguardava?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Le dichiarazioni di Mutolo.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Esatto. Con riferimento a quale contenuto delle dichiarazioni di Mutolo?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Dichiarazioni di Mutolo su uomini dello Stato indicati come infedeli, da cui quindi Borsellino si sarebbe dovuto guardare, e facendo riferimento al nome di questo Magistrato, il dottore Signorino, e questo alto funzionario di Polizia, il dottore Contrada.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Ricorda anche il motivo, se fu furono date delle indicazioni sui temi?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – In che senso? Non ho capito.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Un attimo solo. Se oggetto di questa discussione, di questa indicazione fu anche il contenuto delle dichiarazioni? Cioè oltre a fare il nome di Signorino e di Contrada...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Come persona... ha detto infedeli, quindi di collusione, rapporti collusivi con Cosa Nostra.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Con Cosa Nostra? Io le ho chiesto questa domanda perché nel verbale di sommarie informazioni che lei rende il 19 novembre del 1992 alla dottoressa Boccassini lei dichiara una circostanza leggermente diversa, per cui le volevo chiedere un chiarimento. Sono a pagina 2 del verbale. "I colleghi Teresa Principato, Ignazio De Francischi e Vittorio Teresi, tra gli altri. A questi colleghi che me l'hanno riferito disse – ovviamente il dottore Borsellino – di avere appreso a Roma da Mutolo notizie davvero inquietanti nei confronti di un collega, Domenico Signorino, e di un funzionario dei

Servizi di Sicurezza dottor Bruno Contrada”, fin qui ovviamente è esattamente quanto da lei riferito oggi. “A dire del Mutolo si trattava di episodi di correzione che si erano concretati in agevolazioni nell’acquisto di immobili. Questo almeno, in questi termini, mi fu riferito. Queste cose le ho apprese dai colleghi dopo la morte di Paolo Borsellino quando parlando tra di noi cercavamo di trovare una spiegazione”. Ovviamente lei fa riferimento...

PUBBLICO MINISTERO – Scusi, qual è la discrasia?

DIFESA, AVV. PANEPINTO – La discrasia è il riferimento a Cosa Nostra e il riferimento alla vendita di immobili o alla corruzione di un Magistrato e di un alto funzionario dello Stato. Mi pare una contestazione diversa a quella fatta oggi. Solo per avere un chiarimento.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Che c’entrava Cosa Nostra... poi come è stato verbalizzato... Comunque che fosse ovviamente un riferimento a Cosa Nostra quello è ovvio. All’epoca probabilmente avevo ricordi più precisi...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Intanto mi conferma queste dichiarazioni che lei ha reso alla dottoressa Boccassini e al dottor...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Confermo con l’integrazione fatta oggi e che le faccio ora. E cioè certamente era un riferimento ad infedeltà e rapporti collusivi con Cosa Nostra, all’epoca avevo anche – ricordo – il riferimento agli immobili che poi effettivamente sono state dichiarazioni che ha fatto Mutolo, sia nei confronti di Signorino e di Contrada.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Io le posto questa domanda, e ne pongo un’altra a contestazione perché sempre nello stesso verbale lei poi aggiunge, e li fa riferimento a Cosa Nostra...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Ah, vede allora...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – “Successivamente dal maresciallo Canale, stretto collaboratore del dottore Borsellino, ho saputo che Paolo in quei giorni a Roma si sarebbe incontrato con il dottore Contrada...”, e inizia, introduce un altro discorso. Ora il riferimento a legami con Cosa Nostra del dottore Signorino e del dottore Contrada si riferiscono a quanto a lei riferito dai suoi colleghi o si riferiscono alle informazioni che lei acquisisce in un secondo momento?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – No, quanto riferito dai miei colleghi.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Dai suoi colleghi, quindi lei...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Quello di Canale è un’altra cosa.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Ho capito. Quindi sostanzialmente questa verbalizzazione riporta una parte del contenuto di quanto da lei riferito...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Diciamo può essere stata una impropria

verbalizzazione...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Ne prendiamo atto ovviamente. Senta, sempre con riferimento a quanto da lei riferito oggi su domanda degli altri difensori in merito al mancato, al ritardato o... No, anzi no, al mancato interrogatorio o comunque convocazione del dottore Borsellino presso la Procura di Caltanissetta, il dottore Borsellino si lamentò mai con lei del fatto che Caltanissetta non l'avesse convocato?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Non ricordo specificamente.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Non lo ricorda.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Una lamentela in questo senso.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – E ricorda se... in particolare lei ha riferito, sempre nel verbale di sommarie informazioni rilasciate l'8 giugno del 2021 alla Procura di Caltanissetta un passaggio in più rispetto al contenuto delle dichiarazioni che il dottore Borsellino avrebbe potuto fare o dovuto fare in quella veste. Oggi ha detto “So che si stava chiarendo le idee, completando una serie di accertamenti per poi eventualmente recarsi alla Procura”. Ma a prescindere da questo per i rapporti che lei aveva con il dottore Borsellino se ci fossero stati degli elementi particolarmente rilevanti o utili per le indagini il dottore Borsellino sarebbe andato a Caltanissetta immediatamente?

PUBBLICO MINISTERO – Certamente c'è opposizione perché non...

PRESIDENTE – Sì, stavo per intervenire. È una domanda ipotetica e quindi magari...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Presidente è una domanda che prelude una contestazione.

Perché è una domanda che è già stata posta dalla Procura di Caltanissetta...

PRESIDENTE – Se può riformarla in modo..

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Il dottore Borsellino... o comunque lei ricorda di avere chiarito i motivi per cui secondo lei il dottore Borsellino non si recò alla Procura di Caltanissetta immediatamente? In aggiunta a quello che lei ha detto.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Certo, perché – come ho già detto – voleva avere un quadro chiaro. “Quando avrò un quadro chiaro sulla causa specifica della strage di Capaci, sul movente e sui mandanti, andrò io a Caltanissetta”. Non so come l'ho espresso all'epoca, ma nella sostanza questo è.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Se non c'è motivo di contestazione in aiuto alla sua memoria le chiedo si chiarire questo passaggio, è a pagina 11 del verbale, dove dice “Certo avrebbe dovuto interrogarlo – si fa riferimento sempre all'interrogatorio – però va anche detto che se lui avesse avuto delle verità impellenti e risolutive Paolo non era il tipo da aspettare”, e poi aggiunge dicendo “Sarebbe stato lui a recarsi a Caltanissetta”.

PRESIDENTE – L'ha confermato.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Era solo questo chiarimento e di questa conferma che avevo

bisogno. Senta con riferimento... lei è stato sentito oltre che dalla Procura anche in Commissione Antimafia, l'audizione è del 25 maggio del 2021. Con riferimento a questo le sono state chieste indicazioni se in modo particolare lei avesse avuto modo di apprendere direttamente dal dottore Borsellino, ovviamente come ipotesi, al di là che si sarebbe potuta verificare in un secondo momento, ma successivamente anche dopo ovviamente i fatti della strage delle indicazioni specifiche su ipotesi di depistaggio, sviamento delle indagini o di soggetti che avrebbero impedito il corretto svolgimento delle indagini? Io gliela pongo sia nei confronti di Capaci che di Via D'Amelio, anche se oggi ci interessa...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Scusi, non ho capito io la domanda. Cioè se ho appreso da Borsellino?

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Da Borsellino prima sotto forma di ipotesi o di sospetti di soggetti che potessero intralciare le indagini che lui già stava svolgendo sulla strage di Capaci, e dopo la morte del dottore Borsellino di ipotetici depistaggi o inquinamenti di indagini da parte ovviamente non di uomini di Cosa Nostra, ma di parte di istituzioni dello Stato avute successivamente alla morte del dottore Borsellino.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Da Borsellino nulla di specifico. La seconda parte della domanda... cioè da chi dovrei averlo appreso? L'ho appreso dalle indagini, dalle investigazioni, dai giornali, dalle iniziative della Procura di Caltanissetta se ho appreso l'esistenza dei depistaggi.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Quindi le sue informazioni si limitano soltanto ad informazioni di stampa sostanzialmente, di opinione pubblica o di...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – In stampa o quando ero ancora Magistrato dagli atti giudiziari che ci scambiavamo con la Procura di Caltanissetta.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – In particolar modo io mi riferiscono ad una domanda che le è stata posta e a delle dichiarazioni che lei ha reso sui presunti responsabili di questo depistaggio. Lei risponde – proprio in aiuto alla sua memoria – siamo a pagina 17 dell'audizione “Se avessi nomi e cognomi ovviamente li avrei già fatti, li avrei riferiti all'Autorità Giudiziaria. Ma siccome diventa facile in un certo senso individuare come capro espiatorio quelli che sono morti e gli altri che sono gli imputati che sono, con tutto il rispetto, dei funzionari e dei sottufficiali di Polizia, è impensabile che sia stato messo in piedi un depistaggio dello Stato di questa portata ossia un depistaggio gestito soltanto dal dottore La Barbera con i suoi uomini. È una cosa che deve essere avvenuta a livello più alto però ovviamente non sono in grado di rispondere. La mia può essere una osservazione...”...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Era una mia valutazione, un mio giudizio, dicevo

funzionale a quel tipo di audizione, una audizione alla Commissione Antimafia. Non ero in possesso di fatti specifici. Sono mie considerazioni.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Ho capito. Quindi dico non ha lei comunque contezza di fatti o ipotesi utili di depistaggio che non abbia già riferito all'Autorità Giudiziaria.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Senta tornando ai rapporti con la Procura di Caltanissetta lei ha detto ad un certo punto che è stata una valutazione, dopo avere sentito Scarantino, sulla opportunità di iscriverlo nel registro degli indagati per calunnia, e che giungete alla conclusione di non iscriverlo anche per evitare che potesse essere interpretata come una dichiarazione di guerra... – forse ha usato questa espressione – nei confronti della Procura di Caltanissetta.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sia per questo e sia per una valutazione comunque di una carenza...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Di mancanza degli elementi di prova. La parte della mia domanda era riferita invece proprio a questi rapporti con la Procura di Caltanissetta. I rapporti con la Procura di Caltanissetta c'è un momento in cui si verifica quanto da lei rappresentato, cioè questa chiusura dei rapporti tra le due Procure? Un momento storico, una data, un episodio a cui lei riesce a collegare questo fatto?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Mh... probabilmente... no, semplicemente per mancanza di ricordo, non sono in grado di collocarlo un episodio specifico. È un trend che si determinò negli anni, visioni ripetutamente diverse tra noi e loro, iniziative diciamo anche dalla tempestività sospetta come nel corso del processo Dell'Utri...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Facciamo riferimento ad un dato temporale, ci troviamo in che anni?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Penso che siamo... aspetti un attimo... 1995 o 1996, il periodo più... 1995.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Perché io le pongo questa domanda con riferimento specifico al 1994.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Che sia uscita per esempio la notizia della Procura di Caltanissetta che c'era indagato uno dei Procuratori Aggiunti di Palermo...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Che sarebbe lei?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Eh?

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Uno Procuratori Aggiunti di Palermo indagato la notizia riguardava lei?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – No, io all'epoca ero Sostituto. Riguardava il dottore Guido Lo Forte che in quel momento era anche il coordinatore del gruppo Dell'Utri e

questa notizia uscì il giorno della prima udienza Dell'Utri in cui il dottore Lo Forte doveva fare la relazione introduttiva del processo, fu una grave – diciamo – rilevazione di segreto d'ufficio che uscì da Caltanissetta e noi ritenemmo...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Che non apprezzaste ovviamente.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Anche perché non ci fu nessuna reazione da parte del Procuratore Capo di Caltanissetta per smentire o per intervenire, ci parve insomma dalla tempistica...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Poco delicato sicuramente.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Quantomeno...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Ma questo è chiaro... siamo nel 1996. Invece la mia domanda è specifica con riferimento al periodo della collaborazione di Scarantino e quindi al 1994 invece. All'epoca i rapporti con la Procura di Caltanissetta erano di collaborazione, erano di chiusura, erano di...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Insomma... non erano ancora conflittuali, diciamo che erano freddini.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Freddini? Io le pongo questa domanda perché dagli atti che abbiamo mi risulta che lei ha interrogato Scarantino sicuramente il 22 settembre del 1994, il 23 settembre del 1994, diciamo che siamo nell'imminenza della sua collaborazione, o comunque delle prime dichiarazioni già fatte, e successivamente il 17 novembre del 1994, che è lo stesso periodo in cui il dottore Di Matteo ripercorre un po' e tira le fila di tutte le dichiarazioni che Scarantino aveva fatto fino a quella data. Nel verbale del 22 settembre del 1994 io provo la presenza a verbale del dottore Natoli e del dottore Ingroia...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Del dottore?

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Del dottore Natoli, e Ingroia ovviamente. Del Sostituto di Caltanissetta dottor Petralia, unitamente poi ai funzionari e all'Avvocato dello Scarantino, ai funzionari di P.S., allo Scarantino e all'Avvocato Li Gotti come difensore che ovviamente non era comunque presente a questo interrogatorio. Successivamente il 23 settembre, cioè il giorno successivo, c'è un altro interrogatorio a cui partecipa il dottore Natoli, il dottore Ingroia, e ancora una volta il dottore Petralia. Quindi come Procura di Caltanissetta. E anche nel verbale di interrogatorio del 17 novembre – diciamo a me risultano gli unici tre interrogatori diretti che lei fa a Scarantino nell'imminenza della sua collaborazione – questa volta non c'è il dottore Natoli ma c'è la dottoressa Sabatino assieme a lei, e c'è poi la dottoressa Palma. Diciamo che sono degli interrogatori che non vengono mai condotti separatamente ma che svolgete sostanzialmente insieme alla Procura di Caltanissetta.

PUBBLICO MINISTERO – Scusi, qual è la domanda?

DIFESA, AVV. PANEPINTO – La domanda è sui rapporti con la Procura di Caltanissetta e soprattutto le motivazioni per cui questi interrogatori vengono condotti congiuntamente e se poi c'è una ripartizione di attività.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Il motivo era che la Procura di Caltanissetta pose come una sorta di condizione che siccome si trattava di un collaboratore di giustizia della Procura di Caltanissetta quando veniva interrogato dalla Procura di Palermo tendenzialmente, cioè non è che era una regola fissa, tendenzialmente fosse presente anche un Magistrato della Procura di Caltanissetta.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Quindi diciamo che comunque a quell'epoca i rapporti sono... saranno pure freddi ma sono di collaborazione...

PUBBLICO MINISTERO – No, no, sono considerazioni, valutazioni. Faccia la domanda.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – La domanda è quali sono i rapporti tra la Procura di Caltanissetta e...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Io ho già risposto.

PRESIDENTE – Sì, va beh, i rapporti li ha chiariti in che termini concreti si svolgevano. Questi interrogatori...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Senta le volevo chiedere in esito a questa attività di indagine voi avete fatto poi dei riscontri? Voi come Palermo ovviamente, in assenza di... (*voci sovrapposte*)

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì, almeno – come le dicevo – per la parte che riguardava il dottore Contrada sì.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Per la parte che riguardava il dottore Contrada sì. Perché le volevo chiedere questo...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Quelle che riguardavano Berlusconi erano irriscontrabili, una cosa così generica che non c'era niente che si poteva riscontrare.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Invece per le dichiarazioni sugli omicidi di cui si era accusato Scarantino?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Non me ne sono occupato io.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Non sa chi se ne occupò dei suoi colleghi?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Non so se la dottoressa Sabatino o il dottore Isabella, non lo so.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Le risulta comunque che è stata fatta un'attività di riscontro su queste dichiarazioni?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Non l'ho fatta io, non saprei dire.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Non mi sa dire. Senta invece con riferimento alle dichiarazioni

di Mutolo, il contenuto delle dichiarazioni di Mutolo, Caltanissetta le conosceva? O quando ne viene a conoscenza? La Procura di Caltanissetta ovviamente.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Mutolo quando mette a verbale le dichiarazioni su Signorino ovviamente vengono trasmesse a Caltanissetta per competenza.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Ecco, possiamo dare...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – No, la data non me la ricordo...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Non la data esatta ma, dico, un dato temporale?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – No, io non sono mai stato dietro al processo di Mutolo, quindi non lo so.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Presidente, Avvocato Repici. C'è una opposizione perché la domanda in realtà ha posto dei dati di fatto incompleti. Perché c'è l'incontro tra il dottore Ingroia e il Procuratore della Repubblica, Tinebra, il 20 luglio del 1992 in cui si parla proprio del dottor Contrada.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Che cosa c'entra questo?

PRESIDENTE – Eventualmente poi avrà...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Comunque se ha da fare domande in controesame o in riesame le può fare. Quindi dico lei non ha una conoscenza diretta. Ma questa vicenda sulle dichiarazioni di Mutolo quindi giungono a Caltanissetta – vediamo se è con riferimento ad un dato storico più preciso – prima o dopo l'arresto di Contrada?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Certo che è prima. Il dottore Signorino si è suicidato prima dell'arresto di Contrada quindi c'era stato un procedimento, il dottore Signorino era stato interrogato dai Magistrati di Caltanissetta e poi si è suicidato. Quindi è ovvio che è prima.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Quindi ne vengono a conoscenza prima di questo dato.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Certo.

(Silenzio)

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Le ho posto questa domanda perché ancora una volta nell'interrogatorio dell'8 giugno del 2021... nel verbale di sommarie informazioni – mi scusi – dell'8 giugno del 2021 che viene posta questa domanda dal Procuratore...

PUBBLICO MINISTERO – Scusi, mi spiega che sta facendo? Perché ogni volta lei legge, però legge in maniera – diciamo – gratuita. Nel senso che o il teste non sa rispondere, e lei sollecita la memoria, o il teste dice una cosa diversa. Quindi io vorrei capire: lei ha fatto una domanda rispetto alla quale il teste non ha risposto o ha risposto in maniera difforme e no? Ma non è che può leggere ogni volta... Già questa è la quarta volta che lei...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Io sto effettuando una contestazione in aiuto alla memoria per

precisare...

PUBBLICO MINISTERO – Rispetto a quella domanda alla quale il teste non ha risposto?

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Rispetto alla domanda della discovery delle dichiarazioni che rende Mutolo... discovery alla Procura di Caltanissetta delle dichiarazioni che aveva reso Mutolo al dottore Borsellino, pagina 44 del verbale del dottore Paci. “Ora vorrei capire una cosa, ovviamente sì ricordo...”, ovviamente le pongo la domanda perché altrimenti la risposta rimane fuori dal contesto. “Lei ricorda quand’è che a Caltanissetta avviene il possesso della notizia? Cioè quando è che Caltanissetta viene in possesso del fatto che Mutolo aveva fatto un riferimento? Quando c’è la discovery? Cioè a me risulta che queste cose arrivino poco prima – è sempre il dottore Paci ovviamente che pone la domanda – se non addirittura al tempo stesso dell’arresto”, ovviamente parliamo immagino di Contrada, da quello che leggo io. “Caltanissetta mi sa che è secondo fino all’arresto formalmente, è possibile?”. Lei risponde “Secondo me può, sì.”. “Allora che ci fossero le dichiarazioni di Mutolo sì. Va detto che noi abbiamo, avevamo messo un fortissimo segreto diciamo, viste le problematiche, i timori, le preoccupazioni, e le aderenze di Contrada”. “Prego” le dice il dottore Paci. “E quindi... pero non mi pare che sì. Però non mi pare che ci fosse un intenso scambio di informazioni dopo Via D’Amelio”. Questo è quello che lei riferisce. E sembrerebbe da queste dichiarazioni, le chiedo di confermarle...

(Interruzione fuori microfono)

DIFESA, AVV. PANEPINTO – “Non so chi le tenesse, io non ho mai partecipato a nessuna riunione. E questo è un contesto diverso.”. La mia domanda è: lei a questo punto sulla base di queste dichiarazioni, da cui sembrerebbe che la discovery delle informazioni, le dichiarazioni di Mutolo avviene – almeno per la parte che riguarda Contrada, ovviamente, con quella che riguarda il dottore Signorino – avviene al momento successivamente all’arresto, le chiedo un chiarimento.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Siccome mi ha detto “dichiarazioni di Mutolo” in generale... Allora da una parte le dichiarazioni di Mutolo su Signorino vennero, come doveroso, trasmesse per competenza alla Procura di Caltanissetta, certamente prima dell’arresto di Contrada. La parte relativa alle dichiarazioni di Contrada ritengo che sia avvenuta in epoca successiva. In che data non mi ricordo.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Quindi diciamo che Caltanissetta, la Procura di Caltanissetta sa di contrada nel momento in cui viene arrestato, comunque del coinvolgimento di Contrada...

(Voci sovrapposte)

PUBBLICO MINISTERO – In relazione a questa domanda ha già risposto di un incontro che c’è

stato il 20 luglio. Quindi se ha risposto sul 20 luglio la Procura di Caltanissetta già lo sa. Quindi non faccia lei delle considerazioni che...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Il dottore Paci in questo verbale dice una cosa diversa.

(Voci sovrapposte)

PRESIDENTE – Abbassiamo i toni. Le parti non interloquiscano tra di loro. Può rispondere alla domanda. Stava completando.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Stavo dicendo che sono due cose diverse. Un conto sono i verbali di Mutolo quando Mutolo... che peraltro c'è voluto un po' prima che Mutolo si convincesse dopo la strage di Via D'Amelio a lettere a verbale quelle stesse rivelazioni che aveva fatto informalmente a Borsellino, altro discorso è la rivelazione non messa a verbale, perché non ci fu tempo, Borsellino venne ucciso prima, di Mutolo a Borsellino. Queste ultime dichiarazioni rese da Mutolo a Borsellino fuori verbale furono da me comunicate personalmente, come abbiamo detto prima, al dottore Tinebra informalmente in quella data che ho già detto, il 20 luglio. Le dichiarazioni a verbale avvengono in una seconda fase. Le dichiarazioni a verbale su quelle... le dichiarazioni a verbale di Mutolo quelle vennero trasmesse in epoca successiva. Quelle di Signorino comunque prima dell'arresto di Contrada, quelle su Contrada non ricordo quando vennero formalmente trasmesse dalla Procura di Caltanissetta. Ma certamente la Procura di Caltanissetta o, direi meglio, il Procuratore Capo di Caltanissetta ne era a conoscenza.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Ne era a conoscenza. In ogni caso lei conferma, con riferimento poi a quelli che saranno i verbali, le dichiarazioni che ha reso alla data dell'8 giugno del 2021.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Con l'integrazione appena fatta.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Con l'integrazione che ha fatto ovviamente stamattina. Senti lei ha fatto anche riferimento a delle dichiarazioni che avrebbe fatto Contrada nel corso del suo processo proprio con riferimento a questa collaborazione di cui si sarebbe vantato proprio per dimostrare la propria estraneità a collegamenti con Cosa Nostra. Invece il dottore La Barbera anche nell'ambito dello stesso... il dottore Arnaldo La Barbera ovviamente, nell'ambito della stessa vicenda che risulta che abbia reso poi delle dichiarazioni o che cosa abbia dichiarato in merito a questa collaborazione?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Non mi ricordo questo francamente. Comunque ci sono i verbali, si possono consultare.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Nell'audizione in Commissione Antimafia lei riferisce... non testualmente, faccio una sintesi, però se vuole il Procuratore prendo il passaggio essenziale...

PUBBLICO MINISTERO – No, no, c'è opposizione alla sintesi.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Va bene. Aspetti un attimo Presidente che prendo il passaggio...

PRESIDENTE – Prego.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Presidente, Avvocato Repici, approfitto della momentanea pausa. Oltre al 20 luglio 1992 c'è il verbale del 19 novembre del 1992 del dottore Ingroia innanzi ai dottori Cardella e Boccassini della Procura di Caltanissetta.

PRESIDENTE – Grazie per la notizia, possiamo andare avanti.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Verbali tra il 10 e il 19 novembre, non si capisce qual è la seconda cifra dopo l'1. Del 1992.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Quello è il verbale di interrogatorio del dottor Ingroia.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Non era indagato il dottor Ingroia, è un verbale di sommarie informazioni.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Io ho parlato invece delle assunzioni di informazioni di Scarantino, che non c'entrano niente. A cui lui ha partecipato come Magistrato. Quindi non c'entra niente...

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – No, no, a proposito del dottor Contrada...

PRESIDENTE – Va bene, facciamo le domande, lasciamo perdere...

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – A proposito del dottor Contrada e di Mutolo si discuteva, questo era l'oggetto.

PRESIDENTE – Va bene. Proseguiamo.

(Silenzio)

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Siamo a pagina 11 del verbale della sua audizione in Commissione Antimafia dove lei dice “La Barbera, che non aveva il problema di doversi scagionare in un processo da concorso esterno in associazione mafiosa cercava invece di tagliare i fili perché sapeva come stavano le cose e quindi che c'era una precisa filiera. Filiera nella quale non si è mai riuscito ad attribuire il ruolo che probabilmente meritava...”, ora parla di altri soggetti. Quindi sostanzialmente lei usa una espressione che La Barbera taglia i fili nel senso che si limita, riferisce qua, soltanto a dire che non c'era una collaborazione, uno scambio di informazioni, ma non c'era una collaborazione tra i due organismi. Lei ricorda questa circostanza? Se ha degli ulteriori elementi da aggiungere su questa circostanza e poi ho concluso.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Non ricordo questo passaggio della deposizione. Non l'ho neanche ben compreso in che senso io dicevo. Comunque era una mia valutazione.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Sono valutazioni sue. Va bene, Presidente, io allo stato non ho altre domande, grazie.

PRESIDENTE – Pubblico Ministero ha domande?

PUBBLICO MINISTERO – No, nessuna domanda grazie.

PRESIDENTE – Bene, può andare Grazie.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Grazie mille, buongiorno.

Esaurite le domande delle Parti, il testimone viene congedato.

PRESIDENTE – La situazione dei testi Falzone e Bossi? Mi pare che erano questi che rimanevano...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Della situazione del teste Falzone io non ho notizia perché dovevano essere i Carabinieri a citarla e non so... era prevista per oggi. Non so se è arrivata comunicazione...

PRESIDENTE – No, non era per oggi. Per il 22...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – No, la Falzone... il 22 la Bossi era, la Falzone era per oggi.

PRESIDENTE – La dovevamo citare noialtri?

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Presidente io ne approfitto perché le volevo rappresentare anche una mia concreta e seria difficoltà per l'udienza del 22 che originariamente era il 21, però io la scorsa udienza non avevo né l'agenda al seguito, perché avevo quella dell'anno nuovo, e soprattutto non sapevo che tutti i processi delle cause che ho stamattina sono state, proprio per consentirmi di partecipare al vostro processo, sono state rinviate a mercoledì prossimo e quindi mi troverei...

PRESIDENTE – Cause monocratiche? Processi monocratici?

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Una è una causa civile a cui devo presenziare obbligatoriamente, Presidente, perché è una questione molto delicata.

PRESIDENTE – Ma non possiamo rinviare questo processo per la causa civile.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Lo capisco, però sono anche...

PRESIDENTE – Tra l'altro era già calendarizzata quindi...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – No, era il 21 calendarizzata, Presidente, poi l'abbiamo spostata al 22 perché c'era il problema, immagino, dell'altra udienza fissata.

PRESIDENTE – L'abbiamo spostato prima ancora...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Altrimenti le chiedo se lo possiamo fissare ad un orario tardo, magari alle 13.00, tanto non è un'udienza pienissima...

PRESIDENTE – No, Avvocato, alle 13.00 no. Come facciamo ad iniziare alle 13.00?

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Ma sono solo due testimoni, poi è un'udienza interlocutoria sostanzialmente. In modo che io mi faccio anticipare le altre. Tra l'altro anche l'Avvocato...

PRESIDENTE – A noi risulta, a proposito dell'Avvocato Falzone, che erano state onorate le parti delle rispettive citazioni.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Sì, ma io l’ho già citata una volta, se si ricorda, e poi il Tribunale aveva deciso di citarla voi con l’ausilio dei Carabinieri per vedere – se vuole pendo il passaggio della trascrizione – per vedere se i Carabinieri accertassero anche le condizione di salute, o comunque la trovassero per sapere come stava.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – L’avevo chiesto io e vi site opposti a questo accertamento.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – No, noi ci siamo opposti all’accertamento sanitario, ma non alla notifica da parte dei Carabinieri.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – No, l’avevo detto “Citare dai Carabinieri prima che...”, e vi siete opposti “I Carabinieri non sono...”...

PRESIDENTE – Ci vuole la trascrizione.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Presidente nel frattempo posso fare delle richieste?

PRESIDENTE – Scusate...

(Silenzio – microfoni spenti)

DIFESA, AVV. PANEPINTO – *(microfono spento)*andata a buon fine, mi ha telefonato proprio ieri dicendomi che per il 22... a parte che lei avrebbe preferito fare una videoconferenza e non venire ovviamente dal luogo dove risiede, come tutti i testimoni, ma non è questo che volevo sottoporre al Tribunale. Mi rappresentava anche la difficoltà di reperire il volo aereo per il 22 o il 21 perché siamo in periodo di prossimità alle feste. Per cui dice eventualmente di darle modo di organizzarsi sia con gli impegni lavorativi e sia per il problema che siamo sotto le feste, e quindi differire ad un’altra udienza. Quindi anche questo è il motivo per cui l’udienza del 22 sostanzialmente potrebbe anche non essere così piena, eventualmente differita ad altra se il Tribunale ha lo spazio. Sono riuscito a reperire il nuovo indirizzo, mi pare che sia Piacenza se non ricordo male, e ha ricevuto la notifica giusto ieri.

(Silenzio – microfoni spenti)

PRESIDENTE – Era proprio su sua proposta, Avvocato Panepinto, di citare intanto la Bossi per il 22 e poi... L’Avvocato Falzone avevamo detto di sentirlo per il 15. Perché poi lei Avvocato Panepinto interloquisce “Se è sabato la potrò citare – riferito alla Bossi – non prima di lunedì, però se è il caso forse la posso citare direttamente per il 22”.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – No, no, la citazione della Bossi per il 22 è stata fatta ed è anche andata a buon fine, la Bossi è a conoscenza dell’udienza e infatti mi ha chiamato, mi ha telefonato ieri allo studio chiedendomi se fosse stato possibile...

PRESIDENTE – Però non c’è nulla a proposito dell’Avvocato Falzone. E quindi a quel punto entra in gioco la verbalizzazione del cancelliere che evidentemente sotto dettatura avrà scritto. Perché se non c’è nulla in contrario nella registrazione evidentemente fa fede

quello che è scritto... Cioè io non sto trovando nulla di diverso.

(Voci fuori microfono)

(Silenzio – microfoni spenti)

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Presidente sicuramente se ne parla all’udienza precedente del 19. Sto cercando il passaggio preciso perché... La stessa udienza in cui... Nel verbale del 19 si è posto perché io ricordo che... Siamo a pagina 112 della trascrizione in cui io dico “Presidente in merito alla citazione dell’Avvocato Falzone l’ho effettuata ovviamente per posta presso il suo domicilio e non ho ancora prova dell’avvenuta ricezione. Mentre per quanto riguarda gli altri due testimoni so che è arrivata anche al Tribunale la giustificazione”, il Presidente dice “Abbiamo... abbiamo la documentazione?”, “Sì.”. Io dico “Le ho citate entrambe. Se vuole posso esibire.”, “No, no, ce l’abbiamo.”, “Però è solo l’attestazione di avvenuta spedizione, parlo del teste Falzone.”. E il Presidente dice “Ah...”, “Peraltro ho solo l’attestazione dell’avvenuta spedizione ma non ancora della ricezione spedita il 12 novembre alle ore 12.27 perché questo è l’appuntamento che ci ha dato la Posta”, il Presidente dice “Va bene”. A questo punto l’Avvocato Scozzola dice “Presidente ma per quanto riguarda Falzone non sarebbe opportuno accertare le condizioni anche tramite i Carabinieri? Accertare le condizioni di salute della stessa? Perché se la stessa, così come tutti sappiamo, non è in grado di rispondere... ha avuto due TSO...”, e il Presidente dice “Va bene, questo...”, io dico “Questo è un dato che non mi risulta.”, e il Presidente dice “Prima faremo la citazione”, aggiungo io “Presidente perché io...”, “E poi qualcuno ci dirà che cosa...”, io dico “Io posso rappresentare che prima di citare, anche per una questione di correttezza, ho fatto delle telefonate e mi sono informato”, e lei aggiunge “E questo diciamo...”, poi c’è e un fuori microfono che non sentiamo, “Questo è quello che mi hanno detto, il numero di cellulare...”, e l’Avvocato Scozzola aggiunge “Lo verificherà il Tribunale”. Io aggiungo “A cui non mi ha risposto”, il Presidente dice “Ovviamente se avremo...”, dico io “Se dovesse stare male ne prendevamo atto ovviamente”, il Presidente aggiunge “Se all’esito della citazione avremo indicazioni diverse ovviamente faremo i provvedimenti conseguenti”.

PRESIDENTE – Allora la faremo a questo punto noialtri direttamente.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Presidente io avevo compreso che la citasse il Tribunale.

PRESIDENTE – Lo faremo direttamente per il 22 a pezzo Polizia giudiziaria per velocizzare il tutto. Quindi il 22 come programma sarebbe Falzone e Bossi.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Per gli orari possiamo...

PRESIDENTE – Per gli orari lasciamo...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Possiamo iniziare alle 9.30 almeno puntuali in modo da ultimare...

PRESIDENTE – Sì, sì, questo è l'interesse...

(Voci fuori microfono)

PRESIDENTE – Quindi l'aula bunker confermato. Per la Bossi sempre ci pensa il difensore.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – È già citata per il 22 e l'ha già ricevuta, quindi diventa poi un problema solo di disponibilità del teste.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Posso fare le richieste Presidente?

PRESIDENTE – Se le richieste sono articolate dobbiamo aspettare di masterizzare, forse sono rapide forse ce la facciamo.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Eh, no... perché ci sono le mie che non sono molto difficili, però poi c'è l'Avvocato...

PRESIDENTE – Allora dobbiamo fare dieci minuti di sospensione.

(Voci sovrapposte)

PRESIDENTE – Abbiamo l'esigenza di terminare il prima possibile. Facciamo un quarto d'ora di sospensione e poi riprendiamo.

PARTE CIVILE, AVV. BAFFA – Chiedo scusa Presidente, prima della sospensione. Io volevo solo depositare il verbale dell'udienza dell'Avvocato Ingroia alla (ARS).

PRESIDENTE – Ci sono rilievi su questa richiesta? Nel silenzio generale si acquisisce. Facciamo dieci minuti di sospensione.

L'udienza viene sospesa alle ore 15.14.

L'udienza riprende alle ore 15.32.

PRESIDENTE – Bene. Allora le richieste quali erano? Prego Avvocato Scozzola.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Presidente io come richieste ho le seguenti. Per quanto riguarda... innanzitutto quella di stamattina già l'avevo fatta, quella del 31 gennaio e quindi la trascrizione del verbale di udienza del 31 gennaio, e quindi non la reitero. Però in relazione alla deposizione, all'esame odierno dell'Avvocato Maris chiedo che il Tribunale voglia disporre un confronto tra la stessa e l'imputato di reato connesso, per la verità ormai condannato definitivo e quindi dovrebbe essere esaminato ai sensi del 197 bis ormai, Andriotta Francesco. Presidente faccio presente che allorquando Andriotta – peraltro è stato questo il motivo della richiesta dell'esame della Floris da parte della Difesa – allorquando Andriotta è stato sentito, escusso da questo Tribunale, e precisamente – indico le udienze – all'udienza del primo febbraio e del 21 febbraio del 2019, Andriotta ha detto che questi verbali, di cui oggi anche l'Avvocato Maris ha detto che in effetti lo stesso era in possesso, gli erano stati consegnati dall'Avvocato Maris che li aveva avuti dalla DDA logicamente di Caltanissetta. Il problema è verificare dove

e in che punto sta la verità. Chiaramente le dichiarazioni dei due soggetti sono opposte tra loro. E il motivo è molto semplice. Ed ecco qui la rilevanza. Perché se effettivamente questi verbali non sono stati consegnati dal Avvocato Maris, fatto che possiamo accertare solo ed esclusivamente con il confronto, già significa che quei verbali, di cui sicuramente era in possesso perché ce l'ha detto – ripeto – l'Avvocato Maris, sono stati consegnati da altro soggetto e ciò ha una rilevanza anche ai fini di questo processo. E questa è una richiesta. Poi chiedo che venga acquisito il verbalmente di SIT del 2 settembre del 1998, atto che è stato mostrato al teste, Avvocato Santi Foresta, o ciò al fine di verificare i soggetti presenti e gli orari in detto verbale indicati. Peraltro, ripeto, è un atto che è stato mostrato al teste o quindi sotto tale aspetto questo atto deve essere acquisito. Altre richieste. Chiedo che vengano acquisiti i confronti, di cui abbiamo più volte parlato, svolti da Scarantino Vincenzo con gli imputati Marino Mannoia Francesco, Cangemi Salvatore, La Barbera Gioacchino e Di Matteo Mario Santo. Sono i famosi confronti che si sono tenuti a Roma nel gennaio del 1995. E per quanto riguarda Marino Mannoia è quel confronto di cui anche all'udienza scorsa ci ha parlato l'Avvocato Luigi Li Gotti. Grazie.

PRESIDENTE – Prego Avvocato.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Presidente io invece mi accingo a chiedere l'acquisizione di una serie di documenti a cui ho fatto riferimento nel corso del mio controesame nei confronti del dottore Pignatone, Lo Forte e Scarpinato. Ho già consegnato a tutte le parti il dischetto contenente anche l'allegato elenco di produzione e una copia del dischetto e dell'elenco sarà da me consegnata anche a Voi. Diciamo i documenti di cui chiedo appunto l'acquisizione riguardano in ordine cronologico una serie di comunicazioni che vengono dai Carabinieri, in particolare dal capitano De Donno, e che fanno riferimento ad una serie di richieste di proroga di intercettazione e di proroga di autorizzazione al deposito di verbali che riguardano – questo è il punto fondamentale – delle utenze SIRAP. Siamo nell'aprile del 1990 e nel maggio del 1990, sono utenze della SIRAP. Con riferimento a questo elenco di produzione nel punto 4 c'è un errore materiale commesso da me nella elencazione. Cioè voi troverete che la richiesta di autorizzazione al ritardato deposito dei verbali e delle registrazioni è del dottor Pignatone e non, come erroneamente scritto – me ne sono accorto stamattina e ho provveduto ora... – non il dottore Scarpinato. Poi sempre ho fatto riferimento nel corso del controesame ad una annotazione a firma del capitano De Donno del 2 luglio del 1990, sempre nell'ambito del procedimento cosiddetto Calderone 2789/1990, e qui, così come nella successiva annotazione del 5 agosto, sempre per evidenziare che all'interno di quella annotazione si fa ampio riferimento ad utenze SIRAP. Quindi fino al 5 agosto del 1990. Poi

nel 1991, il 18 maggio del 1991... ricorderete che nel mio controesame del dottore Lo Forte ho fatto riferimento ad una SIT dell'ingegnere Domenico La Cavera. L'ingegnere La Cavera è morto, è deceduto, e questa SIT dal mio punto di vista è rilevante per la circostanza specifica che io ho ricordato al dottore Lo Forte, e cioè che si faceva riferimento ad un incontro avvenuto a Venezia presso lo studio del Ministero De Michelis dell'imprenditore Giuseppe Taippi che fu l'imprenditore poi assassinato credo il 17 settembre del 1989, da cui poi è partita appunto tutta l'indagine. Poi abbiamo una delega di indagine al Comando ROS da parte del dottore Giammanco del 26 luglio del 1991. È una delega di indagine che è successiva agli arresti di Sino, Lipera, Cataldo Farinella, insomma i cinque, in cui appunto il dottor Giammanco si sofferma proprio su atti di accertamento in particolare nei confronti appunto sempre della società SIRAP. Poi abbiamo una richiesta di relazione al Presidente dell'ESPI da parte del dottor Natoli del 30 maggio del 1991, in questa relazione di chiedono in particolare i rapporti tra l'ESPI e la natura dei finanziamenti che la società SIRAP... che dall'ESPI arrivavano appunto alla società SIRAP. Poi abbiamo la lettera del Ministro Martelli del 23 agosto del 1991 che è la lettera di accompagnamento alla restituzione del famoso plico contenente il rapporto. Poi chiedo la produzione e l'acquisizione della richiesta di archiviazione, dell'ordinanza di archiviazione, della richiesta della smagnetizzazione delle bobine e della distruzione dei brogliacci avvenute rispettivamente l'1, il 9 e il 25 giugno del 1992 nel procedimento 2589/91 a carico di Buscemi Antonino, Bonura Francesco e Cimino Girolamo, indagine per 416 bis a cui ho fatto riferimento appunto nel corso del mio controesame. Allo stesso modo chiedo che venga acquisita la nota del dottor Augusto Lama, Sostituto Procuratore di Massa Carrara, del 4 aprile del 1992 con riferimento al procedimento numero 967/90 perché in questa nota si fa riferimento ad infiltrazioni mafiose ad opera dei fratelli Buscemi nelle società IMEG e SAM che sono le stesse società che costituirono oggetto della richiesta di archiviazione e soprattutto di smagnetizzazione delle bobine e distruzione dei brogliacci a cui prima ho fatto riferimento. Poi ultimi tre documenti di cui chiedo l'acquisizione. Ci sono dei verbali di operazioni di riapertura e chiusura dei plichi contenenti registri di ascolto relativi alle intercettazioni telefoniche intestate alla SIRAP di cui ad una autorizzazione del 28 maggio del 1992 del dottore Lo Forte. Ricorderete che nel corso del controesame del Pubblico Ministero venne sostanzialmente fatto riferimento a queste telefonate che vennero sostanzialmente autorizzate ad essere riascoltate e questa nota attesta la circostanza che il 30 giugno del 1992 c'è la comunicazione da parte della Polizia giudiziaria che salvo diverso avviso dei Procuratori avrebbero depositato successivamente i verbali contenenti le trascrizioni delle telefonate di cui

all'autorizzazione del 28 maggio del 1992. Infine chiedo che venga acquisito il verbale di interrogatorio del primo luglio del 1992 di Messina Leonardo a cui ho fatto riferimento nel corso del controesame, specificamente laddove il Messina Leonardo a domanda precisa del dottor Borsellino indica... dice che alla Calcestruzzi S.p.A. è interessato Salvatore Riina. Infine chiedo che venga acquisita la richiesta di archiviazione famosa, quella che viene richiesta... firmata dai Sostituti Scarpinato e Lo Forte il 13 luglio, vistata dal Procuratore Giammanco il 22 e accolta dal G.I.P. La Commare il 14 agosto del 1992 relativamente intanto al dato storico della consecuzione temporale. E con riferimento ai nominativi degli archiviati e soprattutto al fatto che tra i fatti oggetto di archiviazione c'è il lotto, l'appalto di cui ho fatto riferimento e relativo alla circonvallazione di Pantelleria che era stato trattenuto appunto dalla Procura di Palermo. Questo è l'elenco, questo è il dischetto; le parti, ovviamente, essendo state messe in condizione di interloquire lo faranno alla prossima udienza spero. Grazie Presidente.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Presidente è un problema di età, l'Alzheimer, si avvicina. Ho dimenticato una richiesta. Chiedo altresì che venga acquisita la trascrizione del 16 settembre del 1998 e ciò allo scopo di verificare, in considerazione del lunghissimo tempo trascorso, quanto ha dichiarato oggi l'Avvocato Santi Foresta in relazione allo svolgimento di questa udienza e quanto chiaramente dalla stessa udienza si evince.

PRESIDENTE – Bene.

PUBBLICO MINISTERO – Il Pubblico Ministero su queste richieste non si oppone.

PRESIDENTE – Prego Avvocato Panepinto.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – L'Avvocato Panepinto per quanto riguarda le richieste dell'Avvocato Trizzino ovviamente fa riserva di visionare la documentazione per comprendere di quali documenti si tratta. Con riferimento alle richieste dell'Avvocato Scozzola, poiché non sono in nostro possesso né il verbale del 31 gennaio del 1995 presso l'aula bunker di Rebibbia, e né tantomeno il verbale dell'aula bunker di Como del 16 settembre del 1998, se vengono messi a disposizione li potremo valutare. Ovviamente così come anche il confronto e l'asserito tale tra il pentito, il collaboratore Marino Mannoia e Scarantino del gennaio del 1995 di cui non abbiamo traccia neanche agli atti del fascicolo del Pubblico Ministero, almeno da quello che mi risulta, quindi prima di poter disporre l'acquisizione di questi documenti ovviamente abbiamo la necessità di sottoporceli. Quindi se le Difese li producono o li mettono a disposizione delle parti su questi potremo interloquire. Per quanto riguarda gli altri verbali, quelli dei confronti con Cangemi, La Barbera e Di Matteo del gennaio del 1995, e quello delle

SIT di Scarantino del 2 settembre del 1998, in sostituzione dell'Avvocato Seminara mi oppongo a queste produzioni. Per quanto riguarda invece la Difesa del dottore Bo' mi riservo di valutarne il contenuto per potere manifestare il mio eventuale consenso o dissenso alla prossima udienza. Io invece volevo chiedere al Tribunale di acquisire la nota della Direzione Investigativa Antimafia del 15 aprile del 2019, credo che sia la stessa di cui aveva chiesto l'acquisizione il Pubblico Ministero alla scorsa udienza, il dottore Luciani, da cui si evince... sono gli accertamenti che effettua la DIA da cui si evince che il collaboratore Marino Mannoia non era presente, non è stato accompagnato a Roma nel periodo da giugno ad ottobre del 1994 per quell'asserito incontro informale che vi sarebbe stato di cui ha fatto riferimento l'Avvocato Li Gotti, quindi ai fini di integrare quanto dichiarato dal teste escusso alla scorsa udienza, Avvocato Li Gotti. Con riferimento ai testimoni che sono stati escussi alla scorsa udienza e dell'odierna, cioè Avvocato Li Gotti, Avvocato Floriana Maris e Avvocato Foresta, io chiedo anche di acquisire i verbali delle dichiarazioni che gli stessi hanno reso – e sono in condizione eventualmente di metterle a disposizione del Tribunale, come anche la nota della DIA – le dichiarazioni che gli stessi hanno reso alla Procura della Repubblica di Messina nel settembre del 2019. Posso essere preciso sulle date: 5 novembre del 2019 l'Avvocato Maris, 6 marzo del 2019 l'Avvocato Li Gotti e 13 marzo del 2019. Quindi non erano di settembre, comunque dell'anno 2019. Questo anche al fine di mettere il Tribunale nelle condizioni di potere valutare compiutamente le dichiarazioni rese perché ovviamente in considerazione del lungo tempo trascorso molte volte molte sono le sovrapposizioni di ricordi e ricordi imprecisi che si possono e che si vengono a determinare. Poiché ritengo che in questo processo l'esigenza è quella di cercare di fare luce e chiarezza su una serie di circostanze che sono sempre rimaste opache anche negli accertamenti, negli altri processi che non ci hanno coinvolto, io chiedo di poterli acquisire nell'interesse dell'accertamento della verità. Devo anche avanzare una richiesta di rivisitazione – ne rappresento anche i motivi – delle richieste che erano già state avanzate formulate limitatamente ad alcuni dei testimoni che erano stati indicati con il 507 rappresentando al Tribunale quali erano le motivazioni in modo più dettagliato. Faccio riferimento all'ispettore Sibilla che era il comandante della Polizia Penitenziaria del Carcere di Busto Arsizio, perché la circostanza su cui era stato chiesto il 507, e il Tribunale alla scorsa udienza... non alla scorsa, ma alla precedente udienza ha chiarito che si era già espresso integralmente, noi ritenevamo che fosse stata una ammissione parziale riservandosi di decidere, le circostanze su cui dovrebbe riferire l'ispettore Sibilla riteniamo che siano assolutamente indispensabili ai fini di accertare e di verificare l'attendibilità delle dichiarazioni rese da Andriotta Francesco. Noi le riteniamo

assolutamente non attendibili ovviamente, con riferimento proprio alle specifiche circostanze che lo stesso ha indicato sulla consegna dei documenti che sarebbe avvenuta proprio da parte dell'ispettore Sibilla presso il carcere di Busto Arsizio, nonché delle dichiarazioni di Murgia Pietro ed Eliseo Antonio, agenti della Polizia Penitenziaria di quel carcere, con riferimento alla possibilità invece che Andriotta e Scarantino avevano di potere interloquire anche dall'interno delle celle, quindi di scambiarsi le informazioni che poi vengono riferite alla Procura della Repubblica; e con riferimento a questi due testimoni c'è la disponibilità, per non appesantire il processo, da parte della Difesa anche di prestare il consenso all'acquisizione dei verbali di sommarie informazioni dagli stessi resi alla Procura della Repubblica di Caltanissetta rispettivamente il 21 settembre del 1993 per quanto riguarda Murgia Pietro e del 21 settembre stesso anche per quanto riguarda Eliseo Antonio. Quindi ove il Tribunale dovesse ritenere che... Sono nel 1993, sono attività di riscontro che vennero fatte sulle dichiarazioni che aveva già reso Andriotta in merito alle informazioni che avrebbe reso e avrebbe ricevuto da Scarantino, le confessioni che avrebbe ricevuto da Scarantino all'interno del carcere di Busto Arsizio. Per la stessa motivazione, Presidente, sono indicate alla lista 3, 4 e 5 della nostra originaria richiesta, mi permetto di sottoporre al Tribunale nuovamente l'ammissione anche del comandante Giuseppe La Rosa, che invece era all'epoca dei fatti comandante della Polizia Penitenziaria del carcere di Saluzzo, perché anche con riferimento a questo soggetto vi è un espresso riferimento anche nelle dichiarazioni che sono state rese da Andriotta nel nostro processo con riferimento ad uno specifico fatto che si sarebbe verificato nel carcere di Saluzzo sempre con riferimento alla pretesa consegna che per il tramite del comandante della Polizia giudiziaria alla sua presenza il dottor Arnaldo La Barbera e altro funzionario di Polizia giudiziaria di cui non ricordava il nome – ho un ricordo che Andriotta non abbia fatto il nome – gli sarebbero stati consegnati all'interno del carcere di Saluzzo. L'ultimo è il dottor Aldo Fabozzi che invece... viene richiamato anche questo sullo stesso tipo di circostanza, quindi documenti a lui consegnati questa volta all'interno del carcere Milano Opera sempre alla presenza del dottor Arnaldo La Barbera, ma alla presenza anche del comandante della Polizia Penitenziaria, in questo caso per il carcere di Milano era il dottor Alfo Fabozzi, che avrebbe assistito materialmente alla consegna di questi documenti. Riteniamo che siano delle circostanze, ove si ritenga che Andriotta possa ancora oggi essere oggetto di esame e di valutazione delle sue dichiarazioni, e non sia invece un teste totalmente inattendibile, ovviamente che sarebbero riscontro o viceversa che sconfesserebbero le dichiarazioni dallo stesso rese in merito a queste specifiche circostanze della consegna di questi documenti relativi agli atti delle indagini o alle

dichiarazioni rese nel corso del processo per la strage di Via D'Amelio da Scarantino, e quindi che avrebbero consentito allo stesso di formare il proprio convincimento su queste circostanze. Aggiungo a questi nominativi anche il teste Mazzotta... Presidente per il dottor Fabozzi abbiamo anche per lui eventualmente la disponibilità ad acquisire le SIT che ha reso il 5 novembre del 2019 alla Procura della Repubblica di Messina. Con riferimento sempre a queste circostanze dove gli viene espressamente contestata la dichiarazione che avrebbe fatto Andriotta sulla consegna di questi documenti e che ancora una volta ovviamente – non anticipo il contenuto delle dichiarazioni – ma sconfessano le dichiarazioni rese da Andriotta. E soprattutto sulla base di queste dichiarazioni anche dell'altro teste Mazzotta Pasquale Ferdinando che era all'epoca dei fatti il comandante della Polizia Penitenziaria del carcere Milano Opera sempre sulla stessa circostanza; cioè se è vero, come riferito da Andriotta, che componenti del nucleo Falcone–Borsellino alla presenza dei responsabili della Polizia Penitenziaria dei tre carceri, Saluzzo, Milano Opera e Busto Arsizio, gli avrebbero consegnato questi documenti, o se viceversa questa è l'ennesima circostanza riferita dal teste che non trova anche tipo di riscontro nelle dichiarazioni esterne che vengono fatte.

PRESIDENTE – Bene.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Possiamo mettere a disposizione del Tribunale e delle Parti i documenti...

PRESIDENTE – Soprattutto delle parti.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Anche le SIT che sono state svolte.

PRESIDENTE – Prego Pubblico Ministero.

PUBBLICO MINISTERO – Per quanto riguarda la nota della DIA non c'è opposizione da parte del Pubblico Ministero però prima la vorrei esaminare della nota della DIA. Ovviamente c'è opposizione all'acquisizione dei verbali di SIT resi dai testi che sono stati sentiti oggi, non ne vedo la necessità e non c'è comunque il consenso da parte del Pubblico Ministero perché li abbiamo sentiti. Per quanto riguarda ovviamente le richieste che vengono reiterate c'è ovviamente la netta opposizione all'acquisizione di sommarie informazioni. Ovviamente io mi riporto a quelle che sono le valutazioni che sono state espresse in sede di interlocuzione quando il Pubblico Ministero si è espresso sulle richieste che erano state formulate dall'Avvocato. E mi riservo soltanto... perché se non ho capito male è solo una la novità rispetto... dei tre uno...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Sì, viene indicato...

PUBBLICO MINISTERO – Cioè di quelli che ha richiesto due già li avevi richiesti e uno no. Io invece mi riservo di...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Sull'ultimo che è Mazzotta che viene indicato come teste di

riferimento dal dottor Fabozzi nel corso delle SIT rese alla Procura di Messina.

PUBBLICO MINISTERO – Quindi sui testi che già era stata fatta la richiesta ovviamente mi riporto a quelle che erano le argomentazioni che abbiamo espresso. A parte che già sono state... ripeto è stata già rigettata la richiesta da parte del Tribunale, quindi mi riporto a quelle che sono le valutazioni già formulate. Su questo ulteriore, cioè Mazzotta, mi riservo alla prossima udienza di interloquire dopo che avrà esaminato ovviamente il verbale di sommarie informazioni.

PRESIDENTE – Va bene. Allora alla prossima udienza saranno sciolte tutte le riserve sia da parte delle Parti e sia poi alla fine si pronuncerà il Tribunale.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Presidente io per quanto riguarda la nota di Polizia giudiziaria della Direzione Investigativa Antimafia, che è stata trasmessa a Messina, potrei non oppormi. Però faccio presente che è totalmente inutile perché il periodo che indica questa nota è giugno–ottobre 1994, il periodo che a noi interessa è probabilmente 12 gennaio 1995, che è la data del confronto Marino Mannoia – Scarantino. Cosa c'entri questa nota non... Ha parlato del confronto, e il confronto è il 12 gennaio. Non è che ha parlato di altro.

PRESIDENTE – C'è un'altra udienza in cui si potranno chiarire le vostre posizioni.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Per quanto riguarda, Presidente, le altre richieste dell'Avvocato Panepinto io faccio presente semplicemente questo: che una cosa è logicamente il 507, che deve essere determinante ai fini del decidere, assolutamente indispensabile, etc. etc., deve essere un fatto essenzialmente sopravvenuto nel corso dell'istruttoria dibattimentale. E qui si è confuso invece il 468. Tutti questi fatti di cui vi ha parlato l'Avvocato Panepinto sono non solo preesistenti ma già indicati delle indagini preliminari. Perché le dichiarazioni di Andriotta da cui scaturiscono queste richieste sono state fatte durante le indagini preliminari del Borsellino Quater, durante il dibattimento del Borsellino Quater, i cui verbali sono parte integrante delle indagini preliminari di questo procedimento, e quindi sono fatti che sono conosciuti dalle parti e che dovevano essere al più con il 468. Basti dire, Presidente, che per quanto riguarda Sibilla, Murgia ed Eliseo, per dire, degli altri tre no, però basta controllare la sentenza del Borsellino Uno, di Primo Grado, per vedere se questi soggetti sono stati escussi in quel dibattimento o non sono stati escussi. E la sentenza del Borsellino Uno Primo Grado chiaramente fa parte di queste indagini preliminari. Potremmo continuare all'infinito, ma a me sembra che queste pochissime annotazioni... perché queste dichiarazioni di Andriotta sono le stesse che ha reso nel Borsellino Quater, erano note alle parti e in quelle date con il 468 dovevano essere richieste. Per tali motivi...

PRESIDENTE – Bene, benissimo. Ci aggiorniamo al 22 dicembre.

ORDINANZA

Il Tribunale rinvia all'udienza del 22 dicembre del 2021 alle ore 9.00.

Il presente verbale viene chiuso alle ore 16:20

